Anno 55 (Conto corrente con la Posta) TORINO, Sabato 6 Gennaio 1934 - Anno XII Num. 5

ABBONAMENTI

	ITALIA E COLONIE Anno	Sem.	Trim.	ESTERO Anno	Sem.	Trim.
Sei numeri settimanali	L. 52	27	14	L. 150	76	39
Coll'ediz. del lunedì	L. 60	31	16	L. 175	90	46

Direzione e Amministr. Torino, via Davide Bertolotti, 5
Ogni numero Cent. 20.
Telefoni de "La Stampa,,
40-946 Centralini | Direzione - Redazione - Cronaca
40-947 | e — Segnando la Cronaca —
40-948 Centralino Amministrazione

LA STAMPA

ARCHIVIO STORICO

Frangar, non flectar

Telefoni dell'Ufficio

L'estrema urgenza di un accordo sul disarmo

riaffermata da Simon prima di lasciare l'Italia

La favorevole ripercussione internazionale dei colloquî di Roma

Concludere

I colloqui di Roma tra il Duce e il Ministro degli Esteri britannico costituiscono il primo serio sforzo positivo per uscire dalla difficile situazione creatasi il 14 ottobre coll'abbandono da parte della Germania della Conferenza del disarmo e della Società delle Nazioni. Non che si sia raggiunta una conclusione; sarebbe stato assurdo pretendere ciò perchè gli urti e gli ostacoli esistono principalmente tra le due grandi Potenze assenti dai colloqui romani, sebbene ad essi prestassero la massima attenzione, Francia e Germania. L'aspirazione comune dell'Italia e dell'Inghilterra (ed è un'aspirazione non di oggi ma concretatasi in un atto diplomatico importantissimo, il Trattato di Locarno) è quella di trovare un terreno d'intesa tra le due antagoniste renane; è naturale che la migliore, sincera, disinteressata volontà conciliatrice non possa concretarsi ove le parti direttamente in contrasto restino sulle loro posizioni di intransigenza; ma, ripetendo quanto siamo venuti scrivendo alla vigilia dell'incontro, qualora il Foreign Office si decida ad assumere un atteggiamento proceduralmente meno oscillante con un più ampio respiro di responsabilità, l'influenza combinata e concorde di Roma e di Londra potrebbe diventare un fattore risolutivo di accordo tra Berlino e Parigi. Sir John Simon ritorna stasera nel suo paese dove riferirà le sue impressioni in un Consiglio di Gabinetto; siamo certi che egli è partito da Roma con un viatico di volontà e di fiducia e che i suoi colleghi, a cominciare dal Primo Ministro Mac Donald, instancabile nella sua fervida opera pacificatrice, saranno unanimi nel pronunciarsi a favore di un programma d'intesa chiaro e rapido.

Non bisogna lasciare invelenire più a lungo l'attuale situazione; e poichè le più spinose intemperanze convergono sulla questione degli armamenti, bisogna eliminarla al più presto possibile, dentro alcune settimane. Sarebbe oltremodo opportuno che ci avvicinassimo alla primavera essendoci sollevati da questo incubo che va sotto il nome di disarmo; altrimenti vivremmo nella continua ansia di qualcuno di quegli incidenti che ci delizierono l'anno scorso e che solo la suprema abilità mussoliniana riuscì a smascherare e a superare ad un tempo. La mistica disarmista dei primi tornei oratori della Conferenza ginevrina è fuori moda; restarle ancora fedeli equivarrebbe ad inseguire una chimera; occorre circoscrivere gli obbiettivi allo stretto indispensabile. Si può arrivare oggi ad una riduzione generale degli armamenti secondo gli schemi della Parte Quinta del Trattato di Versailles imposto alla Germania? No; non c'è da farsi più delle illusioni in proposito. D'altra parte si può dichiarare clamorosamente il fallimento delle trattative per la revisione degli armamenti e riconoscere più o meno implicitamente che ognuno ha il diritto di armarsi come e più gli piaccia? No, perchè oltre a dare il via alla folle gara delle spese militari, si creerebbe nel primo momento un tale stato di nevrosi da doversi temere le più insane velleità colle più catastrofiche conseguenze.

Tra questi due estremi, l'uno utopistico, l'altro denso di gravi incognite, devono essere trovate le basi di accordo; ci sono dei campi di armamenti in cui le Potenze meglio fornite non vogliono cedere, ebbene per questi campi è logico che chi è in una condizione di inferiorità armamentaria progressivamente la sua potenzialità; esistono invece altri campi dove si è disposti a ridurre, il punto d'incontro sarà qui più facile da stabilire. Così esemplificando sembra ormai acquisito che Francia e Germania siano entrate nell'ordine di idee di avere un esercito reclutato con identici sistemi, è in discussione la cifra ma l'ostacolo non è insormontabile poichè si ragiona su dati comprensibili da entrambe le parti; Berlino ha rinunciato all'esercito di mestiere bene organizzato nella *Reichswehr*, Parigi deve andare incontro all'avversario cedendo sul numero. Per le armi è assurdo contestare indefinitamente il diritto della Germania a possedere dei mezzi militari come le *tanks* o i cannoni a lunga portata a cui la Francia si tiene gelosamente avvinta. Il concetto informatore di tale reciproco do ut des (è naturale che chi troppo ha avuto debba concedere di più) deve essere nel principio di parità per tutte le grandi Potenze; se si ricominciassero a fare delle distinzioni cosidette morali fra Stati o regimi pacifici a guerrafondai si ricadrebbe nella situazione che determinò la crisi del 14 ottobre. E' una parità da raggiungersi gradualmente; ma le sue scadenze non possono nè essere rimandate alle calende greche nè essere condizionate a pretesi controlli su inferiorità morali ancora più offensive delle inferiorità materiali.

E' dalla dichiarazione sull'uguaglianza dei diritti dell'11 dicembre 1932 che giriamo con termini più o meno mutati intorno all'identico problema; la colpa non è nostra, la colpa è della enorme lentezza con cui la logica e il buon senso avanzano e maturano nelle menti dei governanti di certi paesi. E' diventato quasi un luogo comune riconoscere che Mussolini anticipa le soluzioni con anni o con decenni di vantaggio; vi ricordate del suo *Memorandum* di Londra sulle riparazioni attuato a Losanna dieci anni dopo? Se si fossero guadagnati quei dieci anni quante prove, quante costose dispersioni di energie risparmiate all'Europa e al mondo? Così si constata oggi per il disarmo, così si constaterà domani per la imprescindibile riforma della Società delle Nazioni.

Quest'ultimo problema è stato tenuto separato nei colloqui romani da quello della revisione degli armamenti; non avremmo stati noi a confonderli, bensì i soliti pescatori nel torbido che in tal modo allargavano e complicavano i loro metodi ostruzionistici. Ma il problema esiste e andrà affrontato in pieno. Sir John Simon ha affermato che la riforma deve mirare a rafforzare, non ad indebolire la Lega; il Capo del Governo italiano è concorde in questo punto di vista. Non poteva essere diversamente; gli scopi e il funzionamento della Società delle Nazioni sono indeboliti e limitati proprio da quei vizi originali e da quelle anomalie che noi vogliamo sopprimere. Cosa conterà di più, un organismo di carattere prettamente conservativo dell'ingiusto ordine di Versailles o un organismo vivo, sensibile ai sani principî di giustizia e al fatale dinamismo dei popoli? Basta porre la domanda per esprimere un giudizio.

ALFREDO SIGNORETTI

Le dichiarazioni e la partenza del Ministro inglese

Roma, 5 notte.

Il Ministro degli Affari Esteri britannico Sir John Simon è partito alle 12,15 col treno di Parigi.

Erano a salutarlo alla stazione di Termini il Capo del gabinetto al Ministero degli Esteri barone Aloisi, l'Ambasciatore d'Italia a Londra S. E. Grandi, l'Ambasciatore d'Inghilterra presso il Quirinale Sir Eric Drummond col personale dell'Ambasciata al completo, il Ministro d'Inghilterra presso la Santa Sede Sir Eric Clive, il conte Senni capo dell'ufficio del cerimoniale al Ministero degli Affari Esteri ed altri funzionari del Ministero stesso.

Ricevendo i rappresentanti della stampa italiana, il Ministro degli Affari Esteri britannico Sir John Simon ha fatto alcune dichiarazioni. Egli tra l'altro ha detto che il suo viaggio è stato esclusivamente un viaggio di riposo, durante il quale, però, ha avuto occasione di avere importanti conversazioni a Parigi ed a Roma. Tali conversazioni gli hanno fatto rilevare l'estrema urgenza di un accordo sul disarmo e gli hanno fatto constatare come il sentimento di addivenire ad un accordo in tale materia sia condiviso dalla Francia, dalla Germania, dall'Inghilterra, dall'Italia e da altri paesi. Sir John Simon ha aggiunto che egli ritiene che le potenze siano tutte concordi nei riguardi del raggiungimento di una intesa su tale problema e che, data questa volontà, un accordo deve essere raggiunto. Ha ricordato al riguardo il proverbio inglese che dice: « Ove è una volontà, lì è anche una strada ».

Ha continuato dicendo di avere avuto a Roma la conferma di questa sua impressione, e che si deve raggiungere un accordo, esso deve essere accettabile tanto per la Germania quanto per la Francia. Ha parlato poi dei recenti negoziati fra le Potenze, negoziati che sono stati particolarmente attivi in questi ultimi tempi; ed il suo tono è stato molto conciliante. Sir John Simon ha dichiarato che da Roma si recherà direttamente a Londra, ove si porrà subito in contatto con i suoi colleghi del Gabinetto. Il Governo inglese così avrà modo di confrontare i rapporti ricevuti in questi ultimi tempi sulle questioni attuali. Analogo lavoro sarà frattanto compiuto dal Governo francese, da quello tedesco e dal Governo italiano.

Circa la riforma della Società delle Nazioni, il Ministro degli Esteri britannico ha posto in particolare rilievo due punti che vanno presi in considerazione sottolineandone la importanza. Il primo punto è costituito dalla domanda se sia preferibile rafforzare o indebolire la Società delle Nazioni. Egli ritiene che la Società delle Nazioni debba essere rafforzata, e questa è, secondo il suo avviso, anche l'opinione del Duce, come risulta del resto dal comunicato ufficiale diramato sulla riunione di ieri. Il secondo punto è costituito dal bisogno di evitare che il problema del disarmo, tanto complicato di per sè stesso, sia ulteriormente complicato. Occorre perciò affrontare e risolvere prima il problema del disarmo e successivamente quello della riforma della Società delle Nazioni, che è complementare e conseguente al primo.

Sir John Simon ha concluso dicendo che, risolto il primo problema, i membri della Società delle Nazioni saranno in una migliore posizione per studiare gli elementi del secondo problema ed ha terminato affermando che ha avuto agio di constatare come sui due punti sopra accennati esista un accordo di principio fra tutte le Nazioni.

Soddisfazione a Londra

Londra, 5 notte.

Un vivissimo compiacimento è espresso negli ambienti responsabili inglesi per l'esito dei colloqui fra il Duce e Sir John Simon. Si pone qui particolarmente in risalto il fatto che l'Inghilterra e l'Italia si trovavano prima del convegno e si trovano attualmente in posizione di Potenze mediatrici tra Francia e Germania e quindi che il completo accordo stabilitosi sulla questione del disarmo e quello su alcuni punti fondamentali della riforma del leghismo acquistano una importanza che non avrebbero forse avuto se non fosse esistito il Patto di Roma e se i rapporti franco-tedeschi non si trovassero in uno stato di difficoltà. La base alle informazioni ufficiali, Simon avrebbe trovato consenziente il Duce nella veduta secondo cui il problema del disarmo richiede più urgentemente una soluzione di quella richiesta dalla riforma della Lega. Quest'ultima è stata esaminata a fondo e si ha qui la sensazione che il Governo italiano formulerà proposte concrete di riforma prima dell'estate ventura.

Si fa poi osservare come la decisione presa da Simon di non interrompere il suo viaggio di ritorno con una visita a Parigi e con un colloquio con Paul-Boncour è la prova della ampiezza delle esplorazioni compiute a Roma dei vari problemi del momento e dell'ampiezza e concretezza delle informazioni colà raccolte dal Ministro degli Esteri sull'atteggiamento dell'Italia di fronte ai problemi stessi. Secondo alcuni informatori, il Duce avrebbe pienamente convinto Simon della necessità di concedere alla Germania una effettiva eguaglianza di statuto riducendo preliminarmente a una intesa per la riduzione degli armamenti il contrasto fra gli armamenti tedeschi e quelli delle altre Potenze. Solo così facendo la Germania potrebbe essere indotta a partecipare alle eventuali discussioni internazionali future sul disarmo e solo in tal modo queste ultime sarebbero destinate a sortire un esito concreto.

Il corrispondente romano del *Morning Post* sostiene che circa la separazione del Covenant leghista dai trattati di pace, un accordo sembra intervenuto fra l'Italia e l'Inghilterra. L'informatore sostiene che il problema della riforma della Lega è stato esaminato a fondo al punto che le proposte italiane saranno esaminate dai Governi delle Potenze e potranno essere subito dopo comunicate al pubblico. « I colloqui di Roma — dice lo stesso corrispondente — sono stati caratterizzati da franchezza e cordialità e i buoni rapporti esistenti fra Italia e Inghilterra sono usciti rafforzati dall'incontro ».

Secondo l'informatore del *Daily Telegraph*, è quasi certo che i Governi di Roma e Londra proporranno un aggiornamento indefinito della conferenza del disarmo. Lo scrittore dice che l'Italia, alla stregua della Francia, vuole prevenire un riarmamento della Germania, e la conferenza del disarmo ha già chiaramente dimostrato che è incapace di assicurare una misura di disarmo. « La cooperazione fra l'Italia e l'Inghilterra, — dice poi l'informatore dell'organo laburista — seguirà le linee di una azione combinata delle due Potenze, allo scopo di persuadere Francia e Germania della necessità di raggiungere un accordo sull'eguaglianza di diritto ». Il corrispondente crede poi di sapere che Mussolini ha consegnato a Simon uno schema di progetto di riforma della Lega che il Ministro degli Esteri inglese comunicherà al Gabinetto e che verrà comunicato anche al Governo francese.

R. P.

Interpretazioni francesi

Parigi, 5 notte.

Secondo il collaboratore diplomatico dell'*Information*, i due interlocutori romani, sebbeno concordemente animati dal desiderio di conciliare Francia e Germania, non sarebbero d'accordo sul mezzo migliore per ottenere lo scopo. La libertà di manovra e di parola di Mussolini sembra attualmente all'organo finanziario della sera maggiore che non quella di Simon. Ma non è se non verso il 28 gennaio che, a suo giudizio, si potrà veder chiaro nel giuoco diplomatico internazionale.

Le impressioni tedesche

Berlino, 5 notte.

I giornali tedeschi si sono lanciati sul misurato e distillato comunicato romano sui colloqui Mussolini-Simon come sulle foglie staccate che cadevano una volta all'antro della Sibilla di Delo, cercando, cioè, di ricavarle per trarne il difficile senso dell'oracolo. Ed è naturale che questa fatica, mancando come finora fino al momento in cui telefoniamo il comodo « la » di un'esplicita comunicazione ufficiosa, riviene un po' affidata alla capacità interpretative di ciascuno, donde qua e là qualche diversità, e persino contrasto di opinioni.

Ma nel complesso, dopo alcune prime e piuttosto affrettate impressioni di qualcheduno dei giornali del mezzogiorno (che furono i primi a riportare il comunicato, rimasto ancora ignoto ai giornali del mattino) e che erano di un pessimismo nero di China, si può dire che la maggior parte dei giornali della sera abbiano finito per trovare una via di più tranquilla e ponderata lettura del documento.

I diritti della parità

Escludendo espressamente, per necessità, una serie di altri giudizi, il *Berliner Tageblatt* è quello che ci pare riassumere l'impressione appunto più ponderata e tranquilla che in questo primo momento del giudizio è possibile cogliere nella stampa berlinese; il giornale, premesso — sulla scorta, del resto, del saggio comunicato italiano della vigilia — che delle sorprese non erano da attendersi dalle conversazioni romane, nota che del resto soltanto le decisioni che saranno prese dal Gabinetto londinese, in base al rapporto di Simon, mostreranno completamente se i consigli di Mussolini saranno seguiti, e se sarà possibile raggiungere quel sia pure limitato accordo di cui parlava appunto la preventiva comunicazione romana.

Per quanto riguarda il problema del disarmo, il primo punto che il giornale mette in rilievo è la constatazione dell'accordo fra i due uomini di Stato sulla questione di principio, che cioè una più rapida possibile conclusione delle discussioni sul disarmo deve assolutamente essere raggiunta; e in rapporto a ciò, passando all'affermazione del comunicato che quelle idee e quei progetti che non recheranno in se stessi tutti gli elementi di una pratica realizzazione debbano essere abbandonati, il giornale, con la maggior parte della stampa tedesca, interpreta che siano giudicate come impossibili tutte quelle proposte che immettono a un più o meno lungo periodo di prova per la Germania. Su ciò — dice — l'Inghilterra e l'Italia sono fondamentalmente d'accordo.

In quanto poi al passo in cui si dice che le proposte debbano attenersi a quei punti che possono ormai considerarsi maturi nell'opinione pubblica mondiale, ciò viene interpretato come un chiaro accenno alla parità di diritti della Germania, pensiero che oramai, dopo l'appoggio e lo sviluppo datogli da Mussolini, costituisce appunto un patrimonio delle pubbliche opinioni mondiali.

« Col diritto — dice il giornale — chiaramente pronunciato all'assimilazione degli armamenti della Germania con quelli degli altri Stati, dappoichè quando tutte le illusioni sui grandi piani di disarmo siano oramai lasciate cadere, e si debba raggiungere soltanto un accordo limitato e una intesa imperfetta, rimane sempre appunto questa prospettiva dell'assimilazione come la sola maturazione effettuatasi nella pubblica opinione.

« Resta a vedere — aggiunge il giornale — se gli altri Stati acconsentiranno a tali maturazioni dei tempi e delle circostanze, malgrado l'evidente accordo dell'Italia e dell'Inghilterra ».

Una buona seminagione

Il giornale apprezza quindi gli sforzi dei due comitati di Stato, quali trapelano dalla redazione stessa del comunicato. Il fine di evitare l'inasprimento e l'aggravamento della crisi. E, dopo avere notato come il metodo sia stato quello di avvicinarsi per via di eliminazioni, a ciò che potrebbe essere accettato, in complesso dice che il comunicato, comunque siano da giudicare i tentativi francesi di trarlo dalla loro parte « costituisce indubbiamente un passo avanti per la Germania più che per la Francia ».

A questo punto, ritornando al passo dove il comunicato parla dei punti che sono già maturi nell'opinione pubblica mondiale, mette tra questi, oltre al periodo di prova, anche le formazioni paramilitari della Germania.

« L'opinione pubblica mondiale più progredita — nota testualmente il giornale a questo punto — è convinta che presto o tardi accadrà una disgrazia, se la Germania non otterrà certe soddisfazioni ad ogni modo questa è l'opinione dei Paesi rappresentati dai due uomini di Stato ».

Il giornale si volge quindi a interpretare la parte del comunicato che riguarda la riforma della Società delle Nazioni ed esprime l'impressione, che è generalmente divisa, e cioè che di fronte ai suggerimenti di Mussolini il Ministro Simon non poteva prendere posizione impegnativa prima di aver fatto rapporto al Gabinetto di Londra.

« In complesso — conclude il *Berliner Tageblatt* — vi sono certamente differenze di opinioni anche su questioni generali nonchè su questioni di semplice realizzazione; ma tutto considerato la via proposta a Roma ha non poche attrazioni per la Germania, e in riassunto si può dire che nelle due giornate romane si è fatta una buona seminagione ».

G. P.

Mussolini riceve Maximos a Palazzo Venezia

Roma, 5 notte.

Il Capo del Governo ha ricevuto stamattina a Palazzo Venezia il Ministro degli Affari Esteri di Grecia, signor Maximos, trattenendolo in lungo e cordiale colloquio, in cui si sono esaminati i rapporti fra i due Paesi, e i loro interessi comuni.

Nel pomeriggio S. E. Maximos ha visitato la Mostra della Rivoluzione Fascista. Era ad attenderlo in rappresentanza del Segretario del Partito, l'onorevole Melchiori, che lo ha accompagnato nel giro delle sale. Il Ministro si è molto interessato ai numerosi documenti esposti e che testimoniano in maniera eloquente l'illuminata attività politica del Duce, dalla fondazione dei Fasci di Combattimento alla Marcia su Roma.

Questa sera S. E. il Capo del Governo ha offerto all'Albergo Excelsior un pranzo in onore del Ministro degli Affari Esteri di Grecia, signor Maximos.

Al pranzo hanno partecipato Sua Eccellenza Maximos, S. E. Metaxas, il signor Bibika Rosetti, il signor Pipinellis, il signor Dulietos, il signor Melas, S. E. il sen. Federzoni, S. E. l'on. Ercole, S. E. il barone Acerbo, S. E. l'on. Rossoni, S. E. l'on. Suvich, S. E. l'on. Ricci, S. E. l'on. Asquini, S. E. l'on. Bingi, S. E. il Conte Volpi di Misurata, S. E. l'on. Cremonesi, S. E. l'on. Mosconi, S. E. il conte Mattioli-Pasqualini, S. E. il barone Aloisi, S. E. il barone Romano Avezzano, S. E. il principe Boncompagni-Ludovisi, S. E. l'on. Paolucci, S. E. Montuori, l'on. conte Nomis di Cossilla, il sen. Puricelli, l'on. conte Cippico, il sen. Carlotti, l'on. Castellino, l'on. Melchiori, l'on. Tumedei, il ministro Ciancarelli, il conte Senni, il conte Edoardo Guerrieri, il ministro Busti, il gen. di gr. cr. Bianchetti, il conte Vittorio Solaro del Borgo, il conte di Cellere, il sob. Jacomoni e altre personalità.

Roma saluta con acclamazioni al Duce

il ritorno del Consiglio Nazionale del Partito

Roma, 6 notte.

Il ritorno a Roma del Consiglio Nazionale del Partito, dopo la sua riunione in Sardegna, ha assunto una forma di austera solennità, per la quale questa mattina la Capitale era pervasa da un'inconsueta animazione. Fin dalle 10, a cominciare dai pressi della stazione Termini, le vie che conducono al Palazzo del Littorio erano affollate di pubblico, che voleva assistere al passaggio dei gagliardetto, del Segretario del Partito, dei componenti il Consiglio Nazionale e della loro scorta.

La popolazione di Civitavecchia stamane quando il gagliardetto e le gerarchie sono sbarcati dal piroscafo *Città di Napoli*, ha tributato calorose accoglienze, accorrendo con i propri gagliardetti e con tutte le rappresentanze delle associazioni cittadine. La bella manifestazione, che confermava all'on. Starace l'assoluta devozione della cittadinanza civitavecchiese al Duce ed al Fascismo, si è ripetuta quando, alle 10, il treno è partito alla volta di Roma. Una squadra di motociclisti civitavecchiesi ha voluto scortare il treno per un lungo tratto. A Maccarese, una larga folla di rurali, che era schierata lungo i binari della ferrovia, ha salutato il Segretario del Partito con altissime grida di entusiasmo.

Alle 11,40, con il direttissimo proveniente da Civitavecchia, è giunto alla stazione Termini il gagliardetto del Partito, assieme all'on. Starace ed a tutti i membri del Consiglio Nazionale. Attendeva l'arrivo dei gerarchi un gran numero di autorità e di dirigenti sindacali, S. E. l'on. Buffarini Guidi, molti ufficiali della Milizia, varie centurie di Camicie Nere e Giovani Fascisti. Prestava servizio d'onore un battaglione della Milizia. Quando il treno è entrato sotto la tettoia, la banda della Milizia ferroviaria ha intonato gli inni della Patria, mentre dalla folla delle autorità partiva un triplice alalà al Duce. S. E. Starace, appena sceso dal suo scompartimento, è stato fatto segno a calorose manifestazioni di simpatia, come pure i membri del Consiglio Nazionale del Partito, che indossavano tutti la nuova divisa fascista.

Il glorioso vessillo del Partito è stato salutato romanamente da tutti i presenti, mentre rinnovate acclamazioni partivano all'indirizzo del Duce. Passando per la saletta reale, il corteo, che tosto si era composto, è uscito sul piazzale della stazione, dove le Camicie Nere ed i Giovani Fascisti hanno rinnovato all'on. Starace la loro appassionata devozione al Fascismo, improvvisando una entusiastica dimostrazione. Il corteo, che era preceduto dalla banda della Milizia ferroviaria, ed aveva in testa il gagliardetto del Partito ha proseguito per piazza Venezia, passando tra le schiere di fascisti che applaudivano ed inneggiavano al Duce incolonnandosi poi man mano che il corteo andava oltre. La dimostrazione, proseguita ininterrotta, come dicevamo, è stata fervidissima.

In via Nazionale, la festosa accoglienza ai gerarchi è pur manifestata con non minor fervore, in mezzo ad una festosa animazione; da tutte le finestre si applaudiva con alalà incessanti al Duce ed a S. E. Starace. Presso la Mostra della Rivoluzione, le acclamazioni si sono rinnovate insieme di una folla comunita, che si era schierata sulle gradinate del Palazzo dell'Esposizione. L'on. Melchiori, con il personale addetto alla Mostra, ha reso il saluto al labaro del Partito. In piazza Venezia, S. E. Starace ha fatto eseguire il « saluto al Duce ».

Alle ore 12 il gagliardetto ha raggiunto Palazzo del Littorio. Dopo i « squilli di tromba, la banda della Milizia ha intonato la *Marcia Reale* e *Giovinezza*; quindi è stato eseguito il saluto al Duce. Dopo di che il labaro è entrato nel Palazzo del Littorio, mentre i fascisti e la folla che si era ammassata a Palazzo Vidoni, acclamava al Duce ed al Segretario del Partito.

L'on. Starace s'è affacciato da una finestra del Palazzo, suscitando una nuova vibrante dimostrazione di fede. Il corteo si è sciolto; il Segretario del Partito, seguito dai Vice-Segretari, dai membri del Direttorio e dai Segretari federali si è quindi portato alla Cappella Votiva, ove è stato reso omaggio ai Caduti per la Causa della Rivoluzione.

Il Consiglio dei Ministri

ROMA, 5 notte.

Domani si riunirà a Palazzo Viminale il Consiglio dei Ministri, sotto la presidenza del Duce, per l'esame di importanti argomenti posti all'ordine del giorno della sessione del mese di gennaio.

Il Duce all'Associazione Bersaglieri

Il centenario del Corpo sarà celebrato nel 1936 a Torino

Roma, 5 notte.

Il Capo del Governo ha ricevuto l'on. Alessandro Melchiori, il quale Gli ha ampiamente riferito sull'attività dell'Associazione Bersaglieri da lui presieduta. Dalla relazione dell'on. Melchiori è risultata la perfetta efficienza dell'Associazione, la quale inquadra nell'atmosfera del Regime, tutte le « Fiamme cremisi » d'Italia, e che anche nell'Anno XI ha brillantemente assolto il proprio compito di associazione che non esaurisce la sua attività, vivendo di rendita sul passato ma partecipando alla vita stessa del Regime. Così mentre l'Associazione Bersaglieri sta alacremente preparando la pubblicazione della storia del Corpo, particolarmente curata dal bersagliere Emilio De Bono, essa provvede anche alla preparazione fisica e spirituale dei suoi soci e asseconda con entusiasmo le direttive del Partito che vuole dare un carattere bersaglieresco alla gioventù fascista.

Il Capo del Governo ha espresso all'on. Melchiori il suo alto compiacimento per tale proficua attività dell'Associazione Bersaglieri ed ha disposto che, in vista dell'adunata che nel 1936 — XIV Era Fascista —, i Bersaglieri compiranno a Torino per celebrare il loro centenario, nell'anno XII essi si adunino a Milano.

2.378 mila quintali di cereali

importati in meno nell'ultimo semestre

Roma, 5 notte.

Il Ministero delle Finanze ha fornito alla Presidenza del Consiglio dei Ministri i seguenti dati concernenti l'importazione del grano:

Nel mese di dicembre 1933-*XII l'importazione del grano è stata di quintali* 24.008, *mentre nel mese di dicembre* 1932-*XI erano stati importati quintali* 311.066.

Nel periodo dal 1° *luglio* 1933-*XI al* 31 *dicembre* 1933-*XII le importazioni del grano sono state complessivamente di quintali* 228.293, *mentre nel corrispondente periodo* 1.o *luglio* 1932-*X*, 31 *dicembre* 1932-*XI erano ammontate a ql.* 1.550.141.

Pertanto l'importazione complessiva è diminuita di quintali 1.321.848.

Il Ministero delle Finanze ha fornito alla Presidenza del Consiglio dei Ministri i seguenti dati concernenti l'importazione del granturco (escluso quello bianco):

Nel mese di dicembre 1933-*XII l'importazione del granturco è stata di quintali* 88.739 *mentre nel mese di dicembre* 1932-*XI erano stati importati ql.* 66.394.

Nel periodo 1.o *luglio* 1933-*XI al* 31 *dicembre* 1933-*XII le importazioni di granturco sono state complessivamente di ql.* 852.294, *mentre nel corrispondente periodo* 1.o *luglio* 1932-*X*, 31 *dicembre* 1932-*XI erano ammontate a quintali* 1.918.774.

Pertanto l'importazione complessiva è diminuita di quintali 1.056.480.

Il Duce firma a Palazzo Venezia

il trattato commerciale con la Romania

Roma, 5 notte.

Oggi, a Palazzo Venezia, S. E. il Capo del Governo ed il Ministro di Romania a Roma hanno firmato un nuovo trattato di commercio fra l'Italia e la Romania che sostituisce, a tutti gli effetti, i patti commerciali finora in vigore fra i due Paesi, e in particolare il trattato di commercio e di navigazione del 25 febbraio 1926 e successivi accordi che hanno modificato e integrato il trattato stesso.

La riforma del Codice di P. C. nelle dichiarazioni del Ministro De Francisci al Senato

Roma, 5 notte.

Il Senato ha approvato questa sera, dopo un discorso del Ministro De Francisci, il bilancio del Ministero della Giustizia.

Il Presidente FEDERZONI apre la seduta alle 16. Al banco del Governo siedono i Ministri Ercole e De Francisci e alcuni Sottosegretari.

Approvate senza discussione varie conversioni in legge, il Senato passa subito all'esame del bilancio della Giustizia.

GIANPIETRO, primo oratore, fatto cenno alla vita giudiziaria e all'ordinamento giudiziario, avanza tre proposte circa la promozione dei magistrati.

GATTI SALVATORE deplora l'asserita tendenza a sottrarre larga parte della sua competenza al Consiglio di Stato.

MANGO, relatore, svolge brevi considerazioni sul bilancio.

Previsione organica

DE FRANCISCI, Ministro di Grazia e Giustizia, loda l'opera della Commissione di finanza e del relatore, dichiara che il suo Ministero sente la necessità di una maggiore larghezza di mezzi per l'attuazione pratica delle grandi riforme legislative fasciste. Ma tale desiderio va fatto tacere perchè nel momento attuale occorre che in ogni ramo della amministrazione si provveda ad una rigida e severa riduzione di spese. Ciò porta di necessità ad una più vigile cura alla migliore utilizzazione dei fondi. Per questo l'oratore ha trovato nei funzionari dell'amministrazione centrale i più validi collaboratori e conferma l'elogio che ad essi ha rivolto la Commissione di finanza. Occorre però che la stessa coscienza guidi l'azione degli organi periferici; non è perciò del tutto in armonia con la esortazione alla parsimonia la osservazione fatta dalla Commissione di finanza che il numero dei magistrati è limitato al bisogno. Il problema della magistratura può essere affrontato per due vie: con la riforma degli ordinamenti, o per la via più lenta ma più efficace dell'azione spirituale. Crede di avere operato utilmente ricorrendo ad entrambe. Le piante organiche della Corte di Cassazione, delle Corti di Appello e dei posti direttivi dei Tribunali sono complete. Il problema della deficienza numerica è invece grave per i giudici ed i pretori. Non si potrà provvedere adeguatamente mediante il normale rifornimento di giovani magistrati provenienti dai concorsi di ammissione in carriera, dovendo questi essere limitati ai posti di uditore, effettivamente vacanti. Ma la disposizione dell'art. 24 della legge 5 giugno 1933 ha permesso e permetterà di colmare le vacanze del 1933 con la consentita applicazione degli uditori di Tribunale ai Tribunali ed alle R. Procure, dopo diciotto mesi di tirocinio. Ai posti vacanti nel 1934 si potrà provvedere incomodamente solo alla fine dell'anno. E' stato così bandito un nuovo concorso a cento posti di uditore di Tribunale, il quale non potrà essere espletato prima della prossima estate. Converrà quindi per il momento escogitare qualche rimedio atto a lenire in via transitoria gli inconvenienti che potrebbero verificarsi a causa della deficienza di personale. Anche il personale giudicante delle Preture è scarso, e tale rimarrà ancora per qualche anno. Ma l'inconveniente è destinato a diminuire rapidamente d'intensità. Un altro concorso a 50 posti di uditore di Preture è stato già indetto. La situazione, dunque, sotto l'aspetto quantitativo, non è lieta, ma non è nemmeno preoccupante. Non è conveniente, all'infuori di qualche provvedimento parziale, reso necessario da ragioni contingenti, procedere ora ad innovazioni profonde miranti ad ovviare agli inconvenienti lamentati dal sen. Giampietro. Una riforma dell'ordinamento giudiziario non potrà attuarsi che orditamente e quella del Codice di Procedura Civile.

Per quanto riguarda il movimento del contenzioso del lavoro presso le Corti, i Tribunali e le Preture si deduce dal 1926, risulta dai dati statistici che i ricorsi presentati fino al 20 novembre 1933 ammontano a 135.803: di essi 28.368 sono stati composti nell'esplicazione della funzione giurisdizionale; 82.279 sono stati definiti con sentenza e 16.041 sono stati abbandonati dalle parti. Tutte queste contestazioni hanno gravato esclusivamente sui giudici di carriera, ai quali spetta il plauso e la riconoscenza di tutti per l'opera appassionata e intelligente svolta in una materia così difficile e delicata. Nuovi provvedimenti del resto sono allo studio per migliorare tale servizio.

Le sezioni del lavoro

Quanto agli uffici giudiziari ed alle sezioni del lavoro, sono state date disposizioni perchè d'ora innanzi i consiglieri ad esse destinati attendano esclusivamente alle controversie del lavoro. Benchè tali disposizioni per mancanza di personale possano essere attuate soltanto presso alcune Corti, è allo studio un provvedimento che generalizza il sistema.

Fatto accenno, in prosieguo, agli incarichi agli amministratori giudiziari ed alla loro cassa comune; e fatti alcuni rilievi dei risultati ottenuti nel campo della esecuzione penale, l'oratore ha illustrato il procedimento che si è ritenuto opportuno di adottare per la riforma del vecchio, superato Codice di Procedura Civile. La riforma verrà ad attribuire al giudice una più larga iniziativa; raggiungerà una maggiore semplificazione e concentrazione; e ridurrà le schermaglie dilatorie nella discussione. Il Ministro comunica poi al Senato che, grazie all'attività dei suoi non numerosi ma valentissimi collaboratori, la redazione della parte riguardante il procedimento di cognizione è ormai ultimata e potrà essere presto sottoposta alla revisione per la preparazione del testo definitivo. Intanto con la maggiore sollecitudine si procederà alla redazione del Libro II, concernente l'esecuzione.

Per quanto riguarda il Codice Commerciale, è stato ormai avviato lo studio per la riforma di tutto il titolo delle società commerciali, allo scopo di far cessare lo stato di pericolose disordine in cui si trovano questi enti e di attuare un opportuno sistema di vigilanza e di controllo. Questo lavoro delicato deve essere condotto a termine con rapido ritmo anche perchè la disciplina delle società commerciali costituisce un completamento di quel regime corporativo che sta diventando una realtà concreta della nostra vita politica ed economica.

La fine del discorso del Ministro è accolta dall'assemblea con vivissimi applausi. Molti senatori, mentre si recano in visitatori al Governo, per congratularsi col Guardasigilli. Il Presidente proclama il risultato della votazione del disegni di legge che sono tutti approvati. La seduta è tolta alle 19,45. Il Senato si riunirà nuovamente lunedì alle ore 16.

La Camera approva i bilanci militari

con una vibrante manifestazione alle Forze Armate

Roma, 5 notte.

Con una vibrante manifestazione al Duce, che guida le Forze armate dello Stato: all'Esercito, alla Marina e alla Aeronautica, la Camera ha approvato oggi il bilancio del Dicasteri militari.

Alle 16 l'aula è affollatissima. Sono infatti presenti quasi trecento deputati. Le tribune delle Forze Armate sono gremite di ufficiali superiori delle varie armi; moltissimo pubblico anche nelle altre tribune. Dal banco del Governo assistono il Duce e i Ministri De Bono, Jung, Ciano e i sottosegretari Valle, Cavagnari, Bianchi Baistrocchi, Asquini, Lojacono e Albertini. Presiede S. E. Giuriati.

Senza discussione si approvano, all'inizio di seduta, sei disegni di legge, fra cui quello recante provvidenze a credito agrario per le provincie di Vercelli e di Treviso.

CASELLA parla brevemente sul disegno di legge riguardante i provvedimenti a favore dell'industria cinematografica nazionale.

Subito dopo la Camera inizia l'esame dei bilancio del Ministero della Guerra.

PIER, relatore, aggiunge alcune raccomandazioni.

L'applauso al Duce

Accolto con vivi applausi dall'assemblea, sale quindi alla tribuna il Sottosegretario alla Guerra, BASTIANINI CAI, che inizia esaminando come nel quadro dell'attività militare della Patria Fascista, data importante sia quella del 28 luglio Anno XI, in cui il Duce ha riassunto la carica di Ministro della Guerra (vivissimi applausi). Da quel giorno, sotto la Sua guida, l'Esercito ha mobilitato le sue energie, le quali hanno ricevuto nuovo impulso quando le Forze Armate, passate tutte ai suoi ordini diretti, hanno sentito il reciproco apporto della efficienza comune.

E, ringraziato il relatore, l'oratore prosegue:

«Un esame ai bilanci di quest'ultimo biennio 1933-34 (in corso), e 1934-35 (in discussione), ci dimostra che, il bilancio dell'Esercito è stato ridotto in una misura minima. E' quindi necessario economizzare dove è possibile, per spendere dove è indispensabile. Occorre perciò un indirizzo tutto nuovo, spiccatamente operativo, che, emanazione della guerra vittoriosa e del Regime restauratore, consenta di amministrare con fede e piena conoscenza di tutte le risorse presenti e future che il Regime ci offre, di tutte le esigenze di una guerra futura, come noi la intravediamo, cioè guerra decisiva, che dovrà essere preparata e guidata da chi vive nella realtà e nel Regime. Occorrerà quindi, se e dove necessario, adattare i programmi di lavoro in corso al nuovo indirizzo sulle cui linee fondamentali, per ordine del mio Ministro, mi limito a fare alcune dichiarazioni, mentre le ulteriori precisazioni e i relativi provvedimenti legislativi saranno presentati all'esame del nuovo parlamento.

«Comincierò con l'affermare che la intelaiatura dell'ordinamento dell'Esercito del 1926 (Ministro Mussolini) resta il fulcro della nuova organizzazione militare, quale la più idonea alla nostra indole e alla nostra situazione economica, geografica, politica, militare. I provvedimenti, alcuni in atto, altri in progetto, mirano allo scopo, primo, di una sempre maggiore elevazione spirituale e morale dei capi e gregari; secondo, di assicurare all'Esercito i mezzi indispensabili alla sua efficienza e cioè quadri addestrati, armi e materiali moderni; terzo, di valersi di tutte quelle provvidenze del Regime che contribuiscono alla preparazione militare dei giovani; quarto, di perfezionare la struttura dell'Esercito per rendarlo sempre più idoneo a quelle che potrebbero essere le più moderne caratteristiche della guerra futura.

Concezione operativa

«In obbedienza ai ordini del Ministro, furono emanati provvedimenti intesi ad indirizzare la mentalità dei capi verso concezioni prettamente operative e non semplicemente scolastiche, ad elevare sempre più il prestigio dell'alta gerarchia, richiedendo ad essa una assai maggiore collaborazione di pensiero e di opere, e perciò il Consiglio dell'Esercito, ha ripreso, dopo otto anni di sosta, le sue alte funzioni: ad amministrare con quel senso di equità e giustizia che è caratteristica di quelle istituzioni, di quei capi che poggiano il loro prestigio sulle forze morali, non esclusivamente sulle considerazioni materiali, e da questo proposito, per volere del Duce, il regolamento di disciplina sarà emendato nel sistema punitivo giusta i criteri esposti dal Duce nel suo discorso agli ufficiali dopo le grandi manovre delle Langhe; ad elevare la funzione del comando ed il servizio presso le truppe con tutte le annesse soddisfazioni e responsabilità; nessuno più ascenderà ai gradi elevati della gerarchia senza un minimo di servizio alle truppe; ad orientare tutte le Scuole, specie quella di Guerra e le Accademie Militari, tutte comandate da ufficiali che hanno vissuto e sentito la guerra sulle prime linee, verso un criterio operativo non dottrinario; ad armonizzare sempre meglio l'Esercito di Vittorio Veneto con la Milizia delle Camicie Nere, restauratrice dello spirito nazionale e perciò delle fortune della Patria; a richiedere agli ufficiali quel contributo di pensiero che eleva la coltura e lo spirito di iniziativa, affinando l'intelletto ed il senso della propria personalità e conseguente responsabilità.

L'oratore annuncia che al Consiglio dei Ministri di domani sarà presentata una legge con la quale viene estesa a molti capitani di fanteria e ad alcuni delle altre armi, il vantaggio che oggi compete per legge soltanto a ruoli casualmente favoriti; dei provvedimenti ad avvantaggiare specialmente la Fanteria (oltre mille capitani), con un onere per il bilancio di oltre tre milioni, ma che il Duce vuole sia attuato e che il Parlamento in omaggio alla Fanteria eroica sono sicuro voterà con entusiasmo (vivissimi *generali applausi*). Senza fare precisazioni sulla legge di avanzamento prima che ne sia emanato il contenuto dal Consiglio dell'Esercito, comunica che essa è informata al criterio di assicurare all'Esercito quadri relativamente giovani e capaci contiuendo due ruoli: uno in cui qualità fisiche, di carattere e di comando, competenza professionale e cultura danno diritto ad un avanzamento rapido, e un altro dove gli ufficiali pure con un avvenire meno roseo, potranno ancora rendere utili servizi. Sarà valorizzato per quanto possibile il grado di generale, sopprimendo posizioni e denominazioni che sminuiscono il prestigio del grado (generale in soprannumero). Saranno infine più regolarmente sistemate le carriere per sottrarle a perturbazioni repentine e pregiudizievoli. Nell'occasione, si effettuerà una larga revisione dei quadri attraverso una scrupolosa valutazione dei precedenti di guerra, soprattutto, e di quelli di pace, tenendo in gran conto il servizio alle truppe (*approvazioni*). Infine accennando il desiderio della massa degli ufficiali (unanimità nei giovani) si è provveduto ad una riforma radicale delle divise, per renderle, a seconda delle esigenze, più comode e più pratiche o più estetiche.

Un Regime tipicamente militare come il fascista doveva preoccuparsi dell'inquadramento, ufficiali sottufficiali e truppe; e perciò mentre con la legge di avanzamento il Ministero ritiene di avere affrontato il problema delle carriere degli ufficiali, con altro progetto di legge che verrà presto alla luce e che è ispirato agli stessi criteri della legge di avanzamento degli ufficiali — valorizzazione del servizio alle truppe — si provvederà alla elaborazione dei sottufficiali: ai marescialli di specialissime qualità di comando sarà concessa la promozione ad ufficiale senza esame, con la possibilità di ascendere fino al grado di capitano. Il reclutamento dei sottufficiali e dei quadri di truppa sarà oggetto di speciali cure onde assicurare alle compagnie un complesso di quadri (8 o 10) con ferma di almeno due anni per le esigenze del comando e dell'addestramento. Si provvederà per gli specialisti il cui bisogno va sempre accentuandosi reclutandoli tra i sottufficiali e nello stesso personale di leva, prelevandoli nelle organizzazioni giovanili. Studi ed esperienza già in pieno corso sono stati orientati verso soluzioni rapide, che ascendo dal campo dell'astratto e del perfetto, irraggiungibile, potessero portarci a realizzazioni pronte e redditizie. E sotto la guida del Capo di Stato Maggiore dell'Esercito l'Ispettorato dell'Artiglieria, alla cui testa è un ufficiale generale di altissimo valore, che alla competenza tecnica unisce la pratica del comando di truppa, ha risolto problemi di grande importanza, e altri sono per maturare. Presto ci si augura di dare alla Fanteria tutte le armi che le competono per poter affermare con la potenza del fuoco, la sua caratteristica che è quella del movimento. Dei vari problemi che interessano l'Artiglieria, alcuni sono stati risolti nel mese in corso con risultati che hanno superato le previsioni, e altri sono bene avviati a soluzioni pratiche.

Milizia e premilitari

Problema di alto valore che, attraverso le organizzazioni giovanili, è quello che porterà la Nazione ad essere preparata ed educata militarmente, non appena Balilla Avanguardisti Giovani Fascisti e premilitari tutti, sotto la guida del Duce, coordineranno intimamente il loro addestramento fisico e spirituale e lo completeranno nelle scuole secondarie ed universitarie. La Milizia Volontaria per la Sicurezza Nazionale andrà viepiù affiatandosi con l'Esercito, perfezionando gli istituti dei premilitari, degli allievi ufficiali studenti universitari, della Milizia contraerea, e ben precisando le attribuzioni dei battaglioni Camicie Nere; questi, armati ed equipaggiati opportunamente, saranno addestrati per il loro particolare scopo che verrà stabilito in relazione alle caratteristiche di queste truppe, capaci di ogni slancio e di ogni eroismo se comandate da chi ne comprenda l'animo ed in esse riponga fede. (*Applausi*). Il Sottosegretario ha poi così concluso: «L'Esercito così avviato verso quel forte avvenire che agognava, cammina ranido e sicuro in coonorazione con le altre Forze Armate, le quali tutte per volontà del Re si preparano ad assicurare la difesa e la potenza della Patria».

Le ultime parole dell'oratore sono salutate da vivissimi e generali applausi, e da ripetute grida di: Duce! Duce!

Poi il Presidente, il Capo del Governo, i Ministri ed i deputati si alzano, e applaudono ancora a lungo rivolti verso la tribuna delle Forze Armate. Gli ufficiali sono tutti in piedi, in rigida posizione di «attenti». Da ogni parte dell'aula si grida più volte: Viva l'Esercito! Alla entusiastica dimostrazione si associa fervorosamente anche il pubblico della tribune.

L'efficienza della Marina

Cessati gli applausi, si inizia l'esame del bilancio della Marina.

BIANCHI Fausto, riaffermando l'affetto e la devozione del Paese per la Marina da guerra, si occupa delle necessità di armamento della flotta.

CAVAGNARI, in rapida sintesi, esporrà alcune direttive ricevute dal Capo del Governo, e quindi in succinta analisi illustrerà il bilancio di previsione per l'esercizio 1934-35. «Nel prendere nelle Sue mani, per la seconda volta, la direzione del Dicastero della Marina — l'oratore dice — il Duce ha indicato una mèta alla nostra opera, ha segnato il ritmo al nostro lavoro: consolidare e perfezionare è l'alta consegna che ci è pervenuta: operare come sempre alla maniera fascista con metodo e alacrità incessanti: questa è la misura della nostra giornata. Dopo 12 anni da che dura la ricostruzione della Marina nulla ben conosciuta eredità della grande guerra, il Paese può oggi guardare con legittima soddisfazione la potenza navale del Littorio, materiata di una flotta di navi possenti, che si impongono all'ammirazione dei competenti per le loro caratteristiche belliche e per la omogeneità di ogni gruppo. Mai prima d'ora vedemmo sul mare un così organico moderno, poderoso complesso di nostre navi da guerra. Encomiabile senza riserve è l'opera dell'amministrazione che nei limiti di un bilancio relativamente modesto, ha costruite questa flotta, adeguandone il valore ai compiti e al crescente sviluppo delle altre Marine mediterranee».

E proseguendo, più oltre: «L'apprestamento delle basi e l'organizzazione del personale sono la altra due branche, che con la consistenza del naviglio formano il tripode fondamentale su cui si basa la potenza di una Marina. Consolidare la nostra flotta vuol dire darle porti militari guarniti, e punti il appoggio da cui possa prendere impulso il suo dinamismo; vuol dire perfezionare le leggi organiche che disciplinano il Corpo degli ufficiali e degli equipaggi. Con il primo di questi due problemi hanno riferimento l'efficienza della difesa e degli altri apprestamenti guerreschi e anche semplicemente navali, la scorta di materiali consumabili, l'aliquota indisponsabile di naviglio ausiliario e tutta l'organizzazione dei servizi logistici in genere.

«Nel secondo convergono questioni assai delicate, per il fatto stesso che trattano dell'elemento umano e dell'efficienza del suo spirito. Per questo come per il precedente problema, tanto più arduo è il compito per l'uomo di governo quanto naturalmente più limitati sono i mezzi finanziari che ha a disposizione. Le nostre massime cure tenderanno per ciò a rafforzare e perfezionare la compagine del personale, il suo addestramento, l'avanzamento dei migliori come il rendimento di ognuno secondo le particolari capacità e competenze, stimolando le virtù dei giovani, martellandone lo spirito e valorizzando l'esperienza e il prestigio dei maggiori di età e di grado.

«E' chiaro del resto che proprio ad una maggior stabilità degli uomini nei vari incarichi deve tendere la normalità dei ruoli, specialmente per quegli ufficiali che avendo fatalmente un limitato orizzonte di carriera, non è indifferente vengano a contatto con gran parte delle più delicate attività della Marina. Quando questa regolarizzazione potesse essere raggiunta, è fuori discussione che si assicurerà un maggior rendimento dei servizi. Il problema si presenta nelle origini: quadri sufficienti per le aumentate esigenze. Così la Marina, e in particolare per alcuni Corpi di ufficiali, non possiede quanto le occorre per questo riguardo. E da ciò derivano inconvenienti non trascurabili che si ripercuotono in tutti i campi, inconvenienti che saranno attenuati con l'applicazione di necessari ed opportuni provvedimenti.

«Quattro anni di ferma volontaria non rappresentano che il normale servizio delle norme leve di mare di pochi decenni or sono — di tanto gradita memoria per noi anziani — quando tutti venivano a bordo giovani per nascita e quando il materiale bellico e marinaresco era con poi semplice e limitato di quello attuale. Andarono gli attuali complessi e congegnati impianti a tecnici improvvisati e non formati si risolve in definitiva in uno spreco di energie e in una male intesa e solo apparente economia di denaro con grave pregiudizio del materiale medesimo e dell'organismo delle navi (*applausi*).

Il bilancio

L'oratore è passato quindi ad una rapida corsa sul bilancio preventivo 1934-35.

Lo stato di previsione per la spesa del 1933-34 porta una sensibile variazione in confronto a quello dell'anno precedente: esattamente in cifre si ha una riduzione effettiva di circa 172 milioni rispetto al 1933-34, riduzione che incide principalmente sul fondo delle nuove costruzioni, parte straordinaria del bilancio. Questo fatto adduce in modo inequivocabile alla decisiva che il Capo del Governo ha tenacemente e rappresentata una prova indubbia dello spirito col è informata tutta la sua opera. Questa riduzione di bilancio rappresenta non una incertezza di programma e di giustizia, ma una attenta vigile e ragionata per meglio valutare eventuali comportamenti futuri, quando fosse necessario ai fini ulteriori del programma navale da sviluppare nell'ambito dei trattati e con la visione delle necessità del nostro avvenire (*vivi applausi*). L'Italia, il cui pensiero è in questa materia semplice e leale, intende mostrare, con l'evidenza dei fatti, la sincerità dei suoi propositi (*vive approvazioni*).

«La parte ordinaria del bilancio è rimasta intatta anzi, grazie alla possibilità di utilizzare i residui, risulta aumentata di circa 33 milioni. Questo bilancio, nella sua piena integrità, dà con largo margine la possibilità di proseguire i lavori delle costruzioni iniziate e ordinate, di mantenere e migliorare l'efficienza della flotta, di completare lo studio da parte degli organi competenti e delle ditte costruttrici dei problemi tecnici e dei tipi di navi corrispondenti alle varie necessità, consenta di essere sempre pronti a qualsiasi soluzione. Sensibili vantaggi da questi studi hanno avuto gli incrociatori leggeri armati con cannoni da 152 che dal tipo iniziale *Di Giussano* a quello ultimo *Duca degli Abruzzi* hanno subito un lieve e progressivo aumento nel dislocamento, un sostanziale miglioramento nella potenza offensiva, nella protezione e nella sistemazioni di comando della nave e di direzione del tiro. Particolare attenzione è stata rivolta alla sistemazione degli aerei, che in seguito a lunga esperienze eseguite in pieno accordo e fusione con la R. Aeronautica, danno ormai sicuro affidamento così da garantire il più efficace concorso di quelli che sono gli occhi della flotta. Allo scopo di accrescere l'efficienza delle corazzate Cesare e Cavour, sono stati iniziati, su quelle unità, lavori di modifica all'apparato motore per aumentarne la potenza.

L'oratore ha poi concluso: «Non voglio tuttavia chiudere l'illustrazione senza far cenno di quello che potrebbe chiamarsi la rassegna morale. Per questo è bastevole che mi riferisca alle tradizioni di compenzione, di disciplina e di dovere, da cui è animata la Marina, dovere e disciplina che se rappresentano la tradizione di ieri, sono anche umane realtà di oggi, e più ancora fervide vive promesse per l'avvenire. Il Regime che intende la parola «gerarchia» come rigida e cosciente valutazione di valori umani, di responsabilità e di dovere, che interpreta la disciplina anche come sacrificio, non poteva e non può non avere profonde ripercussioni altamente educative. Lo spirito fascista è perciò con la sua potenza e vigore di vita nelle navi della Accademia navale come nelle navi, nelle caserme come nelle basi: questo potente alito sano e puro come l'aria, che ci viene dal mare, seguitera a nutrire e vivificare l'energia di tutti, ufficiali sottufficiali e soldati».

Il discorso dell'ammiraglio Cavagnari, sobrio ma eloquentissima dimostrazione del grado di efficienza raggiunto in Regime Fascista dalla nostra Marina, è stato ascoltato dalla Camera con molta attenzione, e alla fine calorosamente applaudito.

Fra grida altissime di: «Viva il Duce! Viva la Marina!» i deputati sorgono in piedi e applaudono ancora, unitamente al pubblico che assiste alla seduta, all'indirizzo della tribuna delle Forze Armate.

La parola del gen. Valle

Viene poi in discussione il Bilancio dell'Aeronautica, e sale subito alla tribuna, salutato da un lungo applauso, il Sottosegretario generale Valle.

VALLE esordisce dichiarando che la Aeronautica non ha ancora concluso il periodo della ricostruzione, pur avendo compiuto grandi realizzazioni ed essendosi avvicinata alle mète prefisse. Il suo primo decennio di vita è da poco concluso; la legge d'ordinamento relativa che costituisce lo statuto della nuova organizzazione, porta appena la data del 6 gennaio 1931: tre anni! Essa contempla la costituzione di squadre e divisioni aeree, la suddivisione del territorio dello Stato in quattro comandi di zona aerea territoriale, un organico di 1755 ufficiali naviganti dei varii gradi. Invece non è un mistero per alcuno che oggi non esistono ancor nè squadre nè divisioni aeree, ma soltanto brigate; che le zone aeree territoriali sono 3 e non 4; che gli ufficiali naviganti in servizio permanente effettivo sono 1125 e non 1755. Non è quindi ancora terminato il periodo della ricostruzione. Infatti l'Accademia Aeronautica da ogni anno all'Arma degli 80 ai 90 nuovi ufficiali, necessari per colmare le deficienze nei quadri di subalterni. In contrapposto, per qualche anno ancora, gli incompleti quadri dell'Arma ancor giovane non potranno ristabilire, come per le altre Forze Armate, l'automatico equilibrio fra entrata e uscita, poichè sono pochi gli elementi residuati anziani che vengono ogni anno ad oltremodo ridotti limiti d'età, i quali, è bene ricordarlo, colpiscono inesorabilmente un tenente a 40 anni ed un capitano a 42. Per quanto riguarda il materiale non può neppure parlarsi di ultimata ricostruzione e di ordinamento consolidato.

In nessun'altra Forza Armata come nell'Aviazione, la rinnovazione del materiale acquista valore di necessità immediata improrogabile e vitale: rinnovazione che equivale anche a consolidamento avvenuto ad un aumento continuo di spese. Quando dal confronto fra le condizioni dell'Aeronautica del 1926 e quelle del 1933, recentemente compiuto in maniera accuratissima, emerge dall'analisi dei prezzi che il costo di un apparecchio e delle sue installazioni è circa triplicato in così breve volgere di anni, perchè in proporzione sono aumentate la velocità degli apparecchi e la massima quota raggiungibile, e quindi necessitano motori di sempre maggiore potenza, materie prime e strumenti sempre più delicati e costosi, viene fatto di chiedere per quale miracolo il bilancio possa sopperire alle quotidiane necessità di rinnovazione d'un materiale di volo che deve essere costantemente migliorato, mentre il capitolo relativo alle costruzioni che si è nel suddetto periodo 1926-33 aggirato intorno ai 200 milioni annui, è stato ancora ulteriormente ridotto. Eppure tale miracolo si compie: il che è la dimostrazione più tangibile che quella oculata rigida economia superiata dal relatore esiste ed è reale, poichè l'aeronautica riesce nelle attuali condizioni a mantenere la linea delle sue 100 squadriglie militari.

Occorrono talvolta anche sacrifici dolorosi pur di non chiedere nuove assegnazioni di bilancio, e non quando corra pericolo di essere intaccata la efficienza bellica stessa dell'aviazione; ed è per questo che dopo 10 anni di fraterna collaborazione, l'Aeronautica si è vista costretta a rinunciare all'opera preziosa dell'Arma dei RR. CC., devolvendo alle costruzioni aeronautiche anche i due milioni relativi al capitolo riguardante l'arma benemerita, assumendo come impegno d'onore direttamente e senza aumento di organici la custodia dei propri campi e la tutela del proprio patrimonio (*appr.*).

L'oratore esamina quindi il problema delle scorte ed il problema dell'armamento. Nelle gare di specialità svoltesi nello scorso anno, sul finire dell'estate, le 30 squadriglie da caccia hanno, senza perdere un sol colpo, senza neppure un incidente al materiale o al personale, sparato sui poligoni di tiro centinaia di migliaia di colpi conseguendo risultati assai soddisfacenti: 9 squadriglie su 30 hanno riportato 0 penalità. Il gruppo di 3 squadriglie vincitore che ha riportato l'ambitissimo premio di fregiarsi per tutto l'anno XII del distintivo del Fascio littorio accanto a quello di pilota, ha abbattuto tutti i bersagli con una media di 9 colpi di mitragliatrice per ogni bersaglio! I piloti italiani sono degni successori di Baracca: ed anche le sistemazioni d'armamento nei riguardi del tipo di lancio sono ormai ottimi, tanto più che le mitragliatrici straniere residuate di guerra sino a ieri installate sugli apparecchi vanno gradualmente sostituendosi con ottimo e moderno materiale italiano costituito da aeromitragliere di piccolo e medio calibro, che rappresentano quanto di meglio oggi si possa costruire in tale ramo come le numerose richieste dall'estero dimostrano. Anche per quanto riguarda il tiro di caduta le già ricordate gare di specialità hanno rivelato ottimo addestramento e soprattutto notevolissimo miglioramento dei mezzi meccanici.

Ed accennato alle nuove necessità di tattica bellica ed alla istruzione preliminare di pilotaggio, circa la quale annuncia che tra breve saranno in regolare funzionamento 47 scuole di volo a vela, l'oratore prosegue: «E' questa la migliore forma di propaganda, con cui si forma la vera coscienza aviatoria di un paese. I 5 mila piloti di oggi diverranno 50 mila domani: e valga per tutte le famiglie italiane l'esempio del Duce, il cui figliolo primogenito, appena diciassettenne, Vittorio, ha di recente compiuto, brillantemente la prima fase dell'istruzione, volando da solo su apparecchi da turismo ed approfondendosi, regolarmente, a conseguire il brevetto di pilota premilitare (*vivissimi generali applausi*).

La Crociera transatlantica

L'oratore passa poi ad esaminare le condizioni dell'Aviazione civile: e più avanti, aggiunge:

«Il relatore ha opportunamente messo in particolare rilievo l'altissima portata morale ed il prezioso contributo tecnico fornito dal volo in massa per la seconda volta compiuto attraverso gli Oceani dagli stormi alati dell'Italia fascista. L'entusiastico applauso che ha di recente accolto in quest'aula la approvazione del decreto legge che proclama Marescialllo dell'Aria il Quadrumviro Italo Balbo costituisce la migliore ricompensa per la centuria aliata che già fra i fratelli d'oltre Atlantico ebbe l'orgoglio di sentirsi acclamata come magnifica ambasceria del Regime (*vivissimi applausi*); e ricordiamo anche la prove di recente compiute dal reparto di Alta Velocità che alla conquista del *record* di velocità pura ha aggiunto la vittoria riportata nell'annuale competizione fra Italia e Rumenia, collegando Roma con Bucarest in 3 ore e 12 minuti, alla velocità di 356 chilometri orari; ha aggiunto l'acquisto del trofeo Blériot che è stato assegnato all'Italia per avere percorso in mezz'ora 310 chilometri, ha conquistato il *record* mondiale di velocità sui 100 chilometri percorsi in 9 minuti e 32 secondi; e ricordiamo infine la massa, la grande massa dei nostri forti piloti, la quale ha ormai sfatato in pieno la leggenda che la tempra di eccezionale volatore costituisca il privilegio di pochi: no.

«Tutta l'aviazione italiana è oggi fiera di aver dimostrato nelle gare di addestramento bellico di recente compiute con perfetta esecuzione e senza alcun incidente, con tutte le sue squadriglie militari, come essa abbia ormai raggiunto il pieno vigore della maturità, e soprattutto che l'aviazione italiana è compenetrata oggi di inesprimibile orgoglio per vedersi ancora più strettamente affiancata, nella difesa della Patria, ai valorosi camerati della Terra e del Mare, al comando di Benito Mussolini».

Le dichiarazioni del Sottosegretario Valle sono sottolineate più volte da approvazioni e applausi. Gli applausi sono stati particolarmente calorosi e unanimi quando, verso la fine del discorso, il generale Valle ha accennato a Italo Balbo e alla Crociera del Decennale.

Terminato il discorso, la Camera in piedi applaude ancora lungamente il Duce e l'Armata Azzurra.

Alle 18,10, mentre sta per iniziarsi la votazione a scrutinio segreto, il Duce lascia il banco del Governo e si avvia per uscire dall'aula dalla porta di destra. I deputati scattano in piedi, gridando: «Duce! Duce!», e applaudono fragorosamente. Alla entusiastica manifestazione si unisce con molto calore anche il pubblico.

Dopo la votazione a scrutinio segreto la seduta è tolta. La Camera tornerà a riunirsi mercoledì prossimo alle 16. E' all'ordine del giorno l'esame del bilancio degli Esteri.

LOTTO PUBBLICO

(*Estrazione del 5 gennaio 1934*)

TORINO	89	9	18	77	11
BARI	39	28	7	31	20
FIRENZE	51	60	77	41	13
MILANO	43	59	17	58	61
NAPOLI	4	26	46	58	77
PALERMO	15	57	81	1	14
ROMA	26	3	11	59	34
VENEZIA	47	79	88	27	26

Aiuto per tutti

Sforzo unanime

Un lettore ci scrive: I Sindacati potrebbero dare un grande contributo alla propaganda ed all'azione in favore dei prodotti nazionali. *Riteniamo giusto il consiglio. Questa nostra campagna mira infatti, innanzitutto, a combattere il fenomeno della disoccupazione, fenomeno che interessa e preoccupa in modo particolare i Sindacati che in ogni città svolgono un'opera costante di aiuto e di assistenza alle masse operaie. Ed ai Sindacati segnaliamo una lettera d'un nostro lettore di Ivrea che ci comunica informazioni che abbiamo ragione di ritenere esatte:*

«In un importante stabilimento per la produzione della seta artificiale nella provincia di Aosta si verificano fatti in contraddizione con la mentalità fascista. In detto stabilimento gli operai lavorano a turni dalle 6 alle 14 e dalle 14 alle 22. Finito il loro turno molte operaie sono obbligate a tornare alla fabbrica per fare altre tre o quattro ore supplettive per sopperire alla mancanza di personale o per la necessità d'una maggiore produzione. Queste ore straordinarie non sono retribuite come tali e talvolta, per tornare alla fabbrica, le operaie hanno da compiere una marcia di oltre un'ora. Contemporaneamente avviene il fenomeno contraddittorio che continuano dei licenziamenti. Perchè non si potrebbero sostituire queste coscienti ore straordinarie fatte sotto la minaccia del licenziamento immediato con altrettanto ordinarie (anche solo provvisoriamente) affidandole ad operai od operaie che da tempo, invano, attendono lavoro? Sono un operaio italiano e fascista ed immagino che i capi di dette aziende non hanno mai provato il «desco nudo» altrimenti farebbero loro i principii che il Duce, antico operaio, ci insegna con la parola e l'esempio».

* * *

Giorni sono un noto economista si stupiva che l'Italia in pochi mesi avesse importato dall'estero vasci per il valore di alcuni milioni. Effettivamente compriamo in media all'estero, ogni anno, vasci, lame, coltelli, forbici per un valore di oltre venti milioni di lire. Eppure non mancano da Torino a Campobasso importanti fabbriche italiane e si tratta di manufatti nei quali la percentuale della mano d'opera è altissima. Venti milioni di merce significherebbero lavoro per alcune migliaia di operai.

La merce di Sheffield, Solingen e Langres è migliore di quella nazionale? Eppure noi abbiamo visto prodotti, che portano il timbro di questi centri, superiori nel prezzo ed inferiori nella qualità alle merci italiane. Ma il pubblico per abitudine, tradizione od ignoranza si affida a quelle due o tre parole magiche e forestiere che come un'orpello passano nelle famiglie da padre in figlio.

* * *

Anche in questo campo i commercianti potrebbero dare un efficace contributo e noi vorremmo da parte loro un aiuto più volenteroso ed efficace a questa nostra campagna in favore del prodotto nazionale.

Molti di essi sono degni del compito. Giorni sono, in uno dei negozi più eleganti della nostra città, situato in piazza Castello, abbiamo assistito a questo dialogo: un cliente reclamava per la montagna degli scialli di lana scozzese. «Non ne compriamo più all'estero, replicò il negoziante, siamo in grado di darle a minor prezzo prodotti italiani di pari qualità e nelle tinte più diverse». *Pochi minuti dopo il prodotto nazionale aveva un nuovo e convinto ammiratore.*

Occorre uno sforzo di collaborazione tra produttori, commercianti e consumatori — soprattutto i primi devono tener conto delle necessità del pubblico — perchè solo per questa via sarà possibile rimediare gradatamente alla grave crisi del mercato del lavoro.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

5 gennaio 1934 - Anno XII

LOCALITÀ	Max.	Min.	CIELO	MARE
Genova	12	6	½ cop.	1. ondoso
S. Remo	14	8	sereno	»
Milano	5	— 5	nebbia	—
Venezia	6	4	coperto	mosso
Trieste	8	4	»	calmo
Fiume	10	6	»	»
Torino	7	— 10	sereno	—
Bologna	7	— 4	¾ cop.	—
Firenze	11	3	nebbia	—
Ancona	8	3	coperto	1 mosso
Roma	11	2	»	mosso
Napoli	13	1	½ cop.	calmo
Bari	11	2	¼ cop.	1 mosso
Taranto	13	6	¾ cop.	»
Palermo	16	8	»	»
Catania	16	3	¼ cop.	»
Messina	13	8	½ cop.	calmo
Cagliari	15	0	»	1 mosso
Spezzati	17	8	¼ cop.	»
Reali	10	11	½ cop.	»

TEMPERATURA DI TORINO

Istituto di Fisica della R. Università

Massima + 1.0
Minima — 0.5
Pressione barometrica ore 8) 744,7
Umidità relativa (ore 8) 87 %

Oss. R. Osservatorio del Pino

Massima + 3.1
Minima — 0.2

La giornata di ieri: Vario.

Previsioni

Roma, 5 notte.

Probabilità: lungo il versante Adriatico, sulle regioni meridionali e sulla Sardegna, ancora cielo generalmente nuvoloso con piogge sparse; sull'alto versante tirrenico, aumento di nebulosità seguita da qualche pioggia; sui rilievi appenninici e sul medio versante tirrenico, irregolari formazioni nuvolose; persistenza di nebbie in Valpadana. Venti moderati quasi tutti grecali sul Tirreno Italia, tra mistrale e ponente altrove. Temperatura stazionaria. Alquanto agitati i mari laghi, assai gli altri mari.

FALLIMENTI

TORINO: **Feletti Battista**, già terzenate caffè, v. Carlinali, 2; ist. cred. sent. 4 corr.; giud. deleg. cav. Pironi Domenico; cur. rag. Jona Lorenzo; giorni 30 produz. (8.); verif. cred. 17 febbr., ore 9 — **Bologna Giovanni**, mobili, v. Francia, 9; ist. proprio; sent. 4 corr.; giud. deleg. cav. Rostan Giovanni; cur. rag. Rossi Angelo Cosmo; giorni 30 produz. (11.); verif. cred. 15 febbr., ore 9; attivo L. 68.669; passivo L. 106.062 — **Belsiti Giuseppe**, muratore metallico, v. Napoli, 19; ist. proprio; sent. 4 corr.; giud. deleg. cav. Pironi Domenico; cur. rag. Cabella Pilade; giorni 30 produz. (8.); verif. cred. 17 febbr., ore 9 — **Fornasio Edoardo**, officina meccanica, v. Adelaide, 2; con sent. 4 corr., terminato il fall. e passaggio prov. al Rev. fall.; Pert. locale; comm. Gnid. rag. Enea Emilio.

Vita finanziaria e commerciale

Nota finanziaria settimanale

Il breve periodo in esame, ridotto ancora a quattro riunioni, per effetto dei giorni festivi, offre comunque possibilità a rilievi di qualche importanza.

Rilievi che si riferiscono ad una categoria di valori ch'è quella dei Fondi Pubblici le cui alterne vicende non sono state seguite dagli altri che in proporzione assai ridotta e quasi insignificante.

Rendita e Consolidato, iniziate le contrattazioni erano l'importo della cedola staccata, hanno, come era logicamente atteso, migliorato subito dando l'impressione di volerne ricuperare una parte, ma nella seduta successiva, repentinamente vendite sopravvenute ed insistenti influendo sulle quotazioni ne hanno fatto scendere il livello in misura assai sensibile. Reazione spiegabile solo con un fattore di natura tecnica collegato ad una errata interpretazione delle prime voci di emissione di un prestito, perchè nel pomeriggio stesso, in seguito all'annuncio ufficiale della nuova emissione di Buoni, i prezzi dei nostri due maggiori titoli si sono prontamente ripresi, colmando il regresso avvenuto, non solo, ma riportandosi prontamente alle quotazioni massime fissa raggiunte.

La nuova emissione di Buoni del Tesoro 4% a premi, per far fronte a quelli scadenti nel corrente mese è della serie di operazioni compiute dalla finanza fascista, quella che incontrerà indubbiamente il maggior favore del pubblico, per delle ragioni ch'è ovvio ripetere, ma che si compendiano nella limitata durata dell'impegno, nella remunerazione del capitale superiore a qualsiasi impiego bancario o nell'allettamento dei premi.

Ma ritorneremo sull'argomento non fosse altro che per segnalare il successo sicuro ed incontrastato che tale emissione incontrerà, e seguitando nella disamina sul comportamento del mercato, non possiamo che constatare come anche tutti gli altri valori a reddito fisso abbiano conseguito dei vantaggi notevoli.

Mezzo punto di aumento sui Buoni del Tesoro 1940-41, le quotazioni massime di 311 e 504 rispettivamente per le Obbligazioni Torino 6 e 5%, quelle di 500 e 492.50 per le Elter e le Iri, per non citare che le più importanti.

I valori industriali soltanto nella ultima riunione hanno dato cenni di risveglio, sia come attività e come prezzi, fra i più domandati e ricercati troviamo la Viscosa, la Burra, la Fiat, Terni, Acqua Potabile, Sip e Beni Stabili.

BORSE ITALIANE

TORINO, 5 gennaio 1934 - Anno XII

Valore nominale	TITOLI	Cedola pagata 1933	Cambi rend.	Prezzi	Odierno
100	Rend. 3,50 %	1 75	—	81 75	81 50
100	Id. cont.	1 75	—	81 45	81 50
100	Consol. 5 %	2 50	—	98 75	97 —
100	Id. cont.	2 50	—	98 75	98 75
100	B. T. N. 34 (m.)	3 50	—	100 50	100 50
100	Id. id. (sca.)	3 50	—	100 80	100 50
100	— 1940	—	—	100 10	100 —
100	— 1941	—	—	100 10	100 —
500	Torino 6 %	15 —	—	511 50	511 —
500	Id. 5 %	—	—	502 25	503 —
500	S. Paolo 5 %	12 50	—	501 —	504 25
100	Prov. 5 %	5 78	—	358 —	362 —
500	I. R. I.

Morte di Gandhi

Giusto era trascorso che una settimana, tutto però in quel sanatorio seguitava egualmente a produr su di lei un effetto ridicolo. Come al primo momento. Già anche il viaggio l'aveva divertita, e alla stazione di Kinzig in cui era arrivata verso l'ora di notte, rifugiatasi nella sala d'aspetto, per forza, tanto era il freddo, non poté a meno di dare in uno scoppio di risa vedendo entrare e mettersi a un tavolo, a bere sodo, un di codesti colossi monumentali a cui ancora non aveva fatto abitudine, certo uno Svevo, un purosangue, con lo zaino e il fucile a tracolla, le cartucciere tese sul ventre: in compagnia d'una donna giovanissima evidentemente d'età, e dall'aria spaurita, accanto a lui che aveva un piglio tra di cacciatore e di filibustiere. Era come se imbattutasi in lui a caduta per chissà quali insidie e agguati macchinosi avesse dovuto soggiacergli e darsi per vinta, preda, selvaggina di un nuovo genere. Si guardava intorno e sembrava riprendere un po' di calma, seduta innanzi a una pinta di birra; tolto il mantello mostrava una toeletta leggera, di raso rosso, che diveniva ancor più sgargiante a contrasto coi capelli neri, corvini. Diceva d'essere inglese.

Per un momento aveva avuto la impressione di trovarsi in una terra non sua, ignota, nella quale ogni cosa dovesse restarle estranea allo spirito: benchè a Parigi non fosse vissuta infine che dieci anni, e per la sua professione stessa di danzatrice nel teatro di Steiner quasi ogni anno avesse dovuto recarsi a Dornach dov'era nata, e far sosta, esercizio, nel Goetheanum. C'era stato poi tutt'intorno al suo tavolo nella sala d'aspetto un viavai e un trambusto e un'invasione d'altra gente in tenuta sportiva, mezza scamiciata (con quel freddo!, in *knickerbockers* e relativo zaino sul dorso. Le veniva in mente ciò che aveva letto in uno degli autori preferiti, non ricordava quale: che pei grandi pensatori teutoni e anglosassoni, dai cuori puri, l'ostentazione dello zaino equivale a quella che l'ostentazione della croce è stata pei Francescani. Poteva darsi benissimo, lo zaino poteva essere un segno di spiritualità; ciò non toglieva che dopo la follia della croce anche questa non le apparisse una nuova follia. Aveva chiesto alla bella sedicente inglese se fosse vegetariana, tutte le inglesi lo erano, quelle che aveva conosciuto a Parigi.

Lassù nel sanatorio, nel tubercolosario di Kinzig, c'era entrata quella notte stessa qualche ora più tardi, una notte di plenilunio d'una luminosità chiara ed ipnotica che sembrava quella d'un giorno artificiale. I valligiani secondo forse ch'era loro costume se il tempo è al buono e la stagione promette, avevano acceso dei fuochi qua e là per la valle, dei falò che le richiamavano ricordi di bambina, quando in quelle fiamme che s'accendevano e si spegnevano per ricomparire lontano, fondo alla notte, ci vedeva presenze misteriose, delle anime. Rideva delle sue paure d'allora che intanto le tenevano compagnia. Soprattutto l'aveva divertita dentro quella sorta di vecchia diligenza in servizio tra Kinzig e le borgate intorno, la tenerezza chiassosa con cui ci si baciava e ci si abbracciava a ogni arrivo e ad ogni partenza. Gente di montagna, in cui la vita è diversa: avevano tutti un cuor d'oro e soffrivano e gioivano fino alle lacrime nel darsi il benvenuto, nel dirsi addio, come doveva avvenire nel tempo proprio delle diligenze, che insieme con chi partiva si facevano a piedi lunghi pezzi di strada, finchè la diligenza arrivava, e i treni insomma non c'erano a portarsi via presto la gente, anche presto a riportarsela indietro. Un'umanità certamente nuova quella fra cui si trovava, o vecchissima, primitiva, infantile ecco, non tanto perchè legata a qualche sua memoria d'infanzia, ma perchè non più cresciuta insieme con lei e rimasta ferma ad un punto, tale ch'essa si sentiva di giudicare come si fa con i piccoli, dall'alto della propria esperienza.

Nonchè diminuire era andata crescendo, questa sua impressione. D'altronde una fortuna per lei il poter sentire e vedere a quel modo: metteva una certa civetteria nello scrivere ad amici e ad amiche, occupava così la miglior parte della giornata. Pure le era di svago in quella tarda e freddissima estate in San Martino pigliare pel viottolo d'una radura di larici ch'era lì accanto, e imbacuccata e con gli stivaletti di gomma andare a passo lesto per farsi un po' caldo, sotto il sole che non scaldava: un sole scialbo, infecondo, un sole con le mutande, diceva Heine.

Tornava indietro dopo finito il suo giro, nessuno tanto c'era per lei che venisse a cercarla nelle ore libere, che le venisse a far visita, come alle vicine, non attendeva nessuno. Una russa amica d'una sua vicina di letto saputo una volta di dove essa veniva volle parlarle e intrattenersi con lei. *Parisc ugarisc*, sei a Parigi e ti bruci: con quel detto così proverbiale tra la sua gente, e ch'essa conosceva, l'aveva poi salutata ridendo. Le sarebbe riuscito per altro estremamente difficile, forse penoso mortificante, di fare amicizia con le povere donne che le stavano intorno, con cui scambiava, per forza, qualche parola. Una ragazza sui vent'anni bella e grandemente minata dal male era l'unica persona che le andasse un po' a genio: anche lei si seccava del chiacchiericcio continuo fino a ora tarda di due malate che nel dormitorio occupavano due letti di fronte, e si sforzava ogni notte con un fil di voce di richiamarle al silenzio: « Signora quattordici, signora quindici! ». La disturbavano, non potendo pigliar sonno leggeva una Vita di Gandhi. Gliel'aveva donata alla partenza per quel sanatorio, dove finalmente e con poca spesa poteva curarsi, un americano suo amico che al pari di molti del suo paese era rimasto in secco, a Parigi, da milionario che era, ridotto a far da modello negli *ateliers* di Montparnasse o da comparsa in quelli di qualche casa cinematografica, già che a tanto gli servivano adesso gli abiti di parata, da società, che aveva a mucchi e costituivano l'ultima sua ricchezza, era costretto a stare in piedi tutto il santo giorno peggio di un cameriere, e la sera recandosi da lei si sentiva stracco, disfatto. Essa leggeva la vita di Gandhi, usava delle peripezie di quella vita al modo di un sonnifero per dormire, benchè pensasse di avere dalla sua ogni diritto a non leggerla, e di farne a meno, dopo una giornata di noia di cui la conclusione immancabile doveva essere, naturalmente e com'era giusto, un buon sonno. Non era affatto così e il libro non le serviva che a riempirsi l'animo di vuote immagini; decise allora per dispetto e vendetta d'affibbiare quel nome, il nome immaginario di Gandhi, al più anzieno e buffo tipo di donna da lei conosciuto in quel luogo, a una vecchia allampanata, dai lineamenti aquilini, testa rasa e quasi senza un capello, occhi piccoli color grigio topo, ingorgati, che si spalancavano ogni volta davanti al suo ghigno e la fissavano ogni volta nell'atto ch'essa pareva schernirsi da un maleficio. S'era poi anche interessata di lei ed era venuta a sapere che i patimenti l'avevano devastata in quel modo, fisici e più ancor morali: poichè il figliuolo, lo stesso che ogni mattina veniva puntualmente a trovarla, ne aveva commesse di colte e di crude, avesse rubato e stato per lunghissimi anni prigione. La storia l'aveva divertita, facendole tornare a mente ciò che da piccola, lei come tutti i bimbi tedeschi, aveva letto nel vecchio libro di Hauff per le scuole: che la corruzione fra gli abitanti della Foresta Nera, l'avidità dell'oro, l'avevano portata gli Olandesi nel Settecento. Se gli Olandesi non fossero esistiti! Avvicinò quella povera retta un giorno in cui le era parsa sofferente come mai aveva visto in addietro. Non parlò se non di miserie. « Avere quattro soldi, da comperarsi il veleno! ». Visto che il discorso non troppo la interessava e che volgeva il capo verso i vetri a guardar la foresta, volle sembrarle gentile. Aggiunse: « bello ». Effettivamente. Si allontanò come d'improvviso si fosse adirata contro qualcuno, contro di lei, contro se stessa, e andò a cercare sopra uno dei davanzali, esposta al sole, l'agave americana dalle foglie glauche e carnose che dentro il canestro già avevano formato un cespuglio, eguale alla sua che teneva a casa, ch'essa coltivava pensando al giorno in cui finalmente sarebbe fiorita, sognando il tempo in cui dallo scapo gigantesco sarebbero usciti, dopo cent'anni, chissà per chi, i grandi fiori suntuosi giallo verdognoli.

Nulla lasciava prevedere ciò che quella notte seguì. Uno scalpiccio sordo e confuso di gente che s'affaccendava intorno a un malato la svegliò nel mezzo della notte. Vide una lampadina blù sopra un letto in capo al dormitorio, unica accesa nel buio fondo, e una lettiga. Dovevano averci adagiato dentro qualcuno, poichè levatasi sui ginocchi per meglio vedere notò che stranamente tiravano il lenzuolo oltre il rimbocco, avevano coperto il malato gettandogli il lenzuolo sopra la testa. Dicevano: com'è leggera. L'indomani all'ora solita puntualissimo il figliuolo di Gandhi entrò diritto filato, dirigendosi verso il letto della madre, che come sempre doveva aspettarlo; lo trovò vuoto. Tornò indietro scoppiando in singhiozzi, e faceva pena, un giovanottone così grande, magnifico. In un generale compianto, si parlò da tutti della povera morta nei termini più sconsolati e ammirativi, essa conobbe di lei grandi meriti e fra l'altro ch'era stata infermiera, che in beneficio del prossimo aveva consentito a molti interventi con la trasfusione del sangue. Quanto a sè pensava che la morte l'aveva liberata, e che morendo era uscita fuori da una dimora malsana.

La sua gita di quel pomeriggio non fu come le solite. Per non essere osservata nè prestarsi a malignazioni dovette ingreggiarsi con tutte le altre e mettersi in fila, accompagnando la morta al cimitero. Attraversarono un boschetto d'ontani che da diverso tempo meditava di prendere a mèta d'una passeggiata: la vicina cima del poggio n'era tutta chiazzata e violacea, e già più volte essa s'era incantata a guardarla. Non sapeva che là dentro, nascosta, ci fosse una cappelletta. Vi sostarono una mezz'ora, e anche più, forse, per gli uffici funebri: la messa e il rimanente non finivano mai. Stava per congelarsi e per battere i denti, una cosa antigienica, le veniva voglia di protestare. Per fortuna nel poco spazio che c'era, quasi soffocante, scoprì degli affreschi, degli sgorbi sopra gli intonachi, e si distrasse un poco osservandoli. Eran madonne intronate fra grandi addobbi di rosso e di verde, bambini Gesù indiademati come imperatori, santi e sante un po' dappertutto con grossi libri chiusi e inutili posati sopra le mani. La società di quei santi aveva un che di terribile, e ci pensava ancora al ritorno dal cimitero, mentre s'affrettava a rientrare, quasi rabbrividendo dalla paura di esser colta per via dal tramonto, dalla grande ombra che saliva su dalla valle. Gli occhi di quei santi le ricordavano gli occhi di Gandhi, dovevano essere così aperti e sbarrati perchè vedevano la divinità da vicino, più vicino che non la vedevano gli altri.

ERCOLE REGGIO

L'arte inglese nella Mostra

al Palazzo di Burlington

Londra, 5 notte.

Il palazzo di Burlington, sede dell'Accademia Reale di Belle Arti di Londra, ha aperto oggi le sue porte a un eletto pubblico, prima di aprirle domattina inaugurando ufficialmente questa Mostra d'arte britannica, dalle sue origini ai giorni nostri, che fa seguito a quelle degli anni scorsi dedicate all'Olanda, alla Persia, all'Italia e alla Francia. La giornata d'oggi è stata di « vernissage », più che altro una festa alla quale erano state convocate le più note personalità dell'aristocrazia, della vita mondana, della politica e delle arti che conti la metropoli: una festa organizzata dalla Presidenza dell'Accademia di Belle Arti per celebrare quasi in famiglia questa glorificazione senza precedenti delle arti plastiche d'Inghilterra. La Mostra, come è stato d'altronde riconosciuto dai più autorevoli critici, è un edificio dal quale mancano le prime e le ultime facciate. Non vi è che una sola sala medievale e non vi compare nessuno dei pittori ancora viventi. Per poter riempire alla meno peggio le sale dedicate alla pittura dal 400 al 700 gli organizzatori di questa Mostra hanno dovuto fare appello a un grandissimo numero di stranieri i quali in un momento o in un altro della loro vita vennero qui a lavorare e studiare e il più delle volte a morire.

L'impressione generale destata fra l'elevato pubblico oggi invitato alla cerimonia è che, infine « gl'inglesi si sono buoni in casa loro per incoraggiarsi che la scuola dei pittori inglesi, ammesso che sia incominciata tardi, ha presto battuto tutte le scuole del continente ». Così si è espresso uno scrittore che va per la maggiore e il suo giudizio è condiviso da tutti. A formare questa raccolta mai fino ad oggi tentata dei più svariati prodotti del genio creativo di questa razza hanno contribuito Re Giorgio, la Regina, i membri della Famiglia Reale, i membri dell'alta aristocrazia britannica le cui residenze sono ricche di opere acquistate dai loro antenati, e un enorme numero di collezionisti privati, specie persone che per puro amore della pittura nazionale avevano raccolto spere di pittori che fino a poco tempo fa erano quasi del tutto ignorate dai critici più accreditati.

Gioiellerie, sigilli, tessuti, piatti e vasi oltre a miniature magnifiche, sono stati prestati, come era da attendersi, dall'Università di Cambridge, i cui collegi possiedono tesori d'arte inestimabili. Opere antiche, per lo più sculture, sono state prestate dalla società degli antiquari. Salvo poche assai delicate alle pitture del 500 alle cui pareti sono appesi quadri di gran numero di pittori continentali, l'esposizione abbonda, anzi sovrabbonda di opere di quello che si suole definire il secolo d'oro della pittura inglese ossia il secolo XIX. Una sala è dedicata per intero ai pre-raffaelliti e un'altra ai « pittori sportivi » e alla « pittura di conversazione » il cui genere fu creato da Hogarth e ripreso poi con enorme successo e voga da Zoffany, nato a Francoforte sul Meno e venuto a Londra dopo un soggiorno in Austria e in Italia verso il 1760.

La mostra incontrerà come le altre un vivissimo successo, poichè mai fino ad oggi si era tentato di adunare opere rappresentative della produzione di pittori, scultori, orafi, gioiellieri, miniaturisti e tessitori anglo-sassoni.

La morte di Raffaello Barbiera

Milano, 5 notte.

Nel pomeriggio di oggi è morto nella sua abitazione in via Leopardi, 7, lo scrittore Raffaello Barbiera. E' scomparso con lui uno dei più piacevoli narratori, che deve specialmente la fama alla sua raccolta di aneddoti e curiosità storiche.

Raffaello Barbiera era nato a Venezia il 2 febbraio 1851; ma egli visse quasi sempre a Milano, dove partecipò attivamente alla vita giornalistica e letteraria. Fu redattore del *Corriere della Sera*, redattore-capo dell'*Illustrazione Italiana* e direttore dell'*Illustrazione Popolare*, nonchè collaboratore in numerosi quotidiani e in molte riviste. Moltissimi furono i consensi e i plausi che raccolsero le sue opere letterarie, fra cui il famoso libro: *Il salotto della Contessa Maffei*, che è rimasto il migliore della sua larga produzione. La notizia della morte di Raffaello Barbiera sarà appresa con vivo rincrescimento dai molti che lo conobbero e che seppero apprezzarlo come letterato e come cittadino integro e amante del suo Paese.

Alpinisti italiani all'assalto dell'Aconcagua

la più alta vetta della Cordigliera delle Ande

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

Il nostro inviato nell'Argentina, dott. Ilo Zanni, illustra qui una recente delle Ande, che i gitanti della sezione di Torino del C.A.I. percorreranno tra pochi settimane. Come infatti è stato annunciato la commissione del C.A.I. ci propone un interessantissimo programma alpinistico, che comprende ascensioni sul l'Aconcagua e sul Tronador, nella regione andina compresa fra l'Argentina ed il Cile.

PUENTE DEL INCA, dicembre.

Il ponte dell'Inca, a metà strada fra Mendoza e il Cile, è la gran stazione di partenza per l'alta Cordigliera delle Ande; e quando si passa la frontiera col transandino poco dopo la fermata di Las Cuevas, c'è tanto di cartello che vi indica, là in fondo fra le nuvole dell'orizzonte, la cima dell'Aconcagua. 7150 metri, la montagna più alta di tutta la catena che comincia al nord dell'Alaska e, saltando il canale di Panama, continua poi quasi diritta fino all'estremo sud come la gran spina dorsale dei due continenti americani; le ultime vertebre sono quelle spezzate, corrose, frantumate, fumanti dei vulcani che stanno intorno ai laghi della Patagonia e del Cile.

La montagna più alta, ma qui se ne parla poco; o tutt'al più se ne parla come di un mondo distante, inaccessibile; e se gli scalatori non vengono di fuori, fra la gente del paese sono pochi quelli che pensano di arrampicarsi fino a 7150 metri per il solo bel gusto di toccare una cima bianca di neve. Mi diceva il signor Felice Mondini, che da Genova e da Torino ha portato fin quaggiù in America la sua passione per la montagna (è iscritto al C.A.I. fin dal 1885 e ha pubblicato alcune guide e importanti studi topografici sulle nostre Alpi), che al Cile si dice comunemente: « vayase a la punta del carro », cioè « andate in cima alla montagna », come da noi si dice con bei modi a un seccatore di andare a quel paese.

Ora tutti ne parlano

In questi giorni però, da quando è giunta la notizia che una comitiva di soci del Club Alpino Italiano verrà prossimamente a tentare la scalata dell'Aconcagua, l'alpinismo è diventato di moda anche fra gli Argentini e i Cileni, e si parla di escensioni, di attendamenti, di cordate e di ghiacciai con un entusiasmo che prima d'ora non si era mai conosciuto. A Santiago si è costituito un comitato pro-crociera del C.A.I. che è composto di Cileni, d'Italiani, di Svizzeri, di Tedeschi, d'Inglesi e di Canadesi, ed è certo che i nostri alpinisti troveranno qui le più cordiali e festose accoglienze; tanto quelli che andranno al sud, nell'incantevole regione dei laghi, quanto quelli che scaleranno l'Aconcagua.

Gli sport di montagna insomma non sono ancora molto popolari, ma ci sono già dei fedeli appassionati e coraggiosi disposti a portar sul « cerro » anche quelli che ora trovano più comodo starsene tranquillamente al piano. La stessa cosa è successa per gli sci; in un paio d'anni sono saltati fuori dei baldi campioni e l'inverno scorso tutte le nevi intorno a Santiago sono state rigate dalle corse più pazze e audaci. Ci sono state persino delle gare internazionali e in una delle più contese il primo premio se l'è portato via un giovanotto italiano, Orlando Dell'Orto, nato al Cile da famiglia comasca, che ha festeggiato la sua vittoria indossando la sua bella camicia nera sulle nevi delle Ande, a 3000 metri, tra la viva ammirazione e gli applausi dei compagni di gara.

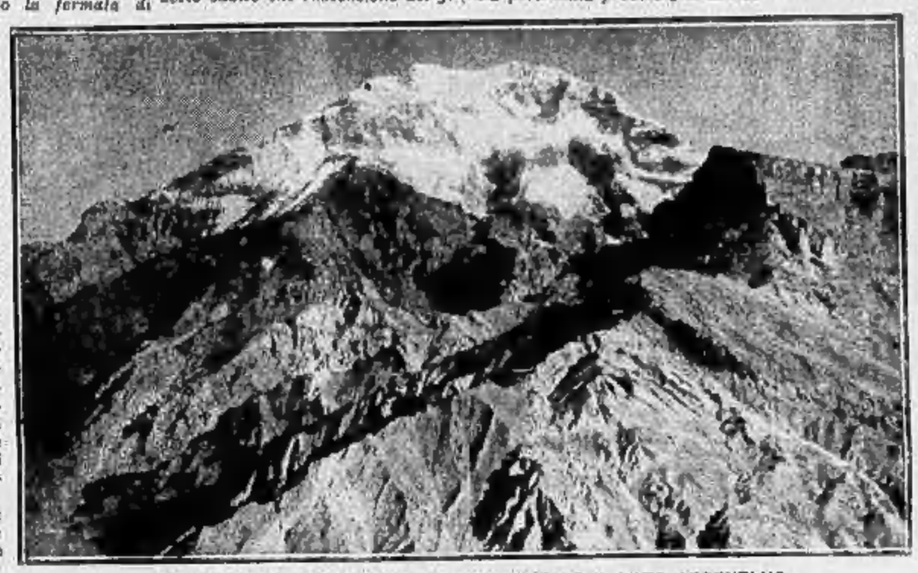
Naturalmente il Dell'Orto è di-spostissimo ad accompagnare gli alpinisti torinesi nelle loro ascensioni; credo che sia il segretario del comitato cileno; e siccome non soltanto di montagna si vive, nell'attesa si è messo d'impegno a insegnare l'italiano agli altri membri stranieri del comitato; senza tanta grammatica, un po' di lingua alla buona, quel che basta per intendersi e per far più onore agli ospiti, come qui si desidera.

Confesso che io finora ho visto l'Aconcagua soltanto dal belvedere situato fra Las Cuevas e Puente del Inca, dove c'è il cartello che fa puntare sul grandioso scenario i binocoli di tutti i turisti che viaggiano col transandino; ma il signor Felice Mondini, che ha tanti anni di montagna, di Alpi e di Ande, e conosce benissimo anche l'Aconcagua, mi ha detto subito che l'ascensione dei giganti della Cordigliera, la seconda vetta del mondo dopo l'Imalaia, se non è uno scherzo, non presenta neppure eccessivamente difficoltà tecniche, soprattutto per un buon alpino abituato alle nostre montagne e ai nostri ghiacciai. Si può andar su fino ai seimila metri a dorso di mulo, e anche dopo, negli ultimi mille metri, non ci sarebbe niente di straordinario se non soltanto fuori dalle profonde gole del gigante dei venti terribili che soffiano furibondi a una temperatura di quindici gradi sotto zero e se non intervenisse la misteriosa e maledetta puna che fiacca le gambe e frena gli entusiasmi anche dei più ardimentosi. La puna, in fondo, non è altro che il mal di montagna; ma mentre da noi si tratta di un malanno relativamente lieve che si può evitare con un buon allenamento e lasciu del tutto indifferenti quelli che hanno polmoni sani e cuore saldo, qui sulle Ande è una cosa più seria. Comincia intorno ai 3000 metri e allora è un malessere che si può facilmente vincere (i montanari delle Ande consigliano ai novizi di mangiare delle cipolle crude), ma intorno ai quattro e ai cinquemila metri, se uno non è più che in gamba, deve fare calma a terra e riprendere la via del ritorno. Un paio di anni fa il tedesco Reising ci lasciò la vita, quando ancora montava a dorso di mulo a un'altezza di cinquemilacinquecento metri; bisogna dire però che i medici, sapendo che egli era un po' debole di cuore, gli avevano sconsigliato di tentare l'ascensione.

In quanto poi alla struttura geologica dell'Aconcagua, diciamo subito che, contrariamente a quanto si crede, il ciclope delle Ande non è affatto un vulcano; se quasi tutti i monti della Cordigliera fumano, l'Aconcagua non fuma e non ha mai fumato; la sua cima non presenta alcuna forma crateliforme e quel pennacchio bianco che si vede sempre dall'osservatorio di Puente del Inca non è altro che il fumo della solita nuvoletta che graziosamente sfiora le alte vette di tutte le montagne.

Vittoriose scalate

Il primo che tentò l'ascensione del gran massiccio andino, nel 1883, fu il tedesco dottor Guessfeldt, membro dell'Accademia delle scienze di Berlino; raggiunse l'altezza di 6000 metri, ma poi, costretto dal freddo intenso e da un forte dolore di denti che lo aveva colpito dopo una intera notte passata in piena tormenta e senza alcun riparo, dovette tornare indietro; ad ogni modo, anche s'egli non raggiunse la cima, potè compiere importanti ricerche scientifiche e scoprire il grande ghiacciaio del ver-



LA CIMA DELL'ACONCAGUA (m. 7150) VISTA DAL LATO ARGENTINO.

so, dal Puente del Inca; stabilì un primo accampamento centrale a 4260 metri di fronte al ghiacciaio Horcones e un accampamento alto a 5700 metri, nella depressione nordovest della montagna, e di là tentò più volte l'ascensione della vetta. Il punto più alto però fu raggiunto soltanto dalla guida svizzera Mattia Zurbriggen il 14 gennaio del 1897.

Fitz Gerald, dopo aver tentato più volte di ripetere la scalata, fu costretto a rinunciare, ma nel febbraio dello stesso anno l'inglese Stuart Vinnes e la guida italiana Nicola Lanti di Macugnaga riuscirono a raggiungere una seconda volta la cima sulla quale piantarono come una bandiera vittoriosa una delle loro piccozze. Dal campo alto (5700 metri) alla vetta avevano impiegato circa dodici ore.

Nello stesso epoca altri alpinisti del Club atletico tedesco di Santiago tentarono l'ascensione seguendo la via che aveva già seguito il Guessfeldt, ma dopo aver raggiunto i 6800 metri furono costretti a ritornare, vinti dal freddo e dalla puna.

Nel dicembre del 1895 un altro inglese, sir Martin Conway, accompagnato dalla guida valdostana Maquignaz, giunse fin quasi alla vetta e se non potè compiere gli ultimi metri che lo separavano dal punto toccato dai precedenti scalatori fu perchè non volle abbandonare il suo compagno al quale si erano congelati i piedi.

Gli ultimi cinquecento metri

La terza scalata vittoriosa fu compiuta nell'estate del 1905-06 (ricordiamo che col calendario australe le estate di qui corrisponde ai mesi di dicembre, gennaio e febbraio) dalla spedizione Helbling-Reichert; in realtà soltanto il primo riuscì a toccare la vetta, ma in compenso il Reichert, che fu costretto a cedere a soli cinquanta metri dalla cima, ci ha lasciato una relazione del suo coraggioso tentativo che è certo una delle più complete e precise. Interessante fra l'altro è il suo giudizio sulle difficoltà che presenta l'impresa: « Mentre sono d'avviso — egli scrive — che un uomo di forze normali e abituato a camminare in alta montagna può scalare facilmente l'Aconcagua, raggiungendo senza sforzi eccessivi l'altezza di 6500 metri, non esito a dichiarare che i rimanenti 500 metri possono essere compiuti soltanto da uomini che dispongano di una energia e di una resistenza eccezionali, poichè gli ostacoli dell'ultimo tratto sono davvero inaspettabili ». Lo stesso Helbling, infatti, durante gli ultimi duecento metri dovette procedere con estrema lentezza e riposarsi a lungo, com'egli stesso confessa, ogni cinque passi; potè dare la prova di avere raggiunto veramente la cima riportando la piccozza dell'inglese Vines che aveva ritrovato all'ultimo momento, mentre già si preparava a discendere; la storica piccozza, che appare attraversata da un fulmine, è ora custodita nel museo alpino di Zurigo.

Un caduto

Dall'alto dell'Aconcagua, riferisce il dottor Helbling, « si vede un mondo di montagne che si presenta in forma di convulsione caotica della crosta terrestre. Gli occhi si stancano nello sforzo di decifrare una così complessa topografia e la vista si perde nelle immense pianure della pampa e nello specchio dell'oceano Pacifico che si intravvede di lontano ».

Fra gli altri audaci tentativi ricordiamo quello compiuto nel gennaio del 1909 dal francese Regnier, dall'inglese Heggie e dal nostro Felice Mondini; i tre coraggiosi alpinisti erano già arrivati a 6300 metri e avrebbero con molta probabilità raggiunta la cima se non fossero stati costretti a retrocedere in fretta per portar soccorso al Regnier al quale si erano congelati i piedi.

Negli anni successivi l'ascensione fu tentata da alcuni norvegesi, in pieno inverno, e compiuta da tre inglesi nell'estate del 1925; un altro inglese, l'ufficiale esploratore Bazil Norden, partì da solo il 15 luglio del 1928 da Puente del Inca col proposito di scalare l'Aconcagua, lasciando all'albergo la seguente lacunosa lettera che pare proprio il testamento di un suicida: « Nel caso che io perisca, questa dichiarazione assolve da ogni responsabilità gli abitanti di Puente del Inca. Non ho fissato data per il mio ritorno. Non è necessario che si facciano spedizioni per ricercarmi ». Da quel giorno il disgraziato ufficiale inglese non si fece più vivo; il suo cadavere fu ritrovato solo alcuni anni dopo e anche lo zaino fu rinvenuto l'anno scorso, sepolto nella neve, da tre membri del Club Alpino austro-tedesco, Borchers, Schneider e Maas, che di pieno novembre, quando cioè ancora la stagione non è molto propizia alle scalate, riuscirono a toccare l'ardua vetta.

Augurio

Questo è in breve lo stato di servizio dell'Aconcagua; se le condizioni atmosferiche saranno favorevoli, non c'è niente di difficile, assicura il signor Mondini, ma se l'Aconcagua non vuole, se mette il broccio e s'infuria, calandosi in testa il cappellino di nube che nei giorni sereni le sfiora appena la cima, chi osa più toccarlo?

Auguriamoci che per l'arrivo dei nostri alpinisti splenda il più bel sole della stagione e che il gigante delle Ande li attenda coi venti chiusi nelle otri; ad ogni modo nel programma che qui si prepara non c'è soltanto Aconcagua; c'è, al sud, il Tronador (m. 3360) fra il lago di Tutti i Santi e il Nahuel Huapi, che vuol dire « lago delle tigri », e, non lungi da Santiago, il Cerro del Plomo (m. 5430), il Vulcano San José (m. 5850) e il Cerro Morado (m. 5080); meno quest'ultimo, che è ancora vergine, Mondini li conosce tutti; la passione, il desiderio d'avventura e più che altro forse la nostalgia delle sue grandi Alpi piemontesi dove ha lasciato i più bei ricordi giovanili, lo hanno portato in giro per tutte le cime del Sud-America. Mondini risponde sempre all'appello; lo troverete in tutte le spedizioni, anche nelle più rischiose; alcuni anni fa, durante uno dei suoi periodici viaggi in Italia, ha parlato delle Ande ai soci del Club Alpino di Torino, di Genova e di Milano, augurandosi tra l'altro di veder presto anche sulle vette del Nuovo Mondo latino le bandiere vittoriose degli alpinisti italiani

ETTORE DE ZUANI

VARIETA' ASTRONOMICHE

La cometa dei tre Magi

Le comete sono degli astri che gravitando intorno al sole hanno dato in molti casi la possibilità agli astronomi di calcolare gli elementi orbitali ed i successivi ritorni al perielio. Non è quindi la prima volta che gli studiosi si pongono la domanda: quale era la cometa dei Re Magi? Ricordando la narrazione dell'Evangelista Matteo ed analizzando nei suoi particolari il racconto evangelico, prima di ogni altro il Proctor ritenne che la stella famosa che apparve dopo la natività e guidò i Magi dall'oriente verso occidente, altro non fosse che una cometa.

La stella di Keplero

La stella non essendo visibile che di prima sera, per la narrazione evangelica, tanto che la sera successiva i Magi si attesero la ricomparsa e « si misero in grande allegrezza quando la scorsero », venne ritenuta dal Proctor una cometa che procedendo verso sud doveva apparire ai Magi che erano in oriente come un astro del firmamento occidentale. Limitando per ora la nostra breve ricerca critica intorno alla possibilità che l'astro della narrazione di S. Matteo altro non fosse che una cometa, possiamo domandarci quale delle comete periodiche di cui l'astronomia ha potuto oggi stabilire con tutta precisione l'orbita ed il ritorno, fosse quella che apparve nel cielo occidentale, verso sera, per coloro che avessero osservato il firmamento in oriente. Riandando con il calcolo ed attenendoci alle narrazioni degli storici noi sappiamo che nell'anno 12 a. C. apparve una cometa visibilissima. Se si tratta di tale cometa apparsa 12 anni prima della natività, errarono i cronologisti nello stabilire il principio dell'era volgare e sopratutto per noi errò Dionigi il Piccolo.

Considerando la cometa che oggi va sotto il nome di Halley ed il tempo che essa impiega a ritornare periodicamente al perielio, noi sappiamo come nell'anno 66 dopo Cristo tale cometa fosse visibile, e come molto probabilmente percorresse una traiettoria molto simile a quella percorsa nel 1835 quando passò al perielio il 15 novembre di quell'anno e muovendo rapidamente verso sud rimase poi invisibile agli astronomi del nostro emisfero per apparire nel febbraio dell'anno seguente visibile agli astronomi dell'emisfero australe. Basandoci sul tempo che impiega la cometa di Halley a ritornare al perielio e considerando il ritorno precedente a quello verificatosi nell'anno 66 dopo Cristo, noi eriamo ancora una volta nello stabilire il principio dell'era volgare, giacchè essendo la rivoluzione siderale della cometa di Halley di poco superiore ai 76 anni, noi dovremmo mettere la nascita di Cristo dieci anni prima di quanto non la si ammetta comunemente.

Volendo quindi attenerci alla cronologia entrata ormai nell'uso comune e quindi al computo fatto da Dionigi il Piccolo secondo il quale noi ci troviamo oggi a 1934 anni di distanza dalla nascita del Redentore, dobbiamo escludere ogni cometa nell'identificazione dell'astro che apparve ai Re Magi. Non resta perciò che limitare la nostra ricerca alle stelle. Se per la tradizione evangelica l'attenzione dei Re Magi in oriente venne attratta dalla apparizione di un astro nuovo, dobbiamo anzitutto credere che si trattasse di un astro di insolito splendore.

Keplero, eseguendo delle ricerche in proposito, asserì che la famosa stella apparsa ai Magi altro non era se non il risultato di una magnifica congiunzione dei pianeti Marte, Giove e Saturno. Sennonchè proprio mentre l'ipotesi di Keplero era in auge, il suo allievo Giovanni Brunowski scopriva nell'ottobre del 1604 una nuova stella che nello spazio di cinque mesi andò continuamente aumentando il suo splendore sino a brillare come astro di terza grandezza. La stella nuova che venne chiamata « stella di Keplero » venne da molti identificata con la stella di Betlemme.

1934 e 1929?

L'Ideler, un dotto cronologista, seguendo le orme di Keplero, riandò con il calcolo le posizioni dei pianeti negli scorsi secoli, e potè stabilire come soltanto nell'anno settimo a. C. fra il maggio ed il dicembre, Giove e Saturno avevano nel cielo una posizione molto vicina tra di loro. Ma in ogni caso, rivedendo i calcoli, le congiunzioni planetarie non diedero mai Giove e Saturno così vicini tra di loro da poter essere considerati come un'unica stella. Restano così esclusi dalla nostra ricerca i pianeti e le congiunzioni planetarie nonchè le comete, come origine del fenomeno astronomico di cui è parola nella narrazione di San Matteo.

Restano ancora da esaminare le così dette stelle temporarie. Una di queste apparve nell'anno 945 nella costellazione di Cassiopea, disparve e tornò a brillare nel 1264. Disparve e tornò poi nuovamente a brillare nel 1572. Si tratta quindi di una stella temporaria che periodicamente ogni 315 anni fa la propria apparizione. Riandando nei secoli precedenti all'apparizione del 945, basandoci sul periodo di 315 anni, noi arriviamo precisamente al principio dell'èra volgare. Tale stella però non riapparve nell'epoca moderna. Considerando che il periodo massimo di tali stelle oscilla fra i 10 ed i 12 mesi, molti dotti misero persino in dubbio l'esistenza della stella nuova di Cassiopea. Alla stregua di questi fatti, escluse le comete, escluse le congiunzioni planetarie, escluse le stelle nuove, il problema si presenta ancora oggi insolubile dal punto di vista scientifico. Senonchè ci sia permesso di mettere in rilievo un dubbio che poi non è del tutto nostro.

Quale certezza abbiamo noi che il Redentore nascesse proprio la notte del 25 dicembre dell'anno che trovasi al principio della nostra èra? Se ci atteniamo agli storici primitivi ed ai primi Padri della Chiesa, noi troviamo che i Cristiani dei primi secoli celebravano la festa della natività in epoche del tutto differenti al 25 dicembre. Talune sètte religiose celebravano il natale in febbraio, altre in maggio, altre in novembre. Prima del Concilio di Nicea, noi troviamo 317 date differenti alle quali nelle diverse epoche le diverse sètte cristiane celebravano il Natale.

Solamente nel IV secolo un Concilio stabilì che il Natale doveva celebrarsi il 25 dicembre di ogni anno. Ma questo soprattutto per ragioni di convenienza giacchè i pagani celebrando il 25 dicembre delle loro festività tradizionali, potevano lasciare indisturbati i Cristiani nella celebrazione del loro rito. Anzi, sembra che tutte le date diverse alle quali i Cristiani erano usi, specie nelle epoche di persecuzione, celebrare il Natale, corrispondessero in realtà a dei giorni in cui riuscivano più comode le adunanze perchè i pagani erano occupati con festività e giuochi.

Se poi dovessimo attenerci ad uno studio abbastanza recente del Mend, noi avremo ragione di credere che Dionigi il Piccolo abbia commesso nel suo computo un errore fondamentale e che noi in luogo di trovarci oggi nel 1934 ci si trovi in realtà nel 1920.

Se all'errore di 5 anni computo da Dionisi il Piccolo si dovesse aggiungere la poca probabilità che il 25 dicembre corrisponda proprio al giorno natalizio del Redentore, si potrebbero ridare ancora una volta i calcoli dell'Ideler e rivedere tra le comete periodiche quella che con una certa approssimazione potrebbe corrispondere all'astro meraviglioso che portò i Re Magi dall'Oriente a Betlemme.

A. U.

Teatri - Concerti - Cinematografi

Il concerto De Sabata al Teatro di Torino

Un bel concerto, diretto da quel musicista e concertatore d'alto valore che è Victor de Sabata, ha inaugurato iersera al Teatro di Torino la stagione sinfonica dell'Eiar. Il successo è stato molto caloroso. Più volte il maestro De Sabata ha chiamato l'orchestra a ricevere con lui il tributo degli applausi farvidissimi. Difatti la sua direzione ha recato un nuovo saggio della personale competenza e ha valorizzato l'orchestra dell'Eiar, numerosa di ottimi strumentisti in ciascuna falange. Insieme con la competenza da tutti riconosciutagli il maestro De Sabata ha provato iersera quale compiutezza artistica egli possa raggiungere attraverso il costante equilibrio dello spirito dinamico, il contenuto fervore della dinamica, la vigilanza di ogni effetto. Senza alcuna esagerazione, egli ha potuto bellamente addimostrarsi vigoroso, energico, appassionato e nello stesso tempo misurato interprete e stilista. Esclusi certi nervosismi, certa tendenza alla febbrile concitazione, al tormento esasperato, altre volte notate, la direzione del De Sabata ha riflesso iersera il personale temperamento, vivace, volitivo, romantico, opportunamente dominato da una superiore calma. Questo giusto proporzionì apparvero anche più evidenti e gradite nella sinfonia del *Guglielmo Tell*, che troppi direttori trattano platealmente, servendosene a bassi scopi reclamistici, attraverso effettacci bandistici. La mirabile varietà di quella sinfonia, il classicamente solenne, risultò in tutti i suoi elementi lirici e drammatici, con una sobrietà di mezzi fonici pari all'intima aderenza. Rilevata pateticamente la bellezza vocalistica del canto dei violoncelli, il maestro De Sabata condusse la parte mediana dell'opera con uno squisito senso di vigore drammatico, descrittivo ed evocatore, rivelando il più grande Rossini, che è in quelle pagine; e, dato il più conciso spicco alle voci isolate, laddove si canta la quiete dopo la tempesta, attaccò la stretta finale con una signorilità di accento e di sonorità, con un fremente entusiasmo, con un alato ardore eroico, quale veramente è concesso di ascoltare. E in questo pezzo vennero successivamente in luce i pregi degli archi, dei legni, degli ottoni, disciplinati e pronti. Anche notevole, l'interpretazione dell'*Egmont*, fervida e mossa.

Il maestro De Sabata fece poi conoscere alcune composizioni italiane e straniere; poco sostanziose, e soprattutto eleganti e vaghe, quella di Roger Ducasse, *Au jardin de Marguerite*, e di Glazunoff, la *Serenata* e lo *Scherzo* dalla suite *Medio evo*; interessante e solida la *Toccata* di Frescobaldi, trascritta da G. F. Ghedini. E' il primo di quattro pezzi estratti da diverse opere organistiche e cembalorganistiche; oltre questa toccata, il Ghedini ha orchestrato una canzone che alterna adagi e allegri, un'altra toccata, brevissima e perfetta, religiosa e umana, e un'altra canzone, tutta brio, gagliardia, fantasia. Meno la seconda toccata, la cui sostanziale spiritualità è affidata ai soli archi, le altre pagine rivivono nei timbri degli archi, dei legni, degli ottoni. La trascrizione del maestro Ghedini è assai lodevole, specialmente nella considerazione della fedeltà serbata all'originale composizione e della felicissima registrazione. Sembra, infatti, una registrazione orchestrale, stilisticamente guatosa e sapiente. Sonorità dolcette o espirgne, aperte o chiuse, luminose o velate, ilbrate in sito e fondamentalmente gravi, danno non più che l'immagine d'un organo settecentesco e vivono d'una libertà artistica che è fuori d'ogni tempo. Il canto circola nella polifonia, lirico, drammatico, pensoso, estroso. L'audizione della Toccata fece vivamente desiderare l'intiero ciclo delle trascrizioni del Ghedini.

Anche fu applauditi il poema *Juventus* del De Sabata, già noto. Infine, l'ouverture dei *Maestri cantori* procurò nuovi applausi a Victor De Sabata.

a. d. c.

Stasera si riapre il « Regio » con la *Wally* di Catalani

Stasera si riapre il « Regio » con *Wally* di Alfredo Catalani, concertata e diretta da Franco Ghione. Ne saranno interpreti, come è noto, Eva Turner, Antonio Ragnarioi, Afro Poli, Rina Massardi, Michele Cuneri, Jole Jacchia e Vittorio Baldo. Lo spettacolo, che avrà inizio alle ore 21 precise, è assegnato agli abbonati del turno dispari, e la vendita dei biglietti proseguirà dalle 10 in poi di stamane alla segreteria del Teatro. Si ricorda che durante l'esecuzione sarà assolutamente vietato l'accesso alla platea ed alle gallerie.

AL CHIARELLA la « Compagnia della Quercia » annuncia per posdomani, lunedì, un'altra novità, la commedia in tre atti *Saint Moritz* di Franz Kir e Loe.

ALL'ALFIERI martedì 9 si presenterà al giudizio del pubblico torinese la commedia di Kaufmann e Weber *Il pranzo alle otto*, che viene rappresentato per la prima volta in Italia.

AL GIANDUJA oggi e domani hanno luogo due rappresentazioni dell'esilarantissimo *Piccardo*, alle 15 e alle 21, mentre si sta allestendo il nuovo lavoro, che andrà in scena prossimamente.

La musica italiana in Argentina

Buenos Aires, 5 notte.

(S.I.A.) — La Direzione del Teatro Colon ha incaricato il Ministro Athos Palma di trattare direttamente con maestri e artisti italiani prima di formare il cartellone della prossima stagione lirica al Colon, per la quale il Governo ha stanziato 800.000 pesos.

I progetti per la stagione 1934 sono molteplici e ampi. In mezzo alle disgraziate vicende della stagione scorsa, si è potuto constatare che la posizione della musica italiana in seno al gran pubblico argentino è tuttora formidabile. La lotta condotta con tenacia degna di miglior causa contro le opere, i musicisti, i direttori d'orchestra e i cantanti italiani da pochi critici, non riesce a modificare le preferenze del gran pubblico per l'arte italiana, che i nazionalisti argentini considerano una forza viva di opposizione all'argentinizzazione dei due milioni di italiani che vivono in Argentina.

Pergolesi, Respighi e Mulè al Teatro Reale di Malta

Malta, 5 notte.

Unitamente alla *Serva padrona* di Pergolesi ed agli *Uccelli* di Respighi al Teatro Reale, affollato, si è rappresentata la *Baronessa Carini* di Mulè. Lo spettacolo ha avuto grande successo. Il maestro Padovani e gli artisti sono stati calorosamente applauditi.

Sullo schermo: *Il principe ribelle*, di A. Wolkoff.

Da un po' di tempo l'Oriente non è più tanto di moda, sullo schermo. Il Wolkoff, un organizzatore di spettacoli teatrali e, ultimamente, anche di film, ce lo ripresenta con un soggetto dove non manca il minimo ingrediente che la ricetta prescrive. Un sultano fosco, sovente terribroso, crudele e feroce, implacabile; la sultana bionda, un'europea della quale altro non si dice, ma capitata laggiù a farvi da favorita; il principe ribelle, giovane e aitante, galante e generoso, amato dalla sultana bionda; e poi, banchi di eunuchi, danze e mercati di schiave, nudità malcelate e una sommossa, una congiura e pericoli di morte, felicità finale con il castigo del tiranno. Il film non ha altra pretesa se non quella di offrire uno spettacolo variato e pittoresco, una serie di quadri che vorrebbero essere fastosi, e lo sono con il fasto di un'opera-ballo; e alcune situazioni che per essere assai drammatiche, e recitate in un tono enfatico e pretenzioso, finiscono per cadere nel melodramma. Qui, veramente, non si può parlare che con dei « fellone », « sono la tua schiava », « vanne, ti seguo »; e il film offre qualche interesse per alcune curiose ricostruzioni d'ambienti orientali; con un'evidente stilizzazione novecentesca, e per la presenza del Mosjoukine. Già attore di prosa, profugo, dopo la rivoluzione bolscevica, a Odessa, a Costantinopoli e a Parigi, aveva affrontato lo schermo con un'interpretazione della tolstoiana « Sonata a Kreutzer »; seguirono poi un *Kean* e *Il sergente X*, pure diretti dal Wolkoff, per non parlare del notissimo *Casanova*. Attore naturalmente portato ai half'atteggiamento, ad espressioni forbite e accentuate, in questo film tali tendenze hanno ancora un accento di più; ma si trovano a loro agio nell'atmosfera che il Wolkoff ha per l'appunto voluto. Accanto al Mosjoukine, Tania Fedor, Natalia Lissenko e Gastone Modot.

m. g.

Lieto esordio a Milano della Compagnia dell'Arcobaleno Magiaro

Milano, 5 notte.

Ha debuttato questa sera al Teatro dei Filodrammatici la Compagnia dell'Arcobaleno Magiaro, appositamente costituita per un giro nei principali teatri italiani sotto gli auspici del Governo ungherese. Lo spettacolo, del quale la prova generale era avvenuta a Budapest la sera di Natale alla presenza del Reggente Horty e del Ministro d'Italia principe Colonna, è costituito da una rapida, originale, divertente successione di quadri che mostrano le caratteristiche danze popolari e i suggestivi canti della « puszta » e altri aspetti del folclore magiaro, così pittoresco e sgargiante. Sono venti quadri di Tommaso Emod e Luigi Bakfi, realizzati dal regista Stefano Barsony, e ognuno offre scene o poetiche o musicali o umoristiche e avventurose di impeccabile effetto. La Compagnia, che è composta di una cinquantina di esecutori fra cantanti, attori, musicisti e ballerine, è omogenea e affiatata e conta elementi di eccezionale valore. Il pubblico milanese, al quale l'Arcobaleno Magiaro ha riservato il primo giudizio italiano, ha applaudito ogni quadro con calore e alcuni, anzi, con unanime entusiasmo. In conclusione, successo pieno, senza riserve.

Stagione lirica a Cremona

Cremona, 5 notte.

I battenti del Teatro Ponchielli saranno riaperti per una breve stagione lirica. Le opere scelte sono tre: « Mignon », di Thomas; « Mefistofele », di Boito, e « Bohème », di Puccini. La stagione comprenderà dodici rappresentazioni e avrà inizio il 25 prossimo con « Mefistofele ».

La Befana fascista

Doni a 120 mila figli di ferrovieri

Roma, 5 notte.

Per iniziativa di S. E. Ciano, Ministro delle Comunicazioni, avrà luogo anche quest'anno in tutta la rete ferroviaria statale, presso le 270 sedi del Dopolavoro ferroviario e in altre località, la distribuzione dei doni della Befana a 120.000 bambini e bambine di ferrovieri, che unitamente col pacco di indumenti o di giocattoli loro destinato, riceveranno un'artistica cartolina con l'effigie del Duce.

Doni a quarantamila bambini in Provincia di Milano

Milano, 5 notte.

Quarantamila bambini beneficeranno domani dei doni della Befana fascista. Il Segretario federale ha voluto che alla distribuzione natalizia alle famiglie, fatta in nome del Duce, seguisse la Befana fascista ad apportare le speranze dei piccoli e far loro vivere una giornata di gioia festosa. La Befana non sarà celebrata in città e provincia con uno o più avvenimenti fastosi, ma nella raccolta cornice di una intimità quasi famigliare. Nella sede di ogni Gruppo rionale fascista e di ogni Fascio della provincia sarà organizzata una festa, nel pomeriggio di domani, dedicata tutta ai bambini. Le distribuzioni della Befana sono di due generi: di oggetti utili (scarpe, maglie, indumenti vari) e di balocchi adatti al sesso e all'età del bimbo. Nei magazzini della Federazione provinciale fascista sono accatastati 15 mila maglie e quattro mila paia di calzature, mentre i giocattoli sono in numero di 55 mila.

Doni della Regina e della Principessa di Piemonte

Cuneo, 5 notte.

Ancora una volta S. M. la Regina Elena ha voluto dare una prova della Sua benevolenza e della Sua generosità verso la popolazione di Valdieri, che verso la Famiglia Reale nutre particolari sentimenti di devozione e di riconoscenza.

La Sovrana si è degnata di elargire una cospicua offerta in denaro per la Befana fascista di Valdieri, cui ha pure concorso con squisito senso di bontà e di gentilezza S. A. R. la Principessa Maria José di Piemonte con un ricco dono.

Spingendo il carro su una salita cade ed è investito e ucciso

Brescia, 5 notte.

Insieme col fratello e un amico, il venticinquenne Lorenzo Cazzago, da Calcio, camminava di fianco al proprio carretto diretto in Valle Trompia. Oltrepassato il paese di Cussago, lungo la salita che conduce al passo della Forcella, essendo la strada gelata, il Cazzago, forse per aiutare il cavallo nello sforzo, si appoggiò ad un tratto alla stanga, ma scivolò e andò a cadere sotto la ruota del veicolo che gli passò sul corpo. Il fratello e il compagno si affrettarono presso il disgraziato, ma ogni soccorso fu vano perchè egli era rimasto ucciso all'istante.

Le divise nere per gli ufficiali della Milizia

Roma, 5 notte.

Come è noto, con riserva di apportare le conseguenti aggiunte e varianti al regolamento sulla uniforme, è stata adottata in forma facoltativa l'uniforme nera anche per gli ufficiali di tutti i gradi e categorie della Milizia ordinaria, delle Milizie speciali e dell'Opera Nazionale Balilla.

Detta uniforme si suddivide come appresso: uniforme nera da visita, la quale comprende: berretto a fez della foggia attuale; camicia nera con colletto inamidato; giubba nera allungata a due petti con fiamme di velluto nero (bianco per gli ufficiali dell'Opera Nazionale Balilla); cordospalline di panno nero con fregi e distintivi di grado della foggia di quelli prescritti per il cappotto nero. Delle cordospalline per gli ufficiali delle Milizie speciali, del ruolo amministrativo e dei servizi e per gli ufficiali medici e dell'Opera Nazionale Balilla, hanno una fettuccia di mm. 3 del colore caratteristico di ciascuna specialità e cioè: per la Milizia ferroviaria, per la postelegrafonica e per la portuaria su panno cremisi; per la forestale su panno verde; per la stradale su panno azzurro; per la D.I.C.A.T. su panno giallo; ruolo amministrativo su velluto turchino; ufficiali medici, su velluto amaranto; ufficiali dell'Opera Nazionale Balilla su panno bianco. E poi ancora: nastrini per decorazioni di dimensioni ridotte; pantaloni lunghi neri, con doppia banda di seta nera con sottopiedi senza fibbia su stivalini intieri di pelle lucida. Sulla doppia banda nera dei pantaloni degli ufficiali generali di qualunque categoria e specialità è intercalato un filetto d'oro largo mm. 3; guanti bianchi.

Questa uniforme si indossa dopo il mezzodì pomeridiano, nei soli casi in cui per i civili è di prescrizione l'abito da passeggio (*tight*).

Uniforme nera da sera, senza decorazioni: corrisponde alla precedente con le seguenti varianti: spalline di metallo dorato, della foggia di quelle presentemente in uso per la grande uniforme grigioverde, con l'aggiunta delle stellette che completano il distintivo di grado; cinturone dorato (quello presentemente in uso); pugnale con fodero nichelato e dragona d'oro. Questa uniforme si indossa quando per i civili è di prescrizione l'abito da sera (*frak*).

Grande uniforme nera: corrisponde alla precedente con l'aggiunta di una sciarpa e delle decorazioni di dimensioni ridotte. Questa uniforme si indossa nelle cerimonie, con intervento di persone della Famiglia Reale e del Duce, e quando per i civili è di prescrizione l'abito da sera con decorazioni.

Provvedimenti del Commissario dei Sindacati dell'Industria

Roma, 5 notte.

Il Commissario della Confederazione nazionale dei Sindacati fascisti dell'Industria, allo scopo di addivenire ad una sollecita sistemazione nell'ambito delle Federazioni nazionali e delle Unioni provinciali, ha adottato i seguenti provvedimenti, in data 4 gennaio corrente anno.

Luigi Fontanelli viene nominato Ispettore confederale e mantiene la carica di segretario della Federazione nazionale dei Sindacati fascisti dell'Industria della carta e stampa. Amilcare De Ambris viene nominato Capo dell'Ufficio sindacale e assistenziale della Confederazione, e mantiene la carica di segretario della Federazione nazionale dei Sindacati fascisti delle industrie tessili, in sostituzione di Antonino Giuliani posto a disposizione della Confederazione in attesa di altro incarico. Antonio Villanova, addetto all'Ufficio sindacale, assume la direzione della Federazione nazionale dei Sindacati fascisti dell'industria dell'acqua, gas ed elettricità, in sostituzione dell'avv. Corrado Petrone posto a disposizione della Confederazione in attesa di altro incarico. Melchiorre Melchiori segretario della Federazione nazionale dei Sindacati fascisti della industria dello spettacolo assume straordinariamente anche la direzione dell'Unione provinciale dei Sindacati fascisti dell'industria di Roma in qualità di Commissario, in sostituzione dell'on. Antonino Bifani posto a disposizione della Confederazione in attesa di altro incarico. La Federazione delle industrie estrattive viene assunta straordinariamente dal Commissario confederale: Giovanni Biasi, già segretario di detta Federazione, viene posto a disposizione.

Rapporto fascista a Ferrara presieduto dal Maresciallo Balbo

Ferrara, 5 notte.

Alla Casa del Fascio, sotto la presidenza di S. E. Italo Balbo, si è svolto, nel pomeriggio di oggi, il rapporto di tutti i Segretari dei Fasci e Sindacati della provincia. All'adunata sono intervenuti anche i Podestà della provincia. Erano presenti tutte le autorità locali. Il dott. Lino Balbo, nuovo Segretario federale, ha portato il saluto alle autorità presenti e a tutti i camerati della provincia. Il console Chierici, Segretario federale uscente, lasciando in carica, ha ricordato l'attività del Partito nel Ferrarese, con particolare riferimento a tutte le opere assistenziali. Il Maresciallo Balbo, vivamente acclamato, con un lungo e vibrante discorso, dopo aver riaffermato la sua simpatia per il Fascismo ferrarese, ha consegnato al console Chierici una targa d'oro in riconoscenza delle benemerenze acquisite. Il discorso del Quadrumviro, interrotto da numerosissimi applausi, ha suscitato l'imponente uditorio che stipava il salone e che, alla fine, ha lungamente inneggiato al Duce.

«Littorine» e automotrici sulle linee di comunicazione col Novarese

Novara, 5 notte.

Le ferrovie del Ticino hanno proceduto, col giorno 1.o corrente, alla sostituzione delle tramvia a vapore con le automotrici anche sulla linea Vigevano-Piove del Cairo, con prolungamento fino a Mede, dove fanno capolinea. Intanto si sta provvedendo alla attuazione del progetto che le stesse ferrovie attueranno sulle linee Novara-Biandrate e Novara-Trecate-Vigevano.

L'Amministrazione provinciale ha già dato la sua approvazione a questa riforma che si rifletterà di prossima attuazione. Sulla linea Novara-Saronno continua a dare soddisfacente risultato il servizio delle « Littorine », esperimentato dalla direzione delle Ferrovie Nord-Milano, vetture che verranno adottate anche per la nuova linea Biella-Novara.

Lavori pubblici per 1 milione a Biella

Il piazzale e il viale della Stazione

Biella, 5 notte.

Il Podestà ha deliberato stamane, alla presenza di notevole pubblico, il inizio dei primi lavori per la costruzione del piazzale e del viadotto di accesso dalla via Torino alla stazione della nuova linea ferroviaria Biella-Novara. L'opera completa, che renderà necessario l'abbattimento di alcune vecchie costruzioni, importerà una spesa complessiva di circa un milione di lire.

Biblioteca di 5000 volumi ereditata dal Comune di Ferrara

Ferrara, 5 notte.

Il 21 ottobre scorso è morto a Bologna l'avv. Stefano Peretti, appartenente ad antica famiglia ferrarese. L'avv. Peretti, che era uno studioso e stimato professionista, possessore di una cospicua biblioteca privata da lui stesso formata con intelligenza e amore, ha voluto, morendo, legare la sua biblioteca alla città di Ferrara, a condizione che questa ne disponga in perpetuo a favore dell'Università o di qualsiasi altro istituto cittadino che ne possa trarre giovamento. Il Podestà ha accolto con animo grato questo lascito, che andrà ad arricchire notevolmente la Biblioteca Ariostea. La raccolta comprende opere di giurisprudenza, filosofia, letteratura ed ammonta in complesso a 5000 volumi.

Dieci sorgenti di acqua minerale scoperte a Castellammare di Stabia

Napoli, 5 notte.

Sono state scoperte a Castellamare, sulla via Sorrentina, dieci sorgenti di acqua minerale. L'idrologo municipale, recatosi sul posto, ha compilato una relazione tecnica che è stata inviata all'Ufficio sanitario dell'Alto Commissariato. Si tratta delle cosidette sorgenti dei Muraglione che erano state scoperte alcuni anni or sono e che andarono poi disperse.

Il « Lavoratore » di Trieste

Il rinvio della causa

Roma, 5 notte.

Da un episodio di violenza comunista, immediatamente repressa e gloriosamente stroncata dallo squadrismo giuliano, nel febbraio 1921 sorse un'interessante controversia in materia di assicurazione contro gli incendi, che da quel tempo non ancora viene definita. Aggiunge importanza alla vertenza il fatto che i diritti dell'amministrazione di quel tempo del giornale « Il Lavoratore » di Trieste vennero ceduti dalle Confederazioni nazionali dei Sindacati fascisti dell'Industria, del Commercio, dell'Agricoltura, dei Trasporti terrestri e della navigazione interna, le quali riassunsero il giudizio promosso da quella amministrazione per ottenere il risarcimento dei danni provocati dall'incendio subito dagli uffici e dalla tipografia del giornale.

I fatti non sono stati certo dimenticati. A seguito della proditoria uccisione per opera dei rossi del brigadiere Cecchini, la sera del 9 febbraio 1921, alcune squadre di Camicie Nere in un impeto di generosa ribellione contro il vile attentato nel quale era rimasto vittima del dovere un valoroso graduato della benemerita, si slanciarono contro l'orda comunista che si difese a fucilate e a bombe. Le squadre d'azione a cui nel frattempo si erano uniti molti cittadini assalirono la sede del giornale nella quale s'erano asserragliati i comunisti. Divampò durante la mischia un furioso incendio che salutò la vittoria delle Camicie Nere.

Il consiglio di amministrazione del giornale convenne in giudizio dinanzi al Tribunale di Trieste la compagnia di assicurazione Adriatica di Sicurtà, chiedendone la condanna al risarcimento dei danni subiti a causa dell'incendio, in base a un contratto di assicurazione che copriva il macchinario tipografico e i mobili degli uffici. La compagnia eccepì di non essere tenuta al pagamento dell'indennizzo, in base all'articolo 1 del contratto di assicurazione, per essere l'incendio stato causato da tumulto popolare a scopo di devastazione e quindi escluso dalla polizza. Il Tribunale e la Corte d'Appello ritennero fondata tale eccezione. La Confederazioni ricorrevano in Cassazione e con sentenza che viene ora pubblicata, la terza sezione civile ha accolto il ricorso, rinviando la causa per il nuovo esame alla Corte di Appello di Venezia.

Annullamento di matrimonio al Tribunale ecclesiastico di Sarzana

La Spezia, 5 notte.

Il Tribunale ecclesiastico di Sarzana, presieduto dal vicario diocesano don Accorsi, in questi giorni ha emanato un'importante sentenza di annullamento di matrimonio fra due coniugi, su istanza della moglie, spostati anni or sono in quella città. Il motivo dell'annullamento è costituito da difetto di consenso, secondo le leggi canoniche, nel senso cioè che fu provato come il marito, nel compiere il rito nuziale, non aveva completa conoscenza degli obblighi che il matrimonio comporta. La legge canonica, infatti, considera che questa mancanza di conoscenza matrimoniale corrisponde a mancanza di consenso. In base a tale sentenza ecclesiastica l'annullamento del matrimonio potrà avere valore anche agli effetti civili, in base alla legge del concordato. I difensori della donna nel procedimento contro il coniuge, erano gli avv. Giuseppe Sacconi del Foro romano e il sen. prof. Pietro Cogliolo di Genova.

Orrenda fine di un giovane ciclista schiacciato contro un muro

Brescia, 5 notte.

Oggi alle 13.30, dalla scuola di avviamento professionale di Desenzano del Garda, uscivano tre studenti, che si avviavano in bicicletta verso Moniga, dove abitano. Due pedalavano sul lato destro della strada e uno sul sinistro. Ad un tratto un grosso autocarro proveniente da Treviso, guidato dall'autista Enrico Moret, scendendo a forte andatura, raggiungeva i tre studenti in un punto in cui la strada si restringe sensibilmente.

Causa il poco spazio disponibile l'autocarro andava ad urtare di striscio lo studente Lino Avanzini, di 14 anni, figlio del grande invalido di guerra Francesco di Moniga, schiacciandolo contro il muro tra le grida di raccapriccio dei compagni. Il cadavere del giovinetto venne raccolto e trasportato alla camera mortuaria dell'ospedale e l'autista, dopo l'interrogatorio da parte dei carabinieri, veniva rilasciato in libertà.

Pauroso salto di tre muratori che rimangono pressochè illesi

Spezia, 5 notte.

Quest'oggi tre operai di una ditta locale, che attende alla demolizione di vecchie case secondo il nuovo piano regolatore della città, hanno corso un ben grave pericolo. Numerosi passanti assistevano ai preparativi per il crollo di uno dei muri maestri di un caseggiato e i tre operai si trovavano alla sommità di una scala porta, allungata sino al terzo piano, per passare un cavo di acciaio, al quale poi una grossa macchina doveva dare lo strattone, quando la scala si schiantava e i tre operai precipitavano nel vuoto dinanzi agli astanti terrificati. Fortunatamente tutti e tre riportavano lesioni insignificanti.

Perde mille dollari e li ritrova al Commissariato

Siracusa, 5 notte.

Certo signor Pisano rinveniva, ieri, su un marciapiede di piazza Pancali un portafoglio contenente mille dollari, sei biglietti di valuta svizzera e altri biglietti italiani, il tutto per un valore di circa 34 mila lire complessive. Il Pisano si affrettava a consegnare il portafoglio al Commissariato di pubblica sicurezza dello scalo marittimo. Dopo qualche ora uno straniero dall'aspetto distinto, di nazionalità finlandese, informato del rinvenimento, si recava al Commissariato dove gli veniva riconsegnato il portafoglio.

L'impiegata postale innamorata apre la lettera del medico inaccessibile

Intra, 5 notte.

Curiosa è la vicenda che ha avuto per protagonista un'impiegata postale, tale Rosalba G., di 28 anni, domiciliata in un paese sperduto sulle montagne cuneane. Giovane e di sangue ardente, la suddetta impiegata era stata presa da irresistibile amore per il giovane medico del paese. E siccome l'amore accieca, la nostra fanciulla si mise ad aprire le lettere dirette all'uomo dei suoi sogni e che la faceva spasimare. Il giuochetto continuò per un po' di tempo, ma finalmente le innocenti dell'impiegata postale vennero scoperte. Immaginarsi la sua disperazione. Ora dovrà rispondere del reato di manomissione di corrispondenza.

Albergatore raggirato da un lestofante con una semplice telefonata

Biella, 5 notte.

Al locale Commissariato di P. S. è stato quest'oggi denunciato dal proprietario di un albergo cittadino un emerito e disinvolto imbroglione. Si tratta di tale Attilio Ronchi, di 26 anni, da Pray, il quale si è presentato ieri mattina all'albergo dicendosi mandato da una nota ditta industriale di Pianceri, per la quale doveva svolgere una pratica presso un ufficio pubblico della città. Soggiungeva quindi che presso l'albergo stesso tale ditta avrebbe fatto pervenire alcune istruzioni e pregava il proprietario di raccogliere a suo nome ogni eventuale comunicazione telefonica. Il telefono non tardò infatti, uscito il giovanotto, a trillare: era la ditta di Pianceri che pregava l'albergatore di anticipare al suo incaricato una determinata somma che essa si era accordata di consegnargli e che gli doveva necessitare per il disbrigo di un affare. L'albergatore accondiscese di buon grado, conoscendo la ditta, e non esitò a sborsare al Ronchi, il quale era appena uscito fuori da una cabina telefonica pubblica, la somma che gli venne richiesta. Manco a dirlo il Ronchi quando fu in possesso dei quattrini se la svignò.

Notaio e tre commercianti arrestati sotto l'imputazione di truffa e falso

Casale, 5 notte.

Tempo fa, certo Cesare Allario, da Vignale, negoziante in bovini, poi emigrato in Francia, per gli uffici del notaio dott. Pietro Mazza della nostra città, aveva acceso ipoteca sopra una sua proprietà a favore dei fratelli Allara, pure di Vignale, cugini dell'Allario e suoi creditori, con la condizione espressa che costoro si impegnassero di soddisfare ogni debito contratto dall'Allario durante l'esercizio della propria attività commerciale. Ritornato più tardi in patria, l'Allario venne dichiarato fallito fraudolentemente ed arrestato, ma non senza che presentasse querela contro gli Allara ed il dott. Mazza, per truffa, sostituzione di scrittura privata e falso in atto pubblico. Il Procuratore del Re, ritenute fondate le accuse in seguito al procedimento istruttorio, ha spiccato subito mandato di cattura contro gli Allara e il notaio Mazza, che ieri sera sono stati arrestati.

Si è costituito parte civile il curatore del fallimento, rag. Raiteri.

Sedicente viaggiatore arrestato a letto

La caccia di albergo in albergo

Cuneo, 5 notte.

Tale Candido Rovello fu Francesco, d'anni 36, da Monforte d'Alba, qualificandosi viaggiatore di commercio, e munito d'una elegante borsa di finta pelle sotto il braccio era sceso ad una trattoria cittadina al cui proprietario aveva presentato, secondo l'obbligo, la propria carta d'identità, per avere alloggio. La Questura, quando ebbe sott'occhio il cartellino, consegnatogli al mattino dall'esercente, rilevò subito che in archivio esisteva una pratica quanto mai voluminosa al suo nome e volle ricercarlo. Ma frattanto il Rovello, insaluto ospite e senza pagare il conto, era andato in un altro esercizio dal quale pure se ne andò l'indomani mattina senza pagare lo scotto. Finalmente, gli agenti, anticipata l'ora della visita al terzo albergo in cui il Rovello era andato a cercare alloggio, sono riusciti a pescarlo, ancora caldo caldo a letto.

L'urlo del compito signore e 12 mila lire che scompaiono

Firenze, 5 notte.

Un audace borseggio è stato consumato da un ignoto ladro, nella sede del Monte dei Paschi, in danno dello studente Tommaso Piccolomini, di 20 anni, nativo di Fermo. Il Piccolomini, recatosi alla banca per effettuarvi un versamento di 12 mila lire, veniva leggermente urtato da uno sconosciuto che, dopo aver chiesto scusa, si allontanava frettolosamente. Lì per lì lo studente non faceva alcun caso all'accaduto, ma qualche minuto dopo, al momento di effettuare il versamento della somma, si accorgeva come le 12 mila lire che aveva in una tasca interna della giacca fossero sparite. Il borseggio è stato denunciato.

I ladri in un Cimitero

Racconigi, 5 notte.

Si ha da Lagnasco che ignoti ladri, penetrati nella cappella del cimitero forzandone con un palanchino la porta, hanno scassinato la cassettina delle elemosine, asportando il denaro in essa contenuto.

I ladri sacrileghi si sono inoltre impadroniti di alcune lastre di rame esistenti nel magazzino attiguo, di proprietà dell'impresario Attilio Reverani di Saluzzo.

Ferisce gravemente la suocera con quattro colpi di rivoltella

Messina, 5 notte.

Tale Mario Ditalia di anni 38, entrato in casa della suocera, le sparava contro quattro colpi di rivoltella producendole due gravi ferite al viso e al braccio sinistro. La donna è stata ricoverata all'ospedale con prognosi riservata. Sembra che il fatto tragga origine da motivi di gelosia che il Ditalia nutriva verso la propria moglie. Il feritore è latitante.

Ferito in chiesa con una rasolata

Montebello Jonico, 5 notte.

Nella chiesa madre, tale Rosario Cavallone, di ignoti, è stato ferito con una rasolata al collo. E' stato trattenuto all'ospedale con prognosi riservata. Il feritore, Santo Meduglia, è riuscito a dileguarsi.

Il lago di Spinone presso Bergamo trasformato in pattinatoio

Bergamo, 5 notte.

Il Lago d'Endine, più noto anche con il nome di Lago di Spinone, e che trovasi nella valle Cavallina, sulla strada nazionale del Tonale, è interamente gelato. Una coltre di ghiaccio ricopre l'ampio bacino del lago per tutta la sua lunghezza: pur trovandosi ad un'altitudine di soli 430 metri e a 33 Km. da Bergamo, dove la temperatura da parecchi giorni non è molto rigida, il ghiaccio ha uno spessore di oltre 10 centimetri. In questo ultime notti il termometro segnò, al mattino, sei gradi sotto zero. Sul grande bacino fra Spinone e Monasterolo, nei prossimi giorni festivi, si daranno convegno numerosissimi i pattinatori delle provincie lombarde.

È, come l'Odol, preparata secondo i più severi criteri scientifici.

La Pasta dentifricia ODOL non viene fornita in pesanti tubetti di piombo che costano poco, ma che sono orribili. La Pasta dentifricia ODOL si fornisce in tubetti di puro stagno, senza aumento di prezzo. Non esiste Pasta dentifricia migliore della Pasta ODOL. La Pasta dentifricia ODOL ha potere disinfettante, evita la formazione del tartaro, è di sapore gradevole, rinfresca la bocca e purifica l'alito. 30 anni di studi e di esperienza garantiscono la bontà della Pasta dentifricia ODOL.

LLOYD TRIESTINO
FLOTTE RIUNITE

VIAGGI DI PIACERE
IN MEDITERRANEO
con le linee turistiche

partenze ogni
14 Giorni
dall'ADRIATICO e
dal MEDITERRANEO

PER INFORMAZIONI E BIGLIETTI RIVOLGERSI AGLI UFFICI
LLOYD TRIESTINO
ITALIA - FLOTTE RIUNITE COSULICH STN.
E ALLE PRINCIPALI AGENZIE VIAGGI

Per le persone delicate
di costituzione
Per i bambini gracili
e deboli

Nella scelta di un ricostituente molti medici dànno la preferenza al Proton, riconoscendo che esso è dotato di *singolare energia ricostituente*, ed è quindi rapido e sicuro nei suoi effetti.

All'efficacia, il Proton associa completa innocuità.

Il Proton torna utile nelle seguenti indisposizioni:

Debolezza conseguente a malattie croniche.
Dimagrimento;
Nervosismo;
Convalescenza;
Anemia;
Linfatismo;
Debolezza dei bambini e degli adolescenti.
Depressione nervosa.

"PROTON"

Come il nuovo Ministero romeno
affronta la delicata situazione del Paese
Titulescu rimane -- Bratianu critica il Governo
(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

Bucarest, 5 notte.

E' stato oggi formato un Ministero il quale rispecchia gli imbarazzi della situazione: già si dice che la soluzione sia provvisoria, e che entro il mese di marzo il nuovo Presidente del Consiglio, signor Giorgio Tatarescu, intenda procedere ad un rimpasto.

Il nuovo Gabinetto

Il signor Tatarescu, contrariamente alle voci che l'altro ieri circolavano, non ha assunto anche la presidenza del partito nazionale liberale: questa carica è stata assegnata al signor Costantino Bratianu, fratello del defunto John e Vintila. Così la tradizione che si voleva rompere ha potuto all'ultimo momento essere salvata, e ciò per impedire forse una crisi in seno al partito, crisi la quale si sarebbe verificata nella vecchia guardia, se si fosse di colpo vista messa da parte dall'elemento giovanile.

La lista dei nuovi Ministri è la seguente:

Presidenza e interim del Commercio: Tatarescu; *Finanze*: Slavescu; *Guerra*: generale Ulea; *Armamento*: generale Angelescu; *Interni*: Inculeiu; *Esteri*: Titulescu; *Giustizia*: Vittorio Antonescu; *Agricoltura*: Giorgio Tipoianu; *Istruzione Pubblica*: Costantino Angelescu (che ebbe lo stesso Dicastero nel precedente Gabinetto, e che per sei giorni è stato Presidente del Consiglio); *Lavoro*: Costantino Dimitriu; *Trasporti*: Franasovicui; *Ministro per la Transilvania*: Valerio Pop.

I Sottosegretari del precedente Ministero sono rimasti tutti in carica; soltanto Slavescu, nominato Ministro delle Finanze, ha avuto bisogno di un successore. Agli Interni si era progettato di mettere un ex-generale, ma il Re si è opposto.

Il signor Titulescu ha accettato di rimanere agli Esteri in seguito a scambi di vedute, e a pratiche il cui contenuto sfugge ai profani. Ancora ieri sera un giornale pubblicava una fotografia del Ministro a Saint-Moritz, nel pieno godimento degli sports invernali, e i lettori hanno trovato che la pubblicazione sapesse di ironia. Oggi il Ministro è rientrato nel Paese in forma discretissima, senza che si divulgasse la notizia del suo arrivo. I suoi amici dicono che egli abbia tardato a rientrare perchè si è tardato a consultarlo in un momento così grave. Comunque sia, in alto e in basso si tende esprimere l'avviso che stavolta il signor Titulescu abbia troppo esitato prima di mettersi in treno.

La repressione della Guardia di ferro

Il Gabinetto Tatarescu appare risoluto ad insistere nell'opera di repressione della «Guardia di Ferro». Mentre il capo del movimento, Cornelio Codreanu, è sempre latitante, oggi la polizia ha tratto in arresto a Bucarest l'ex-deputato Stalescu, uno dei suoi luogotenenti. Sono pure in carcere vari professori universitari. La festa ortodossa della benedizione delle acque, che avrebbe dovuto avere luogo domani è stata rinviata, non essendo i membri del Governo in grado di intervenire.

Quanto alla Camera, la sua convocazione subisce un aggiornamento al 1.o febbraio, giacchè non sembra giovevole alla pacificazione degli animi affrontare proprio adesso il dibattito al quale si presterebbe la convalida delle elezioni.

In politica interna pare che il nuovo Presidente del Consiglio abbia in animo di apportare diverse notevoli riforme. Il primo Consiglio dei Ministri avrà luogo l'8 corrente e si occuperà del programma dei lavori da svolgere. Intanto è stata rinviata, come si prevedeva, la Conferenza del Consiglio permanente della Piccola Intesa e si prevede che essa potrà aver luogo soltanto verso la fine del mese. Non è stata invece modificata la data della riunione economica dei tre Paesi che si inizierà a Praga la settimana prossima, e si occuperà prevalentemente di argomenti tecnici.

L'Agenzia ufficiale romena tiene a mettere in rilievo che nel Paese regna la massima tranquillità. Si operano però ancora, qua e là, degli arresti. Così, secondo la *Dimineata*, a Braila è stato incarcerato un sacerdote ortodosso, tale Petculescu, che aveva fatto in chiesa propaganda per la «Guardia di Ferro», e presso il quale è stato trovato materiale compromettente. Egli aveva altresì raccolto in una organizzazione 80 scolari delle scuole medie cui aveva imposto di prestare giuramento di fedeltà alla «Guardia di Ferro».

Le dichiarazioni di Bratianu

Il capo dei liberali dissidenti, signor Giorgio Bratianu, col quale ho avuto oggi un colloquio, dichiara che le elezioni del 20 dicembre, lungi dall'essere libere, sono state caratterizzate da violenza. Il signor Bratianu (come è noto, figlio di John) aggiunge essere stato lo scioglimento della «Guardia di Ferro» un grave errore: se questa Lega avesse potuto mandare in Parlamento alcuni rappresentanti, il Paese non avrebbe corso alcun pericolo.

Il signor Bratianu biasima con ogni sua forza l'attentato che ha reciso la vita di Duca, ma rammenta che lui non accettò l'offerta di entrare a far parte del Governo perchè disapprovava certi metodi che il Governo si riprometteva di adottare: ora i fatti gli hanno dato ragione. A suo giudizio, la situazione del Gabinetto Tatarescu è difficilissima: il momento attuale richiederebbe uomini nuovi mentre, gira e rigira, siedono al potere sempre gli stessi. Giorgio Bratianu disapprova il proposito di insistere nelle persecuzioni, e osserva che il compito del Governo sarebbe quello di calmare: s'è sbagliato abbastanza non arrendendosi all'evidenza di un fermento giovanile suscitato dal diffondersi del proletariato intellettuale e dallo spettacolo offerto dalla corruzione politica, fermento del quale bisognava tenere conto. Lui invece s'è preoccupato delle aspirazioni della gioventù ancora prima delle elezioni.

E' utile aggiungere che Bratianu non è d'accordo col programma antisemita di questi giovani, sembrandogli l'antisemitismo un'attività assolutamente negativa. Il movimento in se stesso è, dati gli elementi razzisti e religiosi che contribuiscono a determinarlo, hitleriano più che fascista: fascista è, viceversa, la maniera nella quale il Governo agisce per imporre la propria autorità; ma, dice Bratianu, l'insincerità dei governanti vuol far credere che la democrazia trionfi tuttora.

Il signor Bratianu in politica estera non ha divergenze di vedute con gli altri partiti; egli è però d'avviso che la alleanza non debbano costare alla Romania l'indipendenza, e sostiene che Titulescu abbia fatto del male facendo perdere alla Romania la privilegiata posizione di ponte tramite fra la Piccola Intesa e l'Italia.

ITALO ZINGARELLI

Una bomba a Klagenfurt
contro il Consolato jugoslavo

Vienna, 5 notte.

Sul tetto di una rimessa vicina al Consolato generale jugoslavo di Klagenfurt e a questo appartenente, degli ignoti hanno fatto scoppiare ieri una bomba. Gli effetti non sono stati disastrosi: un metro quadrato di tetto saltato in aria, e una quarantina di vetri di finestre del Consolato stesso e dell'albergo della Città di Trieste che gli sorge di fronte sono andati in frantumi. Il fatto che la bomba non è stata lanciata contro l'edificio, ma è scoppiata sulla rimessa, che dista 15 metri da esso, dimostra che gli attentatori più che provocare danni hanno voluto dare espressione manifesta a un qualche rancore contro lo Stato estero rappresentato.

Per certi aspetti la tecnica dell'attentato assomiglia a quella usata dai nazionalisti croati nonchè dai nazionalsocialisti austriaci, ma nel caso specifico è oltremodo difficile cercare a indovinare gli autori, poichè in questo momento in Carinzia, per una ragione o per l'altra, tutti hanno, o credono di aver, motivo di non vedere di buon occhio la Jugoslavia; i patrioti austriaci perchè convinti dell'esattezza della voce corsa sui giornali che serbi e nazionalsocialisti abbiano patteggiato la cessione della provincia allo Stato S.H.S.; i nazionalsocialisti perchè si vedono compromessi nella faccenda, e forse non a torto ne dànno la colpa agli studenti jugoslavi; i socialisti perchè quando non si tratta di affari loro non sono sufficientemente internazionalisti per gradire una perdita di territorio nazionale.

Senonchè è assai poco probabile che uno qualsiasi di questi gruppi arrivi al punto di abbandonarsi ad atti di violenza contro un consolato estero, sicchè sino a quando mancheranno risultati positivi delle indagini ogni supposizione appare destituita di fondamento.

La situazione austriaca
ungherese e bulgara
al Comitato finanziario della Lega

Ginevra, 5 notte.

Il Comitato finanziario della Società delle Nazioni si riunirà lunedì 8 gennaio sotto la presidenza di Alberto Janssen (Belgio). All'ordine del giorno figura l'esame della situazione finanziaria attuale dell'Ungheria, dell'Austria e della Bulgaria. Come al solito i rappresentanti dei Governi interessati prenderanno parte a queste discussioni. Si prevede che l'Ungheria sarà rappresentata dal Ministro delle Finanze Imrady, l'Austria dal Ministro delle Finanze Buresch, accompagnato da Braumeis, direttore generale della Banca Nazionale, la Bulgaria dal Ministro delle Finanze Stefanof, accompagnato da Monchinoff, governatore della Banca Nazionale.

La rinascita industriale italiana
e le sue solide basi finanziarie

Londra, 5 notte.

La rivista *Stock Exchange* in un interessante articolo passa in rassegna il commercio e la finanza italiani del 1933.

«L'Italia, dichiara la rivista, è l'unico paese in Europa la cui rinascita industriale può essere vantaggiosamente paragonata a quella della Gran Bretagna».

La rivista mette in particolare rilievo l'aumento di attività nella industria tessile e in quella automobilistica, il considerevole progresso dei traffici marittimi e l'imponente sviluppo dei lavori di bonifica.

«Questo gigantesco sforzo — scrive più oltre la rivista — diretto a riplasmare una grande nazione, è stato finanziato esclusivamente dal risparmio: non solo non vi è stato alcun ricorso a misure di inflazione, ma, al contrario, la struttura del credito è stata contemporaneamente riveduta nella maniera più severa liquidando la massima parte degli impegni industriali assunti dalle banche».

La rivista riporta e commenta quindi favorevolmente le ultime cifre del conto del tesoro.

La disoccupazione nel mondo
Miglioramento generale

Ginevra, 5 notte.

Le statistiche della disoccupazione che l'Ufficio internazionale del lavoro pubblica negli ultimi mesi dello scorso anno segnano ancora un miglioramento. Negli Stati Uniti ad esempio l'accrescimento dell'indice di impiego è molto rilevante: 73,5% nell'ottobre '33 anzichè 59,8 nell'ottobre '32; Gran Bretagna in dicembre da 91,6 a 97,5; Canadà novembre da 71,1 a 76,6; Giappone agosto da 81,8 a 90; Italia ottobre da 70,5 a 73,6. La disoccupazione diminuisce in tutti questi e in altri paesi minori. Ecco le cifre dei grandi Stati: Germania: ottobre 1933: 3.714.107; 1932: 5.355.428 - Gran Bretagna e Irlanda del nord: dicembre 1933: 2.308.779; 1932: 2.849.025 - Stati Uniti, ottobre 1933: 10.000.780; 1932: 11 milioni 586.000; Francia, dicembre 1933: 286.882; 1932: 292.816 - Italia, dicembre 1933: 1.000.215; 1932: 1.038.758 - Giappone, agosto '33: 418.177; 1933: 510.901.

IL CONFLITTO DEL CHACO

La lotta sta per ridivampare
con lo scadere dell'armistizio

Montevideo, 5 notte.

(S.I.A.) *La Commissione per le trattative di pace tra il Paraguay e la Bolivia ha fallito nel suo intento. Lo scadere del termine dell'armistizio trova i belligeranti maggiormente rafforzati nelle loro posizioni e maggiormente armati. La tregua ad altro non è valsa che a far affluire al fronte del Chaco soldati, armi e munizioni: alla vigilia dello spirare dell'armistizio i giornali boliviani inneggiano alla guerra. Il generale Kundt, già comandante in capo dell'esercito boliviano, è stato nominato presidente della Commissione militare boliviana per il Chaco. I proprietari di miniere in Bolivia hanno versato al Governo 150 milioni di «boliviani» per la continuazione della guerra contro il Paraguay.*

Sul Chaco la lotta riprenderà domani con maggior vigore. L'Unione Panamericana ha deciso di convocare a Buenos Aires una conferenza tra gli Stati limitrofi per studiare la soluzione della lunga cruenta controversia tra il Paraguay e la Bolivia.

Impressionante furia d'acqua nei Vosgi
per la rottura di una conduttura idraulica
Nove persone spazzate via da una officina

Parigi, 5 notte.

Stanotte si è diffusa a Colmar la voce che la grande conduttura che collega il Lago Bianco al Lago Nero nei Vosgi si era rotta e quest'ultimo lago era straripato, e inoltre che le acque minacciavano la vallata di Orbey. Le comunicazioni essendo rese difficilissime per la neve e per le inondazioni, non fu che qualche ora dopo che si apprese che la sciagura aveva fatto parecchie vittime.

Come festuche

Il Lago Bianco ed il Lago Nero, assai noti ai turisti, sono situati nel circondario di Ribeauvillé sul territorio del Lago di Orbey ad oltre 1100 metri d'altezza. Sulle rive del Lago Nero la Società idro-elettrica dei Vosgi stava facendo costruire una grandiosa officina elettrica che era pressochè terminata e che già aveva cominciato a funzionare. Sono le acque del Lago Bianco situato a 1125 metri più in alto del Lago Nero che fanno funzionare le turbine dell'officina, precipitandosi nel Lago Nero. La corrente prodottasi nella notte serve a rivegare, a mezzo di poderose pompe e di conduttore gigantesche, le acque del Lago Nero nel Lago Bianco. E' una di queste conduttore che si è rotta provocando la catastrofe.

Gli ingegneri e gli operai, occupati durante la notte nella sala delle turbine dell'officina idro-elettrica udirono improvvisamente ieri sera verso le 21,15 un sinistro scricchiolio. Quasi nello stesso momento una formidabile tromba d'acqua faceva irruzione nella sala asportando tutto sul suo passaggio e inondando nello spazio di pochi secondi l'intera officina, e demolendo una baracca addossata all'edificio. I disgraziati operai e gli ingegneri che si trovavano nella camera non ebbero il tempo di rendersi conto di quanto avveniva. Lanciati contro le pareti e contro il soffitto dalla violenza delle acque, essi vennero trasportati via come festuche di paglia dal torrente.

Nove persone si trovavano nello stabilimento: l'ingegnere in capo dell'Officina Wohlgerock, ammogliato senza figli; l'ingegnere aggiunto Sahl di 27 anni, che doveva sposarsi fra qualche giorno; il capo-posto Rook di 27 anni; e gli operai Voisseau, Weissbartk di Zurigo, Bachmann del Cantone di Argovia; altri due operai di nazionalità svizzera di cui non si hanno per ora i nomi ed un operaio della Casa Alsthom di Belfort.

La città di Orbey minacciata

La madre e la sorella del capo-posto Rook che erano venute ieri da Mulhouse per far visita al rispettivo figlio e fratello, e che erano alloggiate al piano superiore dello stabilimento, poterono essere salvate dal capo squadra Dominici e dal montatore Edoardo Burger, i quali, avvicinatisi coraggiosamente al luogo del disastro, afferrarono le due donne installandole su una specie di cattedra.

Nel frattempo degli operai si erano diretti verso il Lago Bianco con l'intenzione di far funzionare le due chiuse, ma la pressione delle acque era tale che dovettero ritornare indietro rinunziando al loro tentativo. Intanto il livello del Lago Nero nel quale affluivano le acque saliva in modo inquietante, fino a che questo sono straripate nella vallata di Orbey.

Il Prefetto ha ordinato lo sgombero delle case minacciate. I pompieri di Colmar e un distaccamento di Fanteria si trovano sul luogo. I salvatori si studiano principalmente di rinforzare la diga del Lago Nero. Tutto induce del resto a credere che questa resisterà alla violenza delle acque. La città di Orbey, che stamattina era gravemente minacciata, potrebbe in tal modo sfuggire alla inondazione. Disgraziatamente la neve che raggiunge l'altezza di un metro ha coperto le strade e le vie di accesso rendendo i lavori difficilissimi.

Non si sa ancora a quale causa attribuire la catastrofe, non avendo potuto essere determinato fino ad ora con esattezza il punto in cui la rottura si è prodotta.

Un palombaro è penetrato nell'interno dell'edificio invaso dalle acque per far ricerca delle vittime ma non ha trovato alcuna traccia degli scomparsi. La direzione non crede però che tutti siano morti: potrebbe darsi che qualcuna delle persone che si trovavano nell'officina sia riuscita ad aggrapparsi a dei travi.

La tragica galleria Nelson
I 140 minatori sepolti
sono considerati perduti

Vienna, 5 notte.

La situazione nel bacino carbonifero di Dux è ormai chiarita completamente nel senso più tragico.

I 140 minatori rimasti bloccati nella galleria Nelson sono ormai definitivamente perduti, e ogni speranza è caduta a cessare anche per il fatto che la direzione dell'esercizio ha dovuto chiudere l'ingresso dei pozzi perchè ripetute esplosioni, verificatesi nella mattinata di oggi, minacciavano di mettere in pericolo anche tutte le gallerie adiacenti, e di fare nuove vittime fra le squadre di soccorso.

Il gas e le fiamme avevano del resto da ieri invaso completamente tutti i tratti sotterranei nei quali si aveva ragione di credere potessero essersi rifugiati i sepolti vivi, sicchè era escluso che qualcuno di essi avesse potuto salvarsi. Due esplosioni verificatesi oggi hanno distrutto il macchinario superstite che si trovava alla imboccatura della galleria Nelson.

Oggi si è riunito a Praga il Consiglio dei Ministri, al quale il Ministro dei Lavori Pubblici, Dostalek, ha riferito sulla catastrofe. Non ha potuto però dare ai colleghi sufficienti ragguagli sulle cause del disastro, che formano oggetto di una inchiesta ancora in corso. I giornali cecoslovacchi pubblicano una statistica dalla quale si rileva che da quando esiste la Repubblica, 291 minatori sono rimasti vittime della loro professione, e di questi 144 nella sola galleria Nelson.

La più gravi inondazioni della storia
minacciano il Sud Africa

Città del Capo, 5 notte.

Piogge torrenziali minacciano di provocare le più vaste inondazioni che la storia del Sud Africa ricordi. I danni sono già calcolati in 2 milioni di sterline, specialmente nel bacino del fiume Orange le cui acque tendono a salire ancora. E' da notare che il letto del fiume, appena un mese fa, era completamente asciutto. Le comunicazioni ferroviarie fra il Sud Africa e l'antica colonia tedesca dell'Africa Sud Occidentale sono completamente interrotte. Walvish bay è del tutto isolata, e le ragioni circonvicine corrono serio pericolo di essere sommerse dalle acque.

Il programma revisionista
dell'ex-Presidente Bethlen

Vienna, 5 notte.

In un banchetto degli scrittori politici ungheresi che ha avuto luogo ieri a Budapest, l'ex-Presidente del Consiglio Bethlen ha tenuto un discorso nel quale ha rilevato che il movimento revisionista ha superato ormai la fase romantica.

L'Ungheria dovrà ora presentare un programma revisionistico concreto, che non offenda gli interessi europei e il sentimento nazionale dei vicini. Da altra parte, però, i Magiari non possono rinunziare al loro diritto di autodecisione, e quindi si dovrebbe chiedere avanzitutto la restituzione delle regioni abitate da ungheresi e attualmente non riunite sotto la Corona di Santo Stefano.

Audace e sanguinosa rapina
in una Banca di Basilea

Ginevra, 5 notte.

Questa mattina un'aggressione è stata commessa a Basilea alla banca Weber a Elisabethstrasse. Erano circa le 8.40 quando due individui entrarono da una automobile e, penetrati nella sala degli sportelli, armati di due rivoltelle, ordinarono ai due impiegati che erano nel locale di alzare le mani. Il cassiere principale Bolliger, di anni 41, e l'impiegato Kaufmann, di anni 23, non avendo dato seguito immediatamente all'ordine, i banditi spararono sei colpi di rivoltella che ferirono i due impiegati. Un terzo impiegato ebbe tempo di fuggire. I malfattori si impadronirono di una cassetta contenente 3400 franchi in monete d'argento e numerosi biglietti di banca francesi e italiani. Con questo bottino i banditi partirono come erano venuti. Un sottufficiale della polizia che ignorava tutto dell'attentato li vide uscire, salire in automobile e partire in direzione della Banca Commerciale. I due feriti, trasportati immediatamente all'ospedale, hanno ricevuto le cure del caso, ma il cassiere principale moriva un'ora dopo. Una pallottola gli aveva forato il polmone. L'impiegato Kaufmann ha ricevuto una pallottola alla fronte; il suo stato è disperato. La polizia ha preso tutte le misure necessarie per un controllo alle frontiere.

ALLARME SULLE SPONDE DEL LOCH NESS

Si teme che il mostro profitti della piena
per tornarsene, all'inglese, nell'oceano

Londra, 5 notte.

Il cacciatore Wheterell, a caccia forse dei lunghi anni trascorsi in solitudine, faccia a faccia con elefanti, leoni e rinoceronti, deve avere perso la bella e sana abitudine del ridere. Oggi, in luogo della ilarità che invade a poco a poco tutta l'Inghilterra e finisce per far ridere a crepapelle leggendo il documento portante la firma del Direttore o del Vice-Direttore della sezione zoologica del Museo di Kensington, nel quale i due scienziati hanno espresso la loro ponderata opinione sul calco delle impronte lasciate dal mostrosauro, Wheterell fa il viso accigliato e respinge il verdetto della scienza. Ippopotamo! a lui, ad un cacciatore di professione, voler far credere che si è trovato di fronte ad impronte di ippopotamo senza riconoscerle a prima vista! Che cosa poi un ippopotamo potrebbe andare a fare nelle turboleute acque del Loch Ness?

Wheterell, indignato, respinge la perizia del Museo, senza accorgersi che il dott. Calman ed il suo collega hanno abilmente elaborato la più deliziosa pigliata in giro immaginabile dei cercatori di mostruosità incaute. E ride di tutto cuore oggi quasi tutta la stampa di Londra e ne ridono più o meno tutti i giornali dell'Inghilterra. Non quelli di Scozia, perchè taggiù si prefierisce, per buona misura di prudenza di non scherzare con le «creature» che sembrano naturali, ma chissà che non siano soprannaturali.

Ciò che gli esperti hanno voluto far capire senza troppo insistervi sopra, è che l'animale del Loch Ness appartiene ad un genere realmente straordinario: deve, ovviamente, possedere quattro zampe: tutte però sono zampe posteriori, di destra; inoltre l'animale da vivo lascia sul terreno una traccia che somiglia a quella dell'ippopotamo morto! Si direbbe, dunque (ed a questo certo pensano gli esperti di Kensington) che dal lago accanto sia uscito un bel giorno lo scheletro del mostro, il quale, per l'occasione, avrebbe lasciato pelle e muscoli nel lago.

Fa capolino una nuova teoria

Come dice un altro specialista, il signor Hinton: «non vi è alcun dubbio che l'impronta del Loch Ness è quella di un ippopotamo, ma non vi è dubbio — a suo giudizio — che esso non appartiene ad un animale dotato di vita». In lingua povera è l'impronta di uno scheletro abilmente scavata, forse, sul terriccio in riva al lago da qualche altro cacciatore di selvaggina, deciso a burlarsi dei cacciatori di pachidermi!

Comunque il mostro si è fatto vedere un'altra volta nel pomeriggio di ieri: ha nuotato fuori del lago un collo lungo e corto, sormontato da una testa di montone! Vedremo fra giorni che cosa saranno riusciti a scovare sul lago gli inviati del *Manchester Guardian*, il quale, sino a ieri, si era rifiutato nel modo più categorico di prendere sul serio il mostrosauro ed i suoi cacciatori; oggi alla «creatura» esso dedica non solo due colonne nelle quali anno riferito le testimonianze di coloro che affermano di essersi imbattuti con l'animale, ma pubblica anche le fotografie di esso, prese una da un cinematografista e l'altra da un dilettante. A prima vista possono illudere: la macchia nera allungata sembra avere la forma dell'animale: chi però ha trascorso ore intiere, seduto su una pietra, sulle sponde del lago di Loch Ness, che ha seguito durante mezza giornata il movimento delle onde e l'elevarsi della spuma, si lascia difficilmente persuadere: le macchie oscure per il pubblico del *Manchester Guardian* possono essere il mostro, ma per quelli hanno tutta l'apparenza delle onde...

Se gli esperti però non si spiccicano ad acchiappare il mostro, sia con le reti, sia con le lenti delle macchine fotografiche, vi è il caso che non lo vedranno mai più: si incomincia ora ad avanzare una nuova teoria che, strano a dirsi, sembra proprio fatta per giustificare una brusca scomparsa della strana «creatura».

In base a quella teoria, il Loch Ness è unito al mare da un lungo canale sotterraneo: l'acqua salata penetrerebbe dunque nel lago e, dato il suo maggior peso specifico, rimarrebbe nelle profondità di esso, proprio là dove le consorte ed i figli del mostro trascorrono giorni inquieti. Il lago sarebbe un errore geografico, dicono i banditori della nuova teoria, un centro di perpetua instabilità destinato un giorno o l'altro ad essere teatro di qualche cataclisma; una frana è prevista tra non molto, anzi quella frana che dovrà rendere impossibile ai palombari futuri la scoperta del famoso canale d'acqua salata. Il mostro sarebbe entrato, accompagnato dalla sua famiglietta, nel Loch Ness seguendo questo oscuro e salato corridoio sotterraneo: ma siccome il corridoio è sempre lì, è possibile che egli lo utilizzi per ritrovare la perduta libertà.

Circa l'identità dell'animale sono avanzate oggi due nuove teorie: una sostiene che l'abitante del lago è una gigantesca anguilla; a prova di ciò si racconta come le giovani anguille rimontino i fiumi e si rintanino nei laghi per starvi fino all'età di circa 12 anni. Giunte a questa età si trovano dinanzi al dilemma: o essere mangiate, come accade il più delle volte, oppure partire alla ventura; la giovane anguilla, fatta esperta in molti segreti della natura, accende nuovamente il corso del fiume e, in compagnia della consorte legale o occasionale si avvia alla volta della patria, cioè nelle profondità dell'Oceano Indiano. Là, come è noto, mette al mondo figliuoli e figliole a milioni, che, alla loro volta, compiranno il viaggio in senso contrario alla volta dei laghi europei. Che cosa facciano i genitori dopo queste fatiche procreative nessuno ha mai saputo.

Un dramma materno

Uno specialista in materia, il signor Barton, avanza la teoria che non mostrano, ma si ingrassino a vista d'occhio ed assumano dimensioni maestose e si trasformino in quei pesci a forme assurde e paradossali che di tanto in tanto vengono alla luce dagli abissi dell'Oceano. Orbene, è possibile che una di queste anguille, presa da nostalgia, pur avendo compiuto intero il suo dovere di fronte alla consorte ed alla natura, abbia seguito la prole nel viaggio di ritorno e sia andata — guidata dall'amor materno — a piantar tende per così dire nel lago ove trascorse gli anni spensierati della sua giovinezza. Nel Loch Ness si sarebbe così compiuta la trasformazione dell'animale grazie alla quale esso avrebbe assunto le spettacolose dimensioni di un vero e proprio mostrosauro.

Vi è poi un teologo, il dott. Adrianus Van Veldhuizen, che insegna teologia all'università di Groninga ed è al contempo appassionato di scienze naturali. Egli sostiene che il mostro è un pesce gatto e precisamente il silurus glanis. Di questi siluri esistono migliaia di varietà l'una delle quali di una lunghezza dai due ai cinque metri che vive talvolta nell'estuario del Canadà. E' di apparenza repulsiva ed è considerata dai marinai e pescatori con terrore superstizioso. Il pesce gatto, annidato forse nelle interminabili complicazioni balcaniche, avrebbe deciso di emigrare per trovare calma paradisiaca fra le colline della Scozia.

Ciò che è realmente grave e che deve dare seriamente da pensare alle centinaia di giornalisti e cacciatori e fotografi attendati sulle rive del Loch Ness è che il Ness, il fiume che congiunge il lago al mare del Nord è in piena. Il suo livello si è alzato di un metro o venti e se il mostrosauro è realmente una creatura marina o se è dotato di una certa intelligenza come dimostra d'altronde con le burle che fa da qualche anno in qua, coglierà questa magnifica occasione della piena per tornarsene all'oceano e per compiere questo viaggio senza pericolo si arenarsi in una secca.

R. P.

La serie dei mostri aumenta

Un vitellino con due teste a Tortona

Tortona, 5 notte.

Una mucca alla tenuta Guasca, di proprietà dell'agricoltore Scalvi, ha partorito un vitellino morto con due teste. Il curioso fenomeno è stato rilevato da veterinari e da esperti curiosi.

Anche Palermo
ha il suo mostriciattolo

Palermo, 5 notte.

Stamane, ad Altavilla Milicia, nei pressi del fiume omonimo, è stato rinvenuto da un pastore un coccodrillo lungo metri 1,50. Il pastore, che non aveva mai visto animali del genere, fortemente impressionato, ne ha dato l'annunzio ai paesani. Sono accorsi molti curiosi i quali hanno constatato che l'animale era già morto. Si ritiene che il coccodrillo sia sfuggito da qualche serraglio in transito per la nostra linea ferrata.

L'ex-Sovrano di Grecia
in cerca di una nazionalità

Parigi, 5 notte.

La «Chicago Tribune» riceve da Atene che, secondo certe voci che corrono con insistenza, Re Giorgio II, che dieci anni or sono dovette abbandonare il trono di Grecia e vive in esilio, si troverebbe in una situazione molto imbarazzante. Giorgio II vorrebbe infatti poter ottenere il divorzio da sua moglie, l'ex-Regina di Grecia Elisabetta, sorella del Re Carol di Romania. Nulla potrebbe essere più semplice di questo divorzio, ma la cosa non è invece facile per il disgraziato Sovrano detronizzato. Infatti tutti i Governi greci dopo la sua abdicazione gli hanno rifiutato un passaporto. Suo cognato Re Carol gli ha dato un passaporto romeno, ma questa nazionalità non è che nominale e a Re Giorgio II per ottenere il divorzio occorre una nazionalità effettiva. Re Carol, a quanto annunzia il giornale americano, potrebbe effettivamente mettere fine a questa situazione, facendo beneficiare il cognato della nazionalità romena, ma Re Carol non approva il progetto di Giorgio II. Una sola speranza rimane al Sovrano esiliato: la Danimarca. Giorgio II, che ha trascorso le vacanze di Natale a Firenze in compagnia delle sue tre sorelle, l'ex-Regina Elena di Romania, la Principessa Rosa e Caterina, e di suo fratello il Principe Paolo, si è ricordato delle sue origini danesi: egli appartiene infatti come la famiglia regnante di Danimarca agli Schleswig Holstein-Sonderburg-Glucksburg. Gli amici stanno di Giorgio II assicurano che l'ex-Re ha ora buone speranze di ottenere il divorzio.

Roosevelt ordina un'inchiesta
sull'importazione dei cappelli

Washington, 5 notte.

Il Presidente Roosevelt ha chiesto alla Commissione doganale di compiere un'indagine riguardo l'importazione, e specialmente dall'Italia, dei cappelli di lana e di feltro allo scopo di determinarne la entità e accertare se e in quale misura tale importazione metta in pericolo l'attività industriale nazionale sottoposta alla disciplina del N. R. A.

Durante il dibattito svoltosi alla Camera sulle entrate derivanti dalle imposte sugli alcool e sul relativo progetto di legge, il deputato Erittes si è scagliato contro i francesi e il Governo della Francia pronunciando anche apprezzamenti molto vivaci. Egli ha chiesto che venga imposto l'embargo su tutti i vini francesi fino a quando il Governo di Parigi non avrà provveduto a versare al Tesoro degli Stati Uniti le quote di ammortamento del debito di guerra.

Consigliere comunale di Versaglia
imputato di corruzione

Parigi, 5 notte.

In seguito a denuncia del Ministero dei Lavori Pubblici, il giudice istruttore Ordonneau, ha imputato di corruzione il signor Paolo Vallat, direttore dell'ufficio nazionale del turismo e consigliere municipale di Versaglia, e Gaetano Biord, amministratore delegato della Società del Palazzo d'Alba. Quest'ultimo aveva consegnato al Vallat uno *chèque* di 280.000 franchi al momento in cui era stato affittato a un prezzo eccessivo il palazzo d'Alba all'ufficio nazionale del turismo. Il Vallat, interrogato in presenza del proprio avvocato, ha protestato la sua buona fede affermando che lo *chèque* di 280.000 franchi non rappresentava che un semplice prestito che egli aveva già in parte rimborsato.

Il Ministro delle Colonie britannico
di passaggio per Brindisi

Brindisi, 5 notte.

Provenienti da Londra, sono qui giunti in ferrovia Sir Cunliffe Lister, Ministro delle Colonie inglesi, ed il Sottosegretario Sir Tomlinson. Accompagnati dal Prefetto sono si sono recati a rendere omaggio al Monumento al Marinaio italiano e sono poi ripartiti per il Cairo con un velivolo della linea civile inglese.

RAFFREDDORI, TOSSI, CATARRI
IL MEDICAMENTO DI SICURA EFFICACIA È
AVOLINA
(BREVETTATA)
S.A.I.M.
RIFIUTATE LE SOSTITUZIONI
IN TUTTE LE FARMACIE

IL DOLCE DELLA DOMENICA
PAN DI SPAGNA
Sbattere 6 tuorli d'uova con 100 gr. di zucchero sgrignocendoli poi un pizzico di sale, un po' di scorza di limone grattugiata, una bustina di Zucchero Vanigliato Bertelini e 200 gr. di farina.
Impastare manipolando bene il tutto per mezz'ora e poi unirvi a poco a poco le sei chiare sbattute a neve e per ultimo una dose per mezzo kg. di Lievito Bertelini lavorando l'impasto per qualche minuto. Versare l'impasto in un tegame di doppia capacità, unto di burro e cuocere a forno moderato già riscaldato. Va servito lo spolverato di zucchero al velo oppure bagnato con curaçao o rhum.

Per la gloria delle all fasciste
Antonio Antante pubblica
ITALO
BALBO
Maresciallo dell'Aria
Grasset, 61 rue, Parigi

FORZA VITALE
E GIOIA NELLA VITA non possono immaginarsi senza un funzionamento regolare degli organi intestinali. Liberate dunque il Vostro corpo dalle cause che impediscono tale funzionamento, facendo uso, preferibilmente alla mattina, a digiuno, della insuperabile Acqua purgativa naturale «HUNYADI JANOS», fia chiedersi nella farmacie e drogherie. 1158

VILLEGGIATURE D'INVERNO
MENTONE Costa Azzurra CARLTON HOTEL 1° ordine
Sul mare. Camere bagni privati. Acqua corrente. Massima confort. Vicino casa Casino. Pensioni da fr. 40. Garage.
Scrivere: Cav. Ug. M. BECHELLI.

BARDONECCHIA (1360 m.) s. m.
Linea Ferr. Internaz. Km. 90 da Torino
Strada sempre praticabile
PALAZZO FREJUS HOTEL
Telefono N. 7
Impianti modernissimi
TRATTAMENTO SCELTISSIMO

SAUZE D OULX (Alpi) 1500
Linea TORINO-MODANE
ALBERGO MIRAVALLE
BAR CAFFE' ESPRESSO
Termosifone. Bagno. Garage. La migliore e più soleggiata posizione della valle. Ottimi campi di sci. Istruttori e maestri di sci. Servizio automobilistico da Oulx. Si parlano le principali lingue.

LIMONE PIEMONTE
VILLA PENSIONE LE COLOMBE
centrosita da campi di neve - Confort moderni - Cucina rinomata - Soggiorno ideale per famiglie. — Prenotare per la Festa. — Prezzo pensione L. 20
Telefono n. 15

Spendete bene il vostro denaro acquistando
SCI VIANZONE
Via Stradella 68, TORINO, Tel. 22076
Tutti i migliori tipi a prezzi convenientissimi

RAGAZZI CHE SCRIVONO
Tutti i ragazzi scrivono, ma noi intendiamo parlare di quelli che scrivono sui... giornalini. E sono molti, moltissimi, i ragazzi che vedono stampati i loro lavoretti, per merito di una pubblicazione settimanale diligente, accurata, viva e utile agli insegnanti e agli alunni, per la varietà delle sue rubriche interessanti ogni manifestazione della scuola moderna.
Questa pubblicazione, fondata nel 1912, è, occorre dirlo?, «LO SCOLARO», di cui esce in questi giorni il bel volume dell'annata 1933. Oltre 700 pagine, numerosissime illustrazioni a colori, rubriche istruttive e divertenti, curiosità, poesie, racconti e novelle.
Ed anche i ragazzi hanno partecipato alla bella annata. Sicuro: precisamente 605 di essi figurano come piccoli scrittori nell'annata, la quale costituisce il più bel premio, la strenna migliore e costa solo lire 10 ritirata in Direzione (Genova, Vico S. Matteo, 12) e lire 17 franco di porto. (307

Tipografia del giornale LA STAMPA

ANNO 1934-XII
LA STAMPA
Abbonamenti semplici

(nel terr. nazionale)	ANNO	SEM.	TRIM.
Italia e Colonie:	L. 52	27	14
Estero:	» 150	76	39
(colle ed. del lunedì)			
Italia e Colonie:	L. 80	31	16
Est

RADIO - STAMPA

Progressi realizzati e progressi prevedibili

Riesce sempre interessante fare un bilancio dei progressi realizzati dalla radiofonia e di quelli prevedibili.

Per ciò che riguarda la radioricezione il 1933 è certamente caratterizzato dall'avvento delle nuove valvole a funzione doppia e tripla (esodi, biditriodi, bidipentodi, ecc.) che hanno enormemente aumentato il rendimento dei radioricevitori a parità o con un numero minore di valvole. Il 1933 ha pure visto generalizzarsi l'uso della regolazione automatica di volume e dei dispositivi silenziatori. La tendenza dei costruttori si è pure orientata verso la ricezione plurionda, ossia di altri campi d'onda oltre a quello delle onde medie (200-600 m.) e cioè delle onde corte (15-100 m.) e delle onde lunghe (1000-2000 m.).

Il 1934 vedrà certamente un maggior numero di radioricevitori plurionda e specialmente di radioricevitori per onde medie e onde corte. In questi ultimi anni i tecnici hanno essenzialmente cercato di perfezionare la riproduzione in modo da sentire meglio dal punto di vista musicale. Oggi sembra rinascere anche il gusto della distanza e l'ascoltatore vuole sentire da lontano, sempre più da lontano. E per dire il vero, le onde corte consentono — non sempre, per la loro natura capricciosa — di soddisfare questo desiderio. Sentire l'America, l'Australia sulle onde corte non costituisce più una eccezione se le condizioni meteorologiche sono favorevoli e ciò spiega l'orientamento costruttivo verso i radioricevitori pluri-onda.

Anche la radiodiffusione sulle onde corte sarà certamente oggetto di notevoli miglioramenti specialmente per ciò che riguarda gli aerei di trasmissione e di ricezione allo scopo di eliminare gli effetti di affievolimento così marcati che sono attualmente uno dei più notevoli inconvenienti di queste onde. Particolarmente disturbante è poi l'affievolimento selettivo che non solo comporta una variazione dell'intensità, ma causa pure una fortissima distorsione dei suoni.

Ora che la regolazione automatica di volume e i dispositivi silenziatori per la riduzione dei disturbi durante le operazioni di sintonia sono diventati di uso comune, l'attenzione dei costruttori si porterà nuovamente sulla qualità di riproduzione che si cercherà di rendere sempre più fedele a quella degli strumenti musicali. A tale scopo si miglioreranno ancora gli amplificatori e gli altoparlanti.

Continuerà su scala sempre maggiore la costruzione dei radioricevitori economici, ma i radioricevitori con maggior numero di valvole e di dimensioni maggiori saranno sempre preferiti ove importi soprattutto ottenere una ottima qualità di riproduzione. Un orecchio esperto darà sempre la preferenza ad un grosso apparecchio perchè quelli piccoli riproducono generalmente un numero di ottave piuttosto limitato.

In complesso non sembra però che il 1934 debba essere apportatore di novità sensazionali che possano modificare sensibilmente l'attuale tendenza costruttiva. Ma la nostra affermazione ha naturalmente solo valore di pronostico e nella Radio i pronostici non sono facili.

Il 1933 è stato un anno veramente rivoluzionario per le valvole di ricezione: rivoluzionario non solo nel senso che le nuove valvole hanno completamente soppiantato i vecchi tipi, ma anche nel senso che queste nuove valvole, uscite a getto troppo rapido, hanno scombussolato i costruttori, i rivenditori e i consumatori. Questa frenesia è stata tale che ad un certo momento i costruttori non osavano quasi progettare un radioricevitore per tema che nel frattempo dovessero uscire nuovi tipi di valvole. Questa furia costruttiva ha certamente fatto compiere passi di gigante alla tecnica, ma occorre ora un periodo di assestamento anche per poter sfruttare in pieno le numerose possibilità che questi nuovi tipi offrono al costruttore. E' prevedibile quindi che si tenderà verso il miglioramento dei tipi attuali dal punto di vista elettrico e meccanico e forse si costruiranno tipi equivalenti di dimensioni più ridotte.

Per quanto riguarda le parti staccate e i componenti si può prevedere un miglioramento notevole degli avvolgimenti ad alta e media frequenza dal punto di vista del rendimento grazie all'impiego di nuclei magnetici con materiale magnetico speciale del tipo ferrocart. Nessuna novità sembra in vista per i condensatori, le resistenze, ecc. Anche gli altoparlanti dinamici non subiranno importanti mutamenti, mentre è preannunciato l'avvento di altoparlanti elettrostatici economici, capaci di una riproduzione ottima. Per quanto riguarda gli aerei, vedremo forse un maggior impiego di aerei schermati per migliorare il rapporto segnale-disturbo.

E la televisione? Riteniamo non ci si debbano fare troppe illusioni in proposito. L'occhio umano non ha le grandi qualità di sopportazione dell'orecchio e se questo tollera scrosci e scoppi, quello non tollererebbe invece macchie di luce troppo repentine. Il cavo difficilmente si presterà per la trasmissione della televisione a grandi distanze, dato l'elevatissimo costo dei cavi per frequenze così elevate. La televisione locale avrebbe d'altra parte interesse molto limitato. E poi, considerando che il cinematografo non è in fondo che una televisione ritardata e che oggidì lo sviluppo, la stampa e il trasporto di una pellicola con aeroplani velocissimi può essere effettuato in brevissimo tempo a grandi distanze, mi sembra — è una opinione personale — che la televisione abbia da vincere oltre alle difficoltà tecniche, anche una seria concorrenza. Certo l'avvenire della televisione dipende dall'aumento del rendimento e della fedeltà nella scomposizione e ricomposizione dell'immagine col raggio catodico. I sistemi meccanici, per quanto perfetti, non sembrano avere un grande avvenire e certamente lo sviluppo di dispositivi puramente elettronici, e perciò senza inerzia meccanica, rappresenta l'unica soluzione razionale.

ERNESTO MONTU'.

Segnalazioni

6, ore 16,55 - ITALIA SUD.
Concerto sinfonico diretto da F. Michele Napolitano dal R. Conservatorio di musica di Napoli: *Il Sinfonia* di Alfano, *Concerto* per piano e orchestra di Martucci; solista Paolo Denza.

6, ore 21 - ITALIA NORD e SUD.
Dalla Scala: *La leggenda della invisibile città di Kitesch*, opera in 4 atti di Rimski Korsakof.

6, ore 21 - RADIO PARIGI.
Mozart: *Le nozze di Figaro.*

6, ore 21 - BRUXELLES II.
Wagner: *Tannhäuser.*

6, ore 22 - R. SUISSE AL.
Conc. sinfonico dedicato a Brahms.

6, ore 21,30 - BORDEAUX.
Massenet: *Werther.*

7, ore 17,50 - INGHILTERRA NAT.
J. S. Bach: *Cantata da chiesa n. 76*, per soli, coro, orchestra.

7, ore 18,55 - VIENNA.
Verdi: *Otello*, dalla Staatsoper.

8, ore 17,30 - ITALIA SUD, MILANO e TORINO II.
Dall'Accad. Filarmonica di Roma: Concerto del Quartetto di Londra.

8, ore 21 - R. PARIGI.
Maillart: *I dragoni di Villars*, opera comica.

9, ore 18,30 - BUDAPEST.
Wagner: *I maestri cantori di Norimberga.*

9, ore 19,45 - R. SUISSE ROM.
Concerto da camera; musiche di Händel, Corelli, Ph. E. Bach.

9, ore 20,30 - R. SUISSE ROM.
Concerto sinfonico dell'orchestra della stazione diretto da Ansermet, con arie per soli e coro: 1. J. S. Bach: Sinfonia della *Cantata n. 42*; 2. J. S. Bach: *Cantata del caffè*; 3. Vivaldi: *Concerto* per quattro violini: 4. Vivaldi-Bach: *Concerto* per quattro piani; 5. Stravinski: *Le Nozze.*

9, ore 20,15 - KOENIGS.
Draseke: *Christus*, oratorio per soli, coro, orchestra.

10, ore 20,45 - ITALIA SUD, MILANO e TORINO II.
Dal Teatro Reale dell'Opera: Wagner: *La Walchiria.*

11, ore 20 - KOPENHAGEN.
Rossini: *Stabat Mater.*

11, ore 22 - LUSSEMBURGO.
Conc. orchestrale: Vivaldi, Brahms.

12, ore 21 - R. PARIGI.
Thomas: *Amleto*, opera in 5 atti.

12, ore 19,25 - VIENNA.
Beethoven: *Missa solemnis.*

12, ore 21 - INGHILTERRA NAT.
Ultimo dei *Sei concerti di musica britannica* (dal Queen's Hall): Parte prima: 1. Holst: *L'inno a Gesù* (cori e orchestra); 2. Delius: *Danza fantastica*; 3. Ireland: *Leggenda*; 4. P. Hadley: *Ballata sinfonica.* - Parte seconda: 5. Moeran: *Rapsodia* n. 2; 6. Walton: *La festa di Belshazzar.*

12, ore 19,30 - PRAGA.
R. Strauss: *Il cavaliere della rosa.*

LA NUOVA STAZIONE DI BELGRADO sorgerà a Rakia ed avrà una potenza di 56 Kw.

LA RADIO DANESE non attende che il permesso del Governo per intraprendere la costruzione della Casa della Radio nel centro di Copenaghen.

Radio-semplificazioni

Il preziosissimo niente

Un apparecchio radio ricevente può esser, oggi, manovrato da un bambino.

Però i comprendenti, i « tecnici », gli specializzati non riescono a renderlo incomprensibile ad un adulto.

* * *

Colui il quale abbia seguitato — a contanti o a rate — un apparecchio di ricezione e l'abbia insediato nel posto più nobile della casa, è punto dal desiderio di diventare, almeno approssimativamente, conoscitore di ciò che egli ha introdotto nelle pareti domestiche.

Acquista perciò una radio-rivista, un manuale di radiofonia, e vi trova, aprendo a caso, alcune illustrazioni esplicative che sembrano piante topografiche di labirinto: e, in quei pressi, abbondano formule che lo fanno rabbrividire.

La gioia di avere una radio a domicilio si trasforma in dispiacere.

Dinanzi a quelle pagine, il candidato alla radiofonia esclama:

— Per me, questo è arabo!

E siccome non ha nessuna necessità impellente di studiare nè l'arabo nè alcun'altra lingua semitica, rinuncia a comprendere come funzioni un apparecchio radio.

* * *

Crediamo perciò opera filantropica rivolgere un sorriso tranquillizzante a tutti coloro — e sono una massa enorme — che hanno abbandonato ogni speranza di comprendere, e dire a ciascuno di essi:

— Lei non è riuscito a capire che cosa sia la radio? Ebbene, neanche noi!

Però la radio è semplicissima.

E' semplice perchè è telefonia senza fili.

Il segreto della sua semplicità e del suo prodigio sta appunto in quel « senza ».

Più semplice di così!

* * *

Un tram o un treno camminano su rotaie; le campane si muovono tirando una corda, ossia trasmettendo con essa il movimento del braccio al sostegno della campana; l'aeroplano viaggia poggiando su l'aria: l'aria è anche il mezzo attraverso il quale giungono sino a noi i rumori.

I programmi della radio e i marconigrammi, invece, non hanno bisogno di nessuno di questi mezzi per viaggiare.

Viaggiano attraverso il niente.

Questo « niente », gli scienziati lo hanno chiamato « etere ».

Dove c'è *niente*, c'è l'etere.

Viaggiare nel niente non è il massimo della semplicità?

E' chiaro come la luce del sole.

Ecco: anche la luce del sole giunge a noi attraverso il « niente » (etere) degli spazi interplanetari.

Ci giunge a esuberanze abbondanti, dorate e benefiche.

Il sole è una specie di stazione-radio, la quale ci inonda con le sue emissioni.

Perciò, di giorno, il nostro apparecchio ascolta male le stazioni terrestri che sono un po' lontane.

Sfido! C'è il sole che fa la parte del leone!

* * *

La radio ideale non è quella che anche un bimbo possa far funzionare. E' quella che l'adulto possa comprendere ed amare.

Anzi, se il bimbo non riesce a farla funzionare, sarà tanto di guadagnato.

TODDI

I GRANDI ARTISTI E LA RADIO

Impressioni di Tatiana Pavlova

Tatiana Pavlova parla. L'ascolto seduto su una soffice poltrona nel suo elegantissimo camerino. L'ascolto e la guardo. Guardo quel volto che esprime più delle parole; quegli occhi che sono abissi di mistero.

— La prima volta che parlai alla radio, provai un senso di sgomento. Ebbi l'impressione di parlare ad un portasigarette appeso ad un leggio. Fui lieta soltanto quando finii di pronunciare l'ultima parola. Mi sedetti e chiesi un bicchier d'acqua, e soltanto dopo aver calmata la sete, ritrovai me stessa.

Espressione meccanica

Questo, in teatro, non mi è mai capitato. Anche la prima volta che affrontai il pubblico rimasi padrona di me stessa. Mi accorsi subito che il pubblico sarebbe presto diventato il mio migliore amico, il mio consigliere; che mi avrebbe sorretta e aiutata nella fatica di ogni sera. La radio, invece, è una macchina ostile e vorace. Implacabile vi strappa di bocca le parole e riduce la voce ad una semplice espressione meccanica. Quando sono davanti al microfono ho l'impressione di trovarmi sotto i ferri di un chirurgo. Si dice così?

Rispondo di sì e l'attrice mi ringrazia con un sorriso. Esso mi dice « dice così ».

— Ritiene che la radio, presto o tardi, possa sostituire il teatro? — domando.

— Non lo so. Secondo me dipende dalle tendenze del pubblico. Certo però che la radio non potrà mai offrire uno spettacolo completo come il teatro. La voce a distanza, specialmente riprodotta meccanicamente, perde buona parte del suo effetto. Il pubblico va a teatro con l'unico proposito di assistere ad uno spettacolo e quindi è già predisposto ad acclimatarsi con l'ambiente al di fuori di qualsiasi altra preoccupazione. Ciò, naturalmente, contribuisce assai a formare quell'atmosfera di... intesa fra attore e spettatore. A casa, invece, il pubblico ascolta la radio fra mille altre piccole preoccupazioni che distraggono la sua attenzione e che perciò gli tolgono ogni possibilità di gustare interamente, e in tutte le sfumature, lo spettacolo. Se si pensa che sono appunto le piccole sfumature della parola, della voce, del gesto, dello sguardo che predispongono alla commozione e all'allegria, si intuisce facilmente perchè, molte volte, una commedia alla radio appaia più brutta di quello che è.

Tuttavia io amo la radio. Le dirò il perchè.

Mi trovavo in una camera d'albergo a Roma. Avevo « acceso » la radio per sentirmi meno sola e ascoltavo, sempre con interesse crescente, una fase del « Giro d'Italia ». Lo sport non è mai stato il mio forte perciò non potevo rendermi conto di quanto accadeva in quella corsa ci-

clistica. Tuttavia ascoltavo e, se qualcuno mi avesse chiamato non mi sarei mossa di là. Vi era il fascino della folla. Della folla che, attraverso l'altoparlante sentivo gridare di entusiasmo, fremere, vibrare. Ascoltavo rapita quella folla che doveva essere immensa, che doveva ondeggiare paurosamente sulle scalinate dell'arena.

« Guerra!... Guerra!... »

Ero tesa nell'ansia di comprendere quella folla che si esaltava ai nomi degli atleti del ciclismo; e mi pareva di vederli, i corridori, irriconoscibili dalla polvere e dal fango, chini sui manubri delle biciclette, frustati dal sole.

Ecco: un grido. Un grido lanciato da migliaia di petti. Il mare di voci si è fuso in una sola e paurosa ondata che, strappando argini e ripari affoga ogni altro grido: « Guerra!... Guerra!... ».

Chi è Guerra?

Penso: Binda, Girardengo, Guerra... — Sì, ne ho inteso parlare.

« Guerra!... Guerra!... ».

Che gli è accaduto?

La folla tace. Si è acquietata come per un incanto. Che significa?

Tendo l'orecchio nella speranza di carpire il mistero di quel grido.

Vorrei sapere... sapere...

« Guerra è caduto... ». E' la voce gelida dell'annunciatore.

Nella polvere... nel fango... sotto il sole... Guerra è stato travolto a pochi metri dal traguardo, dagli altri corridori.

La folla riprende il suo vociare.

Non l'ascolto.

Piango.

Ero a casa mia, invece, quando intesi dalla radio l'arrivo dalla Crociera atlantica del generale Balbo. Provai tanta gioia che mi misi a correre come una matta per le camere gridando: « Evviva Balbo!... Evviva Balbo!... ».

Credo che se mi fossi trovata in teatro davanti al pubblico avrei fatto lo stesso.

Ma l'emozione più grande la provai quando, alla radio, ascoltai la voce del Duce. Non lo dimenticherò mai.

La voce del Duce

Ero ospite della principessa di Ganci. La nobildonna mi aveva accompagnata a visitare le sale e il parco del suo magnifico castello settecentesco.

Regnava la pace là dentro. Regnava la più serena tranquillità in quelle sale ricche d'ori e di quadri di grandi artisti che avevano visto i fasti del secolo delle cipric e dei belletti. Mi pareva, camminando sui soffici tappeti dei corridoi e delle gallerie, di essere un'ombra. Di vagare per il castello in cerca di quelle dame profumate che mollemente si abbandonavano al braccio dei loro cavalieri arrossendo sotto le bautte...

La principessa camminava a fianco a me. Taceva. Forse per non turbare i miei pensieri.

Ad un tratto un rumore strano si propagò per le sale del castello. La principessa si riscosse: « Venite! » mi disse « E' la radio!... ». La seguii. Entrammo in un'altra sala. Colà era convenuta tutta la servitù in livrea. In un angolo brontolava un apparecchio radio. Improvvisamente dall'altoparlante uscì una voce. Non so descrivere quella voce.

Era la voce del Duce.

Ascoltammo nel più assoluto silenzio.

Il Duce parlò. Parlò del « Patto a quattro ».

L'ascoltammo fino alla fine. Io l'ascoltai ancora. L'ascoltai perchè la Sua voce era rimasta impressa profondamente nel mio cuore; e anche ora, ripensandoci, odo quella voce...

La Pavlova tace.

Ritornando alla radio — riprende Tatiana Pavlova — sarò fatalmente grata a questa prodigiosa invenzione il giorno in cui, a tariffa telefonica, mi permetterà d'intrattenermi quotidianamente a parlare coi miei parenti in Russia.

Ecco dal camerino della Pavlova preoccupato di riordinare i miei appunti. Molte cose mi ha detto l'attrice italo-russa. Ma le ho date in perfetto italiano. Io ne ho scritto la metà.

Gim.

Cronache della settimana

Da quando all'E.I.A.R. si sono accorti che Roma è la capitale d'Italia — e non è molto: a giudicare dal *Radiocorriere* la constatazione data dalla vigilia di Natale del 1933-Anno XII — i programmi delle stazioni Sud cominciano ad assumere una fisionomia più corretta e dignitosa. Un miglioramento — è doveroso constatarlo — c'è. Nelle ultime due settimane la stazione di Roma ha offerto ai radioascoltatori periodi di vero godimento intellettuale e qualche ora di varietà, di svago, che, pur senza grandi sforzi di fantasia e di intelligenza, è riuscita a interessare e a divertire. I programmi di domenica scorsa e di martedì, fatti secondo i criteri modestamente propugnati e ribattuti su queste colonne, crediamo abbiano avuto il plauso degli ascoltatori delle stazioni del Sud. Del resto qualche programma un po' più vario del consueto l'abbiamo avuto anche noi: quello di domenica 31, tra cori del bel paese, bellissimi, danze del tempo romantico, fiaba musicale e musica da ballo, ci ha fatto passare una serata serena, serata leggera, ma, grazie a Dio, non noiosa.

Qui cade acconcia una domanda. Le stazioni Milano II e Torino II funzioneranno sempre e soltanto dalle 20,30 alle 23? E' codesta una situazione di fatto transitoria o definitiva? Perchè se è transitoria, *transeat*, se è definitiva, bisogna decidersi, prima di tutto, a fare due programmi assolutamente diversi, in modo che l'ascoltatore possa scegliere fra la musica da camera e l'opera, il concerto sinfonico e il varietà, il concerto d'organo e la commedia, il disco e la banda. Non è ammissibile che si diano nella stessa sera a Roma e a Torino concerti similari: tanto varrebbe fare un programma unico per le due stazioni. Ma noi vogliamo credere e sperare che le stazioni ausiliarie di Torino e di Milano possano funzionare anche di giorno: sarà possibile così al radioamatore di buon gusto di poter evadere, per esempio nel pomeriggio della domenica, e ascoltare quei concerti dell'*Augusteum* che, a ragione, sono considerati, specialmente all'estero, orgoglio e vanto dell'Italia musicale. Già non riusciamo a capire perchè avvenimenti artistici di questo genere non debbano essere trasmessi contemporaneamente da tutte le stazioni del Regno e debbano costituire un privilegio per le sole stazioni di Roma, Napoli, Bari! I radioascoltatori delle nostre regioni hanno forse qualche evidente marchio d'inferiorità che li rende inadatti a comprendere e ad apprezzare le grandi e vere manifestazioni d'arte? Si dirà: anche le stazioni Nord hanno la loro grande stagione di concerti sinfonici per la quale sono impegnati gli stessi direttori che si presentano all'*Augusteum*. Verissimo. Ma sono troppi due grandi concerti per settimana? Se no, ci lascino ascoltare anche Roma, sia pure attraverso la stazione ausiliaria; se sì, ci lascino ascoltare *soltanto* Roma. Le ragioni di questa nostra preferenza sono chiare e fondate. Prima di tutto l'orchestra dell'*Augusteum* è quella grande orchestra che tutti sanno, creata col solo e unico scopo di servire ai concerti sinfonici, mentre le orchestre dell'E.I.A.R. sono sballottate quotidianamente tra la musica sinfonica, l'opera, l'operetta, e, per quanto composte di ottimi elementi, per cosa delle cose non riescono a plasmarsi compiutamente, a raggiungere quell'equilibrio, quella fusione, quella sensibilità che solo i grandi complessi da concerto raggiungono, e poi perchè vorremmo, in considerazione della felice possibilità che ci permette di ascoltare l'*Augusteum*, che le orchestre e i cori dell'E.I.A.R. dedicassero il loro tempo anche ad altre essenziali manifestazioni d'arte, non meno nobili e non meno interessanti dei concerti sinfonici e delle opere liriche.

Ma non sono troppi: Roma in questa settimana ne dà tre.

Avete ascoltato, amici radiofili, il *Nabucco*? Che musica e che esecuzione! E la *Lucrezia Borgia*? Ora, quando si sono avvenimenti di questo genere che hanno gli altri programmi? Non sarebbe meglio fare un'unica trasmissione nazionale? Chi volete che preferisca le operette, nobilissime, del mio amico Pietri ad un *Nabucco* e a una *Lucrezia Borgia* interpretate da quei grandi artisti che abbiamo ascoltato?

Nel concerto di musica da camera di giovedì figurava il *Trio in do diesis minore* di Sandro Fuga (prima esecuzione). Può darsi che la trasmissione radiofonica non abbia giovato alla perfetta comprensione del lavoro: ad ogni modo la prima parte del terzo tempo ci è parsa la cosa migliore del « Trio », per quel senso di spigliatezza e di modernità che lo caratterizza: il resto — difetto del mezzo? — non assumeva fisionomia: le parti, povere d'ispirazione e di movimento, non parevano riuscissero a fondersi in un tutto organico, a compenetrarsi, a integrarsi.

Una maggiore varietà di programmi è annunziata per la prossima settimana. Che si possa cominciare ad andar d'accordo? Per l'avvenire della radiofonia italiana, che sarà quale noi l'abbiamo auspicato e appassionatamente sostenuto, se l'auguriamo ardentemente. Ma, intendiamoci, siamo lietissimi della buona volontà e del proposito evidente dell'E.I.A.R. di migliorare i programmi; non vorremmo però che con ciò l'Ente creda di poter soddisfare completamente alle esigenze essenziali della radiofonia italiana: uno dei problemi connessi con i programmi, il più urgente, è quello delle esecuzioni. E poichè col 31 corrente scadono tutti i contratti a termine con gli orchestrali è pure che si debba procedere ad un riesame singolo dei componenti l'orchestra, ci sembra opportuno che un esame del genere venga esteso a tutto il personale artistico dell'E.I.A.R., compresi i direttori e i sostituti d'orchestra. Chi sa il fatto suo non ha niente da temere. E l'Ente realizzerà qualche notevole economia perchè non si verificherà più il caso di dover prolungare di un'ora, e pagare, l'orario delle prove per decifrare alcuni accordi di un brano di musica nè nuovo nè difficile.

Auditor.

Interessante sentenza in materia di radio-audizioni

Pinerolo, 5 notte.

Al signor Ugo Alessandro era stata elevata contravvenzione in base all'art. 68 Legge P. S. per avere detenuto nel proprio Caffè un apparecchio radio senza la licenza. Il contravvenuto è comparso avanti il Pretore di Cavour, il quale ha pronunciato sentenza di improcedibilità in quanto il fatto non costituisce reato. Il Pretore ha detto nella sentenza che l'art. 68 della legge P. S. fa divieto di offrire spettacoli e trattenimenti al pubblico senza la licenza della R. Questura. Nella fattispecie, trattandosi di Caffè in cui è in funzione un apparecchio radio ricevente, ma senza aumento alle consumazioni e soltanto dietro richiesta degli avventori, non può fondatamente, soltanto per tale circostanza, ritenersi che il Caffè venga ad assumere carattere di sala pubblica di radio audizioni. D'altra parte, l'eventuale indiretto vantaggio economico che può derivare all'esercizio venne già precisato dall'art. 10 R. D. 23 ottobre 1925 N. 1917, che ha stabilito uno speciale aumentato prezzo di abbonamento per gli apparecchi radioriceventi destinati ad esercizi pubblici. Per tali motivi il pretore ha assolto l'esercente dalla contravvenzione.

UN APPARECCHIO RADIO PER I SORDI è stato ideato e costruito da una importante Ditta americana. L'apparecchio in questione, mediante l'uso di una cuffia speciale, che, a differenza delle cuffie normali, funziona a pressione stimolando i nervi dell'apparato uditivo, riesce a comunicare la sensazione del suono e della parola a tutti coloro che sono sordi anche dalla nascita. Questo apparecchio, fra l'altro, è dotato della particolarità di poter servire a coloro che hanno l'udito malato per farli partecipare alle conversazioni normali. E ciò è reso possibile dalla cuffia che, staccata dal ricevitore ed inserita in un piccolo microfono tascabile, funziona con le stesse caratteristiche che abbiamo detto sopra.

PIEMONTE, esclusa Prov. Vercelli: Ing. F. Gastino - Via S. Teresa 13 - Torino.
PROV. DI VERCELLI: F.lli Cigna - Via Umberto 47 - Biella.

I PROGRAMMI DELLA SETTIMANA

Domenica 7

Torino, Milano, Genova, Trieste, Firenze

Ore 9,40: notizie — 9,55: Messa dalla Cattedrale di San Giusto (Trieste) — 10,40: consigli agricoli — 11: Messa cantata dalla Basilica-Santuario della SS. Annunziata di Firenze — 12: spiegazione del Vangelo — 12,30: dischi — 12,45: orchestra — 13: orario — 13,45: musica richiesta dai radio-ascoltatori — 15,30: dischi — 17: orchestra — 18: notizie sportive — 19: orario e dischi — 20: Carillon: « Vent'anni », trasmissione del CIF di Torino — 20,40: concerto di musica italiana — 21,45: canzoni e danze.

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II — 20,40: concerto del violinista Arrigo Serato.

Bolzano — 21,15: violoncellista Felice Cazzella.

Palermo — 20,45: concerto di musica teatrale.

Vienna — 18,55: «Otello», opera in 4 atti di G. Verdi.

Bruxelles II — 21: concerto (Wagner, Saint-Saëns, Strauss, Mavel, Gilson, Delibes, Mussorgski, Schuberti).

Lyon la Doua, Marsiglia — 21,30: « Esther, principessa d'Israele », dramma in 4 atti di A. Dumas e S. Ch. Léconte.

Lubiana — 20: Trasmissione di un'opera del Teatro Nazionale.

Hilversum — 23,40: Trasmissione di una opera.

Barcellona — 19,30: Trasmissione d'opera.

Radio Suisse A — 21,15: concerto orchestrale di musica brillante e popolare.

Radio-Suisse R — 20,25: concerto (Mozart, Wagner).

Budapest — 21: musica brillante.

Lunedì 8

Torino, Milano, Genova, Trieste, Firenze

Ore 7,45: ginnastica — 8: Orario. — 11,15: Trio — 12,50: Dischi — 13,45: Note — 13: Orario e concerto — 13,30: Dischi e borsa — 16,35: Notizie — 16,45: Canzoncio dei bambini — 17,10: Orchestra — 17,50: Comunicati — 18: Notizie — 19: Orario — 19,30: Dischi. — 20: Dischi — 20,30: Cronache del Regime — 20,40: Cori parsani. — 21,25: « Tre grazie », canzoni in un atto di P. Mercolenti. — 21,50: Musica da camera. — 22,30: Concerto orchestrale.

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II — 20,40: Cori parsani. — 21,50: Concerto strumentale e vocale.

Vienna — 20,50: Concerto reale di lieder e arie popolari.

Bruxelles II — 21: Concerto di musica brillante.

Radio-Parigi — 21: Maillart: « I dragoni di Villars ».

Strasburgo — 21,30: Trasmiss. di un'opera.

Tolosa — Dalle 20,30-1,30: Cane, variato.

Midland R. — 22,25: Concerto dedicato a Chopin.

Lussemburgo — 20,45: Musica italiana (Rossini, Mascagni, Paganini, Leoncavallo, Pizzetti, Guarnieri, Tomelli, Smith, Selchenl).

Budapest — 21,15: Concerto di piano (Scarlatti, Hamerai).

Barcellona — 22,40: Concerto (Mendelssohn Beethoven, Wagner, Ballarini).

Radio-Suisse A. — 19,50: Concerto orchestrale sinfonico.

Radio-Suisse R. — 19,40: Concerto (Beethoven, Ciaikovsky, Fridi).

Martedì 9

Torino, Milano, Genova, Trieste, Firenze

Ore 7,45: ginnastica — 8: orario — 11,15: musica sinfonica — 12,50: dischi — 12,45: notizie — 13: orario e trio — 13,30: dischi e borsa — 16,35: notizie — 16,45: canzoncino dei bambini — 17,10: musica da camera — 17,55: comunicazioni — 18: notizie agricole — 19: orario — 19,50: dischi — 20: dischi — 20,30: cronache del Regime — 20,40: « Dischi di prestigio » grottesco giallo in 3 atti di Kurt Goetz. — 22: Musica richiesta.

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II — 20,40: musica a richiesta — 21,10: serata di musica italiana moderna.

Bolzano — 20: concerto sinfonico di musica italiana.

Palermo — 20,45: « Madama Butterfly », opera in tre atti di G. Puccini.

Bruxelles II — 21: varietà.

Copenaghen, Kalundborg — 20,35: F. Chausson: « Il pianoforte di Mozart », fantasia in sei parti.

Lyon la Doua, Marsiglia, Parigi T. E., Strasburgo — 21,30: concerto con musica di R. Strauss.

Koenigswusterhausen — 20,15: Draseke: « Cristo », oratorio per orchestra, coro e soli.

Londra R — 22,15: « Che cos'era », rivista.

Lussemburgo — 23,05: concerto sinfonico: Vicuztemps: concerto per violino n. 5 in la minore.

Hilversum — 23,55: concerto del Trio Casella-Poltronieri-Rossomandi (Beethoven).

Varsavia — 20: Millöcker: « Palestrina », operetta.

Bucarest — 21,15: Mussorgski: « Una notte sul monte Calvo ».

Mercoledì 10

Torino, Milano, Genova, Trieste, Firenze

Ore 7,45: Ginnastica — 8: Orario. — 11,15: Trio. — 12,50: Dischi. — 13,45: Notizie. — 13: Orario e dischi di musica varia. — 13,30: Dischi e borsa. — 16,35: Notizie — 16,45: Canzoncio dei bambini. — 17,10: Orchestra — 18: Comunicati — 19: Orario. — 19,30: Dischi. — 20,30: Cronache del Regime. — 20,40: « Dischi di prestigio » grottesco giallo in 3 atti di Kurt Goetz. — 22: Musica richiesta.

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II — 20,40: « Walkiria » opera in 3 atti di R. Wagner.

Bolzano — 20: Concerto variato.

Palermo — 20,45: « La bocca chiusa » un atto di A. Ciselli — 21,15: « La lettera del Re » 3 atti di R. Tagore.

Vienna — 20,5: Concerto sinfonico.

Copenaghen-Kalundborg — 20: Musica da camera: Smetana: « Aus meinem Leben », quartetto N. 1 in mi minore.

Lyon la Doua — 21,30: Concerto dedicato a Delibes.

Parigi P. P — 21, Gerardo Shaw: « Candida » commedia in 3 atti).

Parigi T. E. — 21,15: Concerto di musica da camera (Mozart, Casadesus).

Londra R — 21: Concerto di musica britannica.

Lubiana — 20: Trasmissione di un'opera.

Lussemburgo — 21,45: Concerto (Weber, Schubert, Mozart, Saint-Saëns, Frank, Wagner).

Colonia — 22,15: Quintetto.

Giovedì 11

Torino, Milano, Genova, Trieste, Firenze

Ore 7,45: Ginnastica — 8: Orario — 11,15: Dischi di musica operistica — 12,30: Dischi — 12,45: Notizie — 13: Orario e cinque minuti di buona musica — 13,30: Orchestra — 13,50: Dischi e borsa — 16,35: Notizie — 16,45: Canzoncio dei bambini — 17,10: Orchestra — 18: Notizie — 19: Orario e dischi — 20,30: Cronache del Regime — 20,40: Dischi — 21: « La Bohème » di Puccini, dal teatro « Alla Scala » di Milano.

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II — 20,40: Concerto strumentale e vocale — 21: « Cyrano una volta, commedia in un atto di Paola Riccora — 22: Musica richiesta.

Bolzano — 20: « Il Titano », commedia in tre atti di G. Nicodemi.

Palermo — 20,45: Concerto variato.

Vienna — 20: Concerto orchestrale e vocale di musica inglese.

Copenaghen, Kalundborg — 20: Orchestra (Rossini, Corelli, Verdi).

Bordeaux, Lafayette — 21,30: Degli Espinosa: « Il professore d'inglese », commedia in tre atti.

Parigi P.P. — 22,35: Musica da camera. Ravel: quartetto.

Tolosa — Dalle 20,30 alle 1,30 musica varia.

Langenberg, Francoforte, Monaco — 19: Wolfrum Brockmeier «Cantata zodiacale », poema musicale.

Bucarest — 19,50: Opera.

Radio Suisse A — 21,15: Concerto pianistico dedicato a Beethoven.

Budapest — 22,45: Concerto (Mozart, Mendelssohn, Schubert).

Venerdì 12

Torino, Milano, Genova, Trieste, Firenze

7,45: Ginnastica — 8: Orario e orchestra — 12,50: Dischi. — 13,46: Notizie. — 13: Orario, « Topolino e la vecchia Betsaida » fiaba musicale di Nizza e Morbelli. — 13,30: Dischi e borsa — 13,45: Dischi — 16,35: Notizie — 16,45: Canzoncio dei bambini — 17: Rubrica della signora — 17,10: Dischi — 18: Notizie agricole — 18,10: Comunicati e rettifiche del R. Lotto — 19: Orario — 19,30: Dischi — 20: Dischi — 20,30: Cronache del Regime — 20,40: Canzoni e varietà — 22: Ultimi nuovi — 22,10: Musica a richiesta — 22,40: Musica da ballo — 23: Notizie.

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II — 21: Concerto sinfonico.

Bolzano — 20: Concerto di musica teatrale.

Palermo — 20,45: Concerto variato.

Vienna — 18,25: Beethoven, Missa solemnis.

Praga — 19,30: « Il cavaliere della rosa » opera in 3 atti di R. Strauss.

Bratislava, Brno, Kosice, Moravska, Ostrava — 20,2: Grande concerto (Mozart, Brahms, Debussy, Atmani).

Parigi T. E. — 21,15 Concerto (Brahms).

Radio-Parigi — 21: « Amleto » di A. Thomas (dal Teatro Nat. dell'Opera).

Tolosa — 20,30-1,30: Concerto variato.

Oslo — 20,30: Concerto dedicato alle composizioni di Chr. Hasleraul.

Varsavia — 20,15: Concerto sinfonico.

Bucarest — 20: Concerto sinfonico.

Radio-Suisse A. — 20,30: Concerto musica brillante e da ballo.

Budapest — 19,30: Ritrasmissione dalle rappr. all'Opera Reale di Budapest.

Sabato 13

Torino, Milano, Genova, Trieste, Firenze

Ore 7,45: Ginnastica — 8: Orario — 11,15: Dischi — 12,30: Dischi — 12,45: Notizie — 13: Orario e trio — 13,30: Dischi e borsa — 16,35: Notizie — 16,45: Canzoncio dei bambini — 17: Rubrica della signora — 17,10: Dischi —

GLI SPORT

Gli autoveicoli e le nuove ammende

Riprendiamo il nostro commento divulgativo delle principali novità interessanti l'automobilismo, contenute nel nuovo Codice Stradale che andrà in vigore il 14 corr., commento che abbiamo interrotto dopo l'esame della parte generale del Codice. Evitiamo anche oggi di parlare delle norme di legge emanate letteralmente o sostanzialmente immutate, che presumiamo — dopo cinque anni di applicazione, talvolta sperimentata a proprie spese — ormai note agli automobilisti che ci leggono.

Uno degli articoli che più interesseranno gli utenti di automezzi veloci sarà indubbiamente l'art. 50, disciplinante... i velocipedi. *Homo hominis lupus*: le due categorie di utenti si contendono — quando sono sulla strada, e specialmente di notte — complementari l'una dell'altra, per usare un... eufemismo, nel senso che il perfetto benessere dell'una è subordinato all'assenza, o quanto meno alla ferrea disciplina, dell'altra. Questa volta la meglio è toccata agli automobilisti, che son riusciti ad imporre alle biciclette l'obbligo del fanale rosso posteriore, ed a veder elevata al minimo di 25 e massimo di 100 lire l'ammenda per i trasgressori. I ciclisti, però, hanno 15 mesi di tempo per illuminarsi. In compenso, è stato abolito l'antico divieto di intralciare la circolazione: i maligni diranno che si è voluto risparmiare una occasione di sistematico calpestamento di una legge destinata alla generale inosservanza o derisione; noi crediamo, in realtà, che ciò sia stato fatto perchè il contenuto della norma era ginnastico, in quanto superato dall'obbligo generale della marcia a mano destra.

Anche la disciplina dei pedoni è stata radicalmente modificata, nel nuovo art. 53: l'antica protesa della marcia a mano sinistra (che teoricamente vigeva, sinora, sempre e su qualunque strada) è stata opportunamente abbandonata, consentendosi la doppia circolazione a mano destra sui marciapiedi rialzati di larghezza superiore al metro. E' data, però la facoltà ai Comuni d'imporre in determinati casi la circolazione unica a sinistra. Sono poi state ridotte le ammende pedonali (minimo 5, massimo 25) con vantaggio — così speriamo gli automobilisti — della loro pratica applicabilità.

Con l'art. 54 entriamo nel «Titolo III», dedicato agli autoveicoli e ai conducenti. Le principali novità rispetto al vecchio Codice riguardano i motocicli, che vengono disciplinati in base alle norme del recente «decreto Mussolini», organicamente congegnate nel complesso della legislazione. Rinunciando a seguire articolo per articolo tutta la materia burocratico-procedurale, rinunciamo che:

Nulla è innovato per il collaudo, la licenza di circolazione, la targatura, ecc. delle autovetture. Per i motocicli, invece, (e in questa denominazione sono esplicitamente raggruppate le motociclette a due ruote di qualunque cilindrata, comprese le ex-motoleggere e le biciclette a motore, le motocarrozzette, i motofurgoncini, e qualsiasi altro veicolo a non più di tre ruote, di qualsiasi foggia e di qualsiasi numero di posti, costruito in modo che il conducente debba stare a cavalcioni del telaio) rimangono soppresse tutte le formalità personali: la patente di guida è definitivamente e completamente scomparsa. Le formalità per la macchina, invece, hanno più che mai cambiato nome: il collaudo presso il Circolo Ferroviario si chiama «accertamento», e, benchè non costituisca un controllo di efficienza o di rispondenza ai canoni regolamentari, non è una semplice determinazione di dati fiscali, esige sempre la presenza della macchina; sussiste l'immatricolazione in Prefettura, l'iscrizione al P.R.A., la targatura, ecc.

Una notevole semplificazione (alla quale già si è accennato su queste colonne) è finalmente stata introdotta per le patenti di abilitazione di primo grado a guidare automobili in servizio privato e personale: la burocratica via crucis dei 17 documenti e formalità, dal certificato di residenza all'atto di nascita, dal certificato penale alla visita medica, dall'attestato di alfabetismo all'esame tecnico di teoria, è ridotta a un semplice ed unico esame pratico di sola guida, teoria esclusa, nella quale occasione lo stesso funzionario esaminatore si accerta (oltre che dell'idoneità fisica del candidato (sottoponendolo a visita medica solo nei casi dubbi), dal suo alfabetismo, nonchè della sua età, residenza, generalità e persino della sua idoneità morale — leggasi precedenti giudiziari — attraverso la semplice esibizione di qualsiasi documento ufficiale. Proponevamo or non è molto, su queste colonne, l'abolizione della patente di guida a quanto meno una forte semplificazione, almeno per le macchine utilitarie: le attuali disposizioni dimostrano che il problema era veramente sentito e che non chiedevamo l'assurdo.

Gli art. 55 e 56 disciplinano la gommatura, stabilendo le caratteristiche dei «semi-pneumatici», l'uso dei quali permane lecito. Nell'art. 58, l'ammenda per chi circola sprovvisto degli apparecchi di segnalazione è ridotta dall'antico massimo di lire mille al nuovo massimo di cinquecento.

Qualche interessante novità troviamo nell'art. 59, riguardante l'illuminazione degli autoveicoli. A parte qualche utile precisazione formale, come l'ovvia ma ancora inespressa facoltà d'incorporare i fari coi fanali e non di aggiungerli agli stessi, e la limitazione dell'obbligo dell'impianto d'illuminazione solo nelle ore e nei casi in cui è obbligatoria l'accensione, ricordiamo:

Alle autovetture è vietato circolare con apparecchi d'illuminazione in numero superiore alla coppia di prescrizione, o con luci colorate (antinebbia, ecc.). Per gli autocarri con rimorchio è prescritto uno speciale segnale luminoso sussidiario che li renda identificabili a distanza. La sorgente d'illuminazione, che prima doveva essere elettrica, è ora libera: facoltà utile specialmente per il fanale di coda dei rimorchi, il cui legame elettrico (necessariamente staccabile) con la lontanissima batteria, è oggi più che aleatorio, e spesso lascia l'ingombrante e lento veicolo fra i nembi del più fitto mistero, in attesa della vittima alla gli si lancerà contro. L'uso dei fari antiabbaglianti, che prima era prescritto all'incontro di qualsiasi veicolo od animale, compreso l'uomo, è ora obbligatorio per i soli incontri con gli autoveicoli, ove non si arrechi pregiudizio alla sicurezza degli altri utenti.

Il fanale rosso posteriore è obbligatorio anche per le ex-motoleggere.

Infine, a tagliar corto alle discussioni e alle contrastanti decisioni giurisprudenziali sull'ammenda che spettasse a chi, pur avendo l'impianto luce di prescrizione, circolasse casualmente a fanali spenti — se, cioè, dovesse applicarsi il severissimo art. 61 o il blando 41 — il nuovo art. 59 accomuna espressamente nella stessa pena (da L. 500 a L. 1000) chi circola senza impianto o con impianto «fuori ordinanza», e chi circola senza fare uso di detti apparecchi. Automobilisti, alla larga dalle distrazioni! Il luminoso sorriso della vostra compagna non vi abbagli al punto di farvi dimenticare, al momento di partire, un'occhiata all'interruttore dei fanali!

Il più discolo della luminosa famiglia, tuttavia, il famigerato fanalino posteriore, che così spesso ci gioca lo scherzo di scioperare a nostra insaputa, è colpito da una taglia più lieve: da 100 a 300 lire. Così, almeno, crediamo d'interpretare, dal combinato disposto degli art. 59 e 72, settimo capoverso. Certo è, in ogni caso, che in tale più moderata sanzione ricade lo spegnimento del fanalino posteriore dei motocicli, per espressa dizione dell'articolo 60.

Notevoli varianti vanno registrate anche nella disciplina dello scappamento, interessante specialmente i motocicli e gli autocarri. La semplice prescrizione del possesso di un apparecchio silenziatore, ancora vigente, si è integrata con l'obbligo specifico di «usare dell'autoveicolo in modo da non causare rumori ed emanazioni moleste». Per gli autocarri a nafta si è prescritto lo scarico nella parte posteriore, diretto verso l'esterno (destra): un trattamento particolarmente rigoroso è stato serbato ai guidatori di questi autoveicoli, attribuendo loro una responsabilità penale obbiettiva, cioè punendo l'emissione di fumo *dipendente da qualsiasi causa*, ivi inclusa pertanto l'eventuale forza maggiore. Un enorme alleggerimento ha, invece, subito da nozione per questi reati di scappamento: prima sporziava tra le mille e le cinquemila lire, più sequestro del veicolo, e ben pochi giudici in pratica si sentivano il coraggio di applicarla: oggi, ridotta alle classiche «da 25 a 200», conciliabile, diverrà una delle contravvenzioni più simpatiche e popolari...

Nella prossima puntata esauriremo l'argomento.

ALDO FARINELLI

L'esercizio delle caccie primaverili in provincia di Novara

Novara, 5 notte.

La Commissione venatoria provinciale si è riunita, per deliberare in merito all'esercizio nella caccia nella nostra provincia oltre il 31 dicembre 1933. Le caccie primaverili sono perciò limitate al 2 aprile 1934, nella seconda zona a sud del Canale Cavour, nel suo ingresso in provincia fino al suo sbocco nel Ticino (seguendo la linea del suo prolungamento per il cosidetto Canale Arcisetto, dopo Galliate) ai palmipedi e trampolieri.

Nella seconda zona, a nord del Canale Cavour e fino al suo limite in comune colla prima zona, è permessa la caccia ai palmipedi e trampolieri esercitata lungo il corso del fiume Sesia e del fiume Ticino, del torrente Agogna e del torrente Terdoppio; sui fiumi è permessa la caccia esercitata anche dalla barca e con ripiegarda od anche con appostamento fisso su aperchi d'acqua naturali o artificiali preventivamente denunciati alla Commissione venatoria provinciale. Nella stessa zona sopra delimitata è pure permessa la caccia ai palmipedi e trampolieri in quelle riserve preventivamente denunciate alle suddette Commissione.

Nella zona quinta è permessa la caccia ai palmipedi e trampolieri dalla barca e sui laghi, con l'osservanza delle disposizioni di legge.

DOMANI TERMINA IL GIRONE D'ANDATA DEL CAMPIONATO

La Juventus all'inseguimento dell'Ambrosiana

La partita di Palermo accentra l'interesse della giornata ma a Torino ed a Roma sono in programma altri incontri di notevole importanza

Il campionato ha riacquistato grande interesse proprio quando pareva avviarsi verso la monotonia più marcata. Nel corso di poche settimane, invece, il torneo ha ripreso vita, come che ora si afferma, e con ragione, che mai nelle scorse stagioni ha avuto tanti motivi per appassionare le folle. Il fatto si è, come già abbiamo avuto occasione di dire recentemente, che non vi sono, nella classifica, zone morte. Tutte le unità hanno uno scopo per il quale lottare: alcune, e patrimmo anche precisare: due, per il primato; altre per la partecipazione alla «Coppa Europa»; altre ancora, e sono molte, per la salvezza. Tutto ciò a metà torneo, anzi a girone d'andata ai chiederà domani e poi, come dicono gli amanti del parlar figurato, si girerà la boa. Si può, di conseguenza, prevedere un girone di ritorno dei più interessanti, con una serie di contese interessime ed appassionanti.

Non è il caso, per il momento, di far previsioni circa i risultati finali delle tre battaglie che si stanno combattendo sul fronte del campionato. Si potrebbe, infatti, tanto cogliere nel segno, quanto dire delle sciocchezze. Vai dunque meglio attendere e fissare gli avvenimenti più vicini, quelli di domani, che già di per sè stessi offrono ampia materia di discussione.

Confronti interessanti

Per il primato sono rimaste in lizza Ambrosiana e Juventus. Nessuna delle altre squadre che seguono in classifica queste due unità si fa certo illusioni di poter salire tanto in alto da giungere a far da terzo incomodo in questa lotta fra bianco neri torinesi e nero azzurri milanesi. Dunque, Ambrosiana e Juventus. Più detto molto già di queste due compagini, ed ora l'una con l'altra hanno raccolto elogi e critiche. Quando si parla bene di una si è portati a criticare l'altra. Le stesse folle si appassionano al duello e solo domenica scorsa a Padova ci è successo di assistere all'insulto sparagnolo alla vittoria finale della Juventus, mentre, per contro, a Brescia... Perchè, nonostante l'Ambrosiana sia nettamente in vantaggio, si considera la Juventus tutt'altro che spacciata. Ci sono quattro punti di distacco fra le due squadre, ma non paiono sufficienti per rendere impossibile un capovolgimento della situazione, tanto più che la marcia del nero azzurri appare, in questo momento, tutt'altro che irresistibile. Del giorno in cui conobbe la sconfitta ad opera della Fiorentina, l'Ambrosiana ha lentamente. Ha vinto a Roma, ma senza convincere. Ha pareggiato con il Torino nel corso di una partita che avrebbe potuto finire il bis di quella con la Fiorentina: ha diviso i punti con il Brescia facendosi espellere due giuocatori. La squadra conserva la posizione perchè è effettivamente forte, ma c'è un qualche cosa di stridente nella sua marcia. Manca la fusione del giuoco, l'affiatamento fra i reparti, una volontà precisa, disciplinata da un senso di sano spirito sportivo. La squadra procede di forza, ma gli ostacoli che deve superare sono resi più difficili dallo stile stesso della sua avanzata. Volete un esempio? A Padova hanno vinto tanto l'Ambrosiana quanto la Juventus, ma se voi chiedete agli sportivi padovani quale impressione essi hanno avuta assistendo al duplice scacco della loro squadra, vi risponderanno che, mentre la Juventus ha vinto in virtù della sua assoluta superiorità tecnica, l'Ambrosiana l'ha spuntata aprendosi a grandi di gomitate la via al successo. Per questo, mentre le affermazioni del nero azzurri sui campi avversari hanno sode di reclami, squalifiche, contusioni, multe, ammonizioni, fischi, quelle della Juventus paiono... partite dimostrative e propagandistiche. Il fenomeno è strano, ma reale, e non lo possono smentire neppure i più accesi sostenitori dell'Ambrosiana. E per tutto ciò che il duello appassiona.

Il Palermo squadra dura

Ora si è ansiosi di vedere quale sarà il distacco che si termine del girone d'andata dividerà le due unità. Saranno ancora quattro punti, nonostante la Juventus giuochi in casa e l'Ambrosiana si spinga sino a Palermo? La partita di Brescia è costata, al milanesi, la squalifica di Allemandi, mentre Agosteo se l'è cavata con una semplice ammonizione. L'assenza del suo più forte terzino è grave, certo, per l'Ambrosiana, ma non irrimediabile, dato che non mancano le buone riserve a disposizione di Meis. E' la partita in se stessa che è difficile. A Palermo ha vinto solo la Juventus e quel giorno — udite, udite! — i bianco neri ammettono di essere stati fortunati. Il Palermo è strana squadra, che non si riesce a classificare fra le più forti ma che, difficile a piegare fuori sede, è pressochè imbattibile sul suo terreno. E' squadra che non gode di troppe simpatie per il suo sistema di giuoco, ostruzionistico più che costruttivo, per i suoi elementi racimolati qua e là e tutti rudi nella lotta, sin troppo decisi. A Torino, per esempio, si è vista ramanente una compagine tanto insensibile al fattore campo da portare il giuoco, sotto gli occhi di una folla avversarin, sulla via della più marcata durezza. Sul suo terreno, dal fondo tuttaltro che buono, il Palermo è forte, temibilissimo. Quasi mai i suoi successi proporzioni rilevanti per numero di goals, chè la prima linea rosa nero stilla i punti col contagocce: ma pensa la difesa a resistere sufficiente il vantaggio, sia pur minimo, che l'attacco riesce a conquistare.

Domenica scorsa, a Palermo ha pareggiato la Roma. La «linea delle meraviglie» — quanta ironia nella denominazione dal riguardo che più d'ogni altro turba i sonni di Barbasino! — è stata bloccata, ma il Palermo a sua volta non è riuscito a passare perchè il sistema difensivo della squadra giallo rossa è di una resistenza a tutta prova. Sarà interessante vedere se l'Ambrosiana saprà fare meglio. La Juventus guarda con tutta attenzione al lontano campo siciliano, teatro di una contesa il cui risultato è tanto strettamente legato alla sua situazione in classifica. Ricordo di aver inteso dire, domenica scorsa, da Caligaris, subito al termine della partita con il Padova: «Noi dobbiamo badare a vincere, chè, a perder punti, l'Ambrosiana ci passerà per cento suo». Il che vuol dire che, prima di pensare alle disavventure altrui, la Juventus si preoccupa di compiere con regolarità il suo cammino, sicura che verranno anche per gli avversari i momenti meno fortunati. Ciò non toglie che il primo risultato che i juventini vorranno conoscere domenica sera sarà quello di Palermo, e se l'Ambrosiana avrà perso..... Ecco, allora i punti di distacco non sarebbero più che due, ricuperabili, logicamente, nella partita di ritorno fra la Juventus e l'Ambrosiana, dopo di che, quando l'equilibrio fosse ristabilito, le possibilità della squadra campione tornerebbero ad essere rivendicative. Molto dipende dunque dall'incontro di Palermo, nel quale l'Ambrosiana giuoca davvero una grande carta.

La Juventus resterà in sede ad attendere la Pro Vercelli. La squadra bianca è salita assai in alto, giungendo sino ad occupare il terzo posto in graduatoria, ma poi ha perso più posizioni a causa della sconfitta ultima di Milano. La Pro Vercelli è squadra forte, simpatica, combattiva, con ottimi elementi nelle sue file, alcuni dei quali sono autentiche promesse del calcio nazionale, ed ha fatto molto quest'anno, sorprendendo i suoi stessi sostenitori. Si credeva che avrebbe dovuto lottare per la salvezza ed invece s'è trovata ben presto a combattere per le prime posizioni. Ma questa sua rapida ascesa, questo suo apparire nel ristretto gruppo delle grandi unità, l'hanno esposta al responsabilità che da anni non era più una avere.

Stagnaro ha dei dubbi

Ancora la scorsa stagione era normale che perdesse in campo avversario, ed ora s'è fatto gran parlare della sua sconfitta patita a San Siro, dove nessuna squadra ha vinto. S'è gridato al «bluff», s'è detto ch'era una delusione... Ma che cosa si pretendeva? Se avesse vinto a Milano domenica scorsa, le si chiederebbe di vincere domani a Torino e, continuando di questo passo, la si spingerebbe... addirittura alla carica dell'Ambrosiana. A Vercelli, dove gli stessi «tifosi» ragionano serenamente, non s'era mai pensato che la squadra bianca dovesse superare tutti gli ostacoli. Si sperava che la partita di Milano era difficile da superare senza sconfitta e si sa ora che il Torino sarà già onorevole difendersi bene di fronte ad una Juventus in stato di grazia, tanto più che mancherà Piola, un tipo che poteva fare dei dispiaceri alla difesa bianco-nera, e che forse neppure Traversa, Casalino e Beltaro avranno nelle migliori condizioni di efficienza fisica. La partita ha quindi nella Juventus la probabile trionfatrice, ma ci auguriamo che siano in molti domani gli sportivi torinesi ad applaudire la Pro Vercelli, squadra che merita la maggior stima, l'ammirazione più profonda e l'affetto più sincero.

Di tutti gli altri incontri il più interessante è quello che si giuocherà nella Capitale fra Roma e Torino. Quindici giorni or sono si sarebbe considerato il Torino avversario di poco conto per la Roma, ma il risultato pari conseguito dal granata a Milano e la successiva vittoria ottenuta sul Genova hanno conferito al confronto di domani tutt'altra importanza. La Roma è, a parer nostro, una grande, una fortissima squadra, tanto che siamo convinti che si classificherà fra le quattro partecipanti alla Coppa Europa e questa convinzione la nutriamo nonostante la posizione attuale della squadra sia, nella classifica, tutt'altro che buona. Che la Roma sia forte lo stanno a dimostrare i risultati ch'essa ottiene sui campi avversari, dove spesso le succede di trovarsi a maggior agio che non sul proprio. Sarà formidabile nella prossima stagione, quando gli elementi importanti avranno preso dimestichezza col sistema di giuoco e con i... terreni italiani, il primo non facile da assimilare prontamente, ed i secondi non sempre ideali in questa stagione di nevi, di piogge, di fango e di gelo. Avviene, per il momento, che la squadra ha undici grandi giuocatori ma non ancora un giuoco, e che non sempre gli «assi» d'oltre oceano rendono per quello che effettivamente valgono.

Informazioni sicure dicono, ad esempio, che Stagnaro è un centro sostegno di valore altissimo, ma, com'egli stesso ha recentemente scritto ad un suo amico... che veste la maglia granata, gli spiace di trovarsi impacciato, pur cercando disperatamente a posto. Chiedeva all'amico, Stagnaro, se non gli capitava altrettanto, poichè non sa capacitarsi di questo suo rendimento non pari a quello che sentivamo sono le sue possibilità. Sfortunato e non ancora registrato, la Roma è però unita che in nessuna partita parte battuta, ed anzi, nel caso specifico dell'incontro di domani, è favorita dal pronostico, nonostante il Torino sia in ripresa.

Se il Torino perderà non sarà il caso di suonare ancora le campane con fragori rintocchi. La squadra va ben, ma lo si chiederebbe troppo se si volesse che la spuntasse anche a Roma. Andrà nella Capitale decisa a tentare il bis di quanto ha saputo fare a Milano, e si batterà bene, perchè la sua difesa è ben registrata e la mediana è rafforzata ancora con il ritorno di Janni. Sarà forse l'attacco a zoppicare ancora, perchè la formazione adottata non è la migliore. Diremo, dopo l'incontro, qualunque debba essere il risultato, quello che è il nostro parere in proposito, perchè non vogliamo discutere alla vigilia di così importante partita i criteri che hanno indotto i tecnici granata ad innestare Prato al centro, in un posto cioè che non gli è abituale. Al Torino si chiede solo una buona prova, una partita giuocata con il solito lodevole spirito agonistico. La squadra dovrebbe essere in grado di fornirla.

Nessuno degli altri incontri riveste importanza particolare. La Triestina difficilmente potrà tornare alla vittoria ad Alessandria, perchè i grigi, lottando per la salvezza, giuocheranno con incontestibile slancio. Il Bologna, per quanto privo di Schiavio, è favorito nei confronti del Livorno. Così il Milan dovrebbe prevalere sul Casale, il Brescia sulla Lazio, il Genova sul Padova.

LUIGI CAVALLERO.

Ferreira si affina con la Roma

La classe del campione si afferma

Roma, 5 notte.

Alla partita di preparazione dell'incontro con il Torino — che la Roma ha disputato oggi sul suo campo — ha assistito un pubblico insolitamente numeroso, attratto da una questione primaria, da un numero fuori programma: la esibizione di Manuel Ferreira, il prestigioso giocatore del River Plate, che trovasi in questi giorni a Roma, ospite di Scopelli.

Ferreira si è schierato con i titolari giallo-rossi, assumendo il ruolo di mezzo sinistro. E' inutile dire che tutti gli sguardi degli spettatori erano rivolti su di lui: ogni movimento dell'atleta è stato seguito con una grande curiosità e le azioni più belle sono state sottolineate da applausi e da mormorii di ammirazione. Ferreira non ha stonato: il suo gioco, lindo, chiaro, autoritario, si è sviluppato nel corso di pochi minuti, ma è bastato quel poco per mostrare che la fama che circonda il nome dell'atleta non è affatto usurpata. Una gonia, di diversa fattura, sono stati da lui segnati: il primo su centro raso terra di Costantino, spostandosi sulla destra e mandando la palla con un tiro secco e preciso nell'angolo destro della rete di Masetti; il secondo, con una astuta puntata, eludendo la guardia di tre avversari.

Ma tutto il repertorio di Ferreira è degno di ammirazione: il tocco della palla, lo stop preciso, il modo di «smorzare» la palla, il passaggio raso terra in avanti il dribbling secco e sconcertante.

Reso un omaggio alla classe del campione, diciamo che l'allenamento odierno ha ripetuto il cuore alle più rosee speranze. Innanzi tutto è stata una lieta sorpresa per gli spettatori il rivedere in campo Degani ed Eusebio e, poi, si è potuto constatare un netto miglioramento di tutta la squadra, che ha marciato con piglio autorevole e con notevole spirito pratico. Ben sei palloni sono finiti nella rete di Masetti, che giocava con gli allenatori, e numerosi tiri di Costantino, di Guaita, di Scopelli, sono stati parati da Masetti, alcuni altri sono stati arrestati dai pali. Qualche errore lo ha compiuto Tomasi, sbagliando delle facili occasioni. Buona anche la mediana, la quale non ha dovuto esplicare un lavoro difficile; Stagnaro va meglio; buono Fusco, sostituito nel secondo tempo da Degani; ottimo Bodini Gadaldi, nella ripresa, è stato sostituito con vantaggio da Pasolini.

I goals sono stati segnati: due nel primo tempo e quattro nella ripresa: il primo per merito di Costantino, che raccoglieva un passaggio di Stagnaro, convergeva al centro e mandava in rete; il secondo da Ferreira, su centrata di Costantino; il terzo da Scopelli, su centro di Guaita ripreso di testa da Tomasi e passato a mano aperta da Masetti; sopraggiungeva Scopelli e mandava in rete: il quarto da Costantino, che riprendeva una debole respinta di Masetti su cannonata di Guaita; il quinto da Tomasi, il sesto da Ferreira.

I titolari hanno assunto il seguente schieramento: Pozzi; Gadaldi (Pasolini), Bodini; Fusco (Degani), Stagnaro, Ferraris; Guaita, Ferreira, Tomasi, Scopelli, Costantino.

La formazione della Pro Vercelli

per l'incontro con la Juventus

Vercelli, 5 notte.

Per la partita che domenica l'opporrà alla Juventus sul terreno dello Stadio Mussolini, la Pro-Vercelli scenderà in campo in una formazione alquanto rimaneggiata. Essa dovrà infatti rinunciare a Picchi II quale nello scontro con Compiani si è procurato una distorsione al ginocchio destro guaribile in una quindicina di giorni, ed a Baltaro, al quale è tornata a dolere la caviglia destra per una vecchia distorsione.

Dopo l'allenamento sostenuto ieri dalla squadra bianca la direzione tecnica della società ha deciso la seguente formazione: Scansetti; Landino, Dellarole; Civa, Traversa, Biscaldi; Santagostino, Arduzone, Carniti, Balzaldi, Casalino. Tale formazione non è ancora però definitiva essendovi ancora qualche dubbio sulla partecipazione del centro mediano Traversa.

Il campionato di Serie B

Tre confronti interessanti

La quarta tappa del girone di ritorno presenta tre motivi d'interesse: il confronto fra la capolista Sampierdarenese e Pro Patria nel girone A, e le partite Modena-Bari, Cremonese-Foggia che dovranno chiarire la situazione creatasi in queste ultime giornate nel girone orientale.

Nella contesa fra rosso-neri e bianco-blu, anticipata a oggi, giorno dell'Epifania, la compagine lustrese gioca una posta importantissima. Se infatti la Sampierdarenese dovesse prevalere, la Pro Patria correrebbe il rischio di farsi superare in classifica dai Vigevanesi, pronosticati facili vincitori del Legnano, e quindi di scendere dalla seconda posizione, tenuta finora con tanto valore, alla terza. E siccome le squadre inseguitrici non hanno ancora sprecato del tutto le proprie velleità di riscossa, il manicolo dei «tigrotti» cadrebbe in una situazione critica proprio quando tutti si attendevano una volata trionfale della squadra lombarda. Questo stato di cose si è creato in seguito alla sconfitta che la Pro Patria ha subito domenica scorsa a Vigevano e l'altrieri è tanto più grave in quanto proprio a Vigevano la Pro Patria ha disputato una delle partite più strane della stagione: una partita nella quale la sfortuna e la cattiva forma di qualche elemento hanno contribuito in parti uguali a disorientare il gioco solitamente equilibrato della compagine. Riuscirà domani a risollevarsi? Il compito non è difficile quando una prima valutazione della contesa potrebbe far credere, poichè la Sampierdarenese sarà schierare ancora una volta una formazione rafforzatasi per le numerose assenze di molti titolari e quindi difficilmente potrà offrire il consueto rendimento. Se la Pro Patria, memore della bella difesa sostenuta nel girone d'andata a Sampierdarena, riuscirà a neutralizzare le mosse dell'attacco avversario, avrà molte probabilità di prendere in seguito il comando delle azioni e di aggiudicarsi la vittoria.

La Comense battendo il Foggia prenderà... due piccioni con una sola fava: rinforzerà, cioè, la sua posizione e si libererà di una concorrente fastidiosa. L'unità lariana ha i numeri per prevalere sulla compagine meridionale, ma dovrà guardarsi dal gioco veloce e sbrigativo dell'attacco avversario. Meno facile è prevedere come finirà la contesa di Modena. E' un urto severo per la squadra emiliana, ma neppure il Bari, che fuori sede ha dato rare volte la sensazione d'una potenza irresistibile, dovrà attendersi una partita leggera. Tecnicamente le due squadre sono press'a poco sullo stesso piano ed entrambe sembrano destinate a riprendersi dopo un periodo di offuscamento. Nella partita d'andata il Bari ha vinto sette camicie per vincere: può darsi che il Modena, dopo altrettanti sforzi, riesca a rendere la stessa lezione alla squadra bianco-rossa.

Interessanti si presentano infine le contese fra l'Atalanta e il Cirion, il Viareggio e il Novara, il Seregno e lo Spezia: neppure il fattore campo sembra sufficiente per indicare nelle squadre capitanti le unità favorite.

N. N.

Pugilato

Bergomas e Lenzi battuti in Argentina

Buenos Ayres, 5 notte.

La scorsa notte, in una riunione svoltasi al River Plate dinanzi ad un discreto pubblico, hanno tirato i pugili italiani Bergomas e Mario Lenzi. Bergomas si è misurato col gigante argentino Vittorio Campolo. Più che un incontro è stato una lotta d'logoramento: in partito, finita in undici tempi, infatti dopo pochi secondi dal suo inizio per squalifica di Bergomas. Il pubblico ha fischiato energicamente ed inutilmente, perchè i due pugili non si sono troppo impegnati. Il medio-massimo Mario Lenzi ha affrontato il campione sfilino Arturo Godoy, lo stesso che ha già battuto per abbandono Salvatore Zretto. L'incontro è stato interessantissimo nel primo tempo per la vivacità degli attacchi e dei contrattacchi. Durante il secondo assalto Lenzi è stato toccato preciso da Godoy e messo K. O.

Dempsey e il «Madison» d'accordo

Vedremo presto Carnera-Baer?

New York, 5 notte.

Essendosi il bilancio del Madison Square Garden chiuso con un deficit di 200.000 dollari, i dirigenti della grande organizzazione americana hanno deciso di avvicinarsi a Jack Dempsey, che è stato il loro più temibile avversario in questi ultimi tempi. Con un contratto ieri firmato, l'ex-campione del mondo è diventato il direttore sportivo del Madison. Terminato questo disaddio, non è improbabile che quanto prima possa venir organizzato il tanto atteso incontro tra Primo Carnera e Max Baer, incontro che finora non aveva potuto aver luogo perchè i due pugili erano legati alle due organizzazioni avversarie.

Cavagnoli battuto

Strasburgo, 5 notte.

Il campione italiano dei pesi mosca, Carlo Cavagnoli è stato battuto dal giovane francese Filliol per abbandono alla quinta ripresa. Giovedì prossimo, a Parigi, il campione d'Italia dei pesi gallo Magnoli sarà opposto a Kid Francis.

L'italiano d'America Lucchini

giocherà nell'Hockey Club Milano

Parigi, 5 notte.

L'italo-americano Mario Lucchini, grande giuocatore di hockey sul ghiaccio, è giunto dagli Stati Uniti ieri notte ed è partito da Parigi per Milano, dove giungerà questa sera o domani. Il Lucchini, che ha trascorso questi ultimi anni in mezzo ai più grandi giocatori di Springfield, è chiamato a infondere sangue nuovo nella squadra milanese e non è improbabile che, nell'ottobre ventoro, venga raggiunto nella capitale lombarda da altri giocatori americani di origine italiana. Si fa qui menzione probabile la venuta a Parigi del l'Hockey Club di Milano, per una partita da giocarsi al Palazzo degli Sport.

Un raduno autosciatorio invernale a Gressoney La Trinité

Aosta, 5 notte.

Domani converranno a Gressoney La Trinité 150 milanesi che prenderanno parte al raduno auto-sciatorio organizzato dalla sede di Milano del RACI e denominato «Quinta stella alpina invernale».

La manifestazione avrà inizio nella mattinata del 6 gennaio. Le partenze si effettueranno dalle ore 8 alle 14 dalla sede di Milano del RACI e l'arrivo a Gressoney non dovrà avvenire più tardi delle ore 19. I concorrenti effettueranno il percorso Milano, Novara, Vercelli, Santhià, Ivrea, Gressoney (Km. 160), e saranno liberi di percorrere l'autostrada nel tratto Milano-Santhià. A Gressoney nella giornata di domenica 7 gennaio avrà luogo la gara sciatoria per esperti, su un percorso di media difficoltà di circa 8 chilometri, con dislivello di 400 metri, mentre la marcia sciatoria per novizi sarà svolta su un percorso di circa 3 chilometri.

La Coppa Girola ad Usseglio

Ad Usseglio, lo Sci Club «Umberto di Savoia» farà svolgere domani una gara di fondo a squadre per la disputa della Coppa Umberto Girola.

Lo scorso anno la bella manifestazione radunò un buon numero di partenti segnando il successo del Dopolavoro Fiat, la cui squadra era capeggiata da Carlo Giolito. Anche per l'edizione di domani la compagine torinese parte favorita e pone così la sua candidatura per la conquista definitiva del trofeo.

Il campionato provinciale torinese di corsa ciclo-campestre

Oggi pomeriggio verrà disputato, su un percorso di circa venti chilometri scelto sui viali della Barriera di Milano, il campionato di corsa ciclo-campestre della Provincia di Torino organizzato dalla S. C. Porta Palazzo e libera agli affiliati alla F.C.I. ed ai Giovani Fascisti. Alla manifestazione è assicurata una larga partecipazione di concorrenti tra i quali saranno alcuni dei migliori ciclisti torinesi. La partenza verrà data alle ore 14,30 ed il ritrovo è fissato per le 13,30 in corso Novara, 98.

NOTIZIARIO

— *I Giovani Fascisti di Alessandria* organizzano per domenica prossima, una gita a Caldirola, in alta Val Curone, ove verrà disputata una gara sciistica di fondo.

— *Si è costituito l'Ufficio sportivo* della Federazione dei Fasci di Alessandria ed a presiederlo è stato chiamato il camerata Pietro Canella.

— *Per il trofeo nazionale di volata* s'incontreranno domenica prossima allo Stadio del Littorio di Trieste la squadra del Dop. di Trieste, detentrice del trofeo, e quella del Dop. di Genova.

— *La Federazione internazionale* di atletica leggera, su denuncia di quella finlandese, ha squalificato come dilettante Purje che ha partecipato alle riunioni organizzate in Francia dal C. A. J. Ladoumègue.

CRONACA CITTADINA

La Provincia di Torino
nei dati del censimento

Attraverso il bollettino dell'Istituto centrale di statistica di Roma, sono stati resi noti i dati raccolti nell'ultimo censimento e che si riferiscono alla Provincia di Torino.

La nostra Provincia ha — o, meglio, aveva, all'epoca del censimento, ma le eventuali variazioni non possono che essere minime — una popolazione di 3.147.149 abitanti, di cui maschi 559.291 e femmine 557.558; e siccome la superficie è di chilometri quadrati 5480,84, la densità risulta di 209 abitanti per chilometro quadrato: densità notevole, ma che è s' ·ata da quella di altre provincie, a. esempio da quella di Milano, che vanta ben 726 persone per chilometro quadrato. Nella nostra provincia hanno dimora abituale 3869 stranieri, che naturalmente entrano a far parte del computo totale.

Età e matrimoni

Circa l'entità dei Comuni in cui vive tale popolazione, risulta che vi sono 5 Comuni che hanno fino a 500 abitanti: 23 Comuni che hanno da 501 a 1000 abitanti; 58 da 1001 a 2000; 37 da 2001 a 3000; 31 da 3001 a 5000; 18 da 5001 a 10.000; 10 da 10.001 a 20.000; e finalmente uno solo (Torino) con più di 100.000 abitanti. Risulta dunque che i Comuni i quali hanno da mille a duemila abitanti sono i più numerosi. Il totale dei Comuni è di 179.

La classificazione della popolazione secondo l'età presenta dati interessanti. Abbiamo che per bimbi di meno di un anno, di un anno, di due anni, di tre anni, ecc., fino ai 23 anni, si ha un numero press'a poco costante, che va dai 15 mila ai 17 mila. In corrispondenza degli 11-12-13 anni, il numero diminuisce, scendendo a 13 mila, 9 mila, 10 mila. Quindi si ha una ripresa costante, che si inizia con 12 mila per i ragazzi di 14 anni e va fino a 26 mila per i giovani di 20 anni. La depressione che abbiamo notata non è però che casuale, e dipende dalla guerra, con la sua minore natalità. Abbiamo poi 96 mila abitanti dai 21 ai 24 anni, 104 mila dai 25 ai 29, e questa cifra segna il massimo, giacchè si scende poi a 98 mila abitanti dai 30 ai 34 anni; 89 mila dai 35 ai 39, così via, fino a raggiungere i 45 mila abitanti dai 60 ai 64 anni. Quelli superiori ai 65 anni sono complessivamente 89 mila.

In ordine allo stato civile, vi sono 560.686 fra celibi e nubili, 477.002 coniugati, di cui 85.477 vedovi, 3767 separati legalmente, 181 divorziati. La suddivisione per età ci fa noto che vi erano all'epoca del censimento tra femmine coniugate di 14 anni, 17 femminine e un maschio di 15 anni, 71 femminine e 2 maschi di 16 anni, 177 femminine e 7 maschi di 17 anni, 511 femminine e 26 maschi di 18 anni, 1007 femminine e 34 maschi di 19 anni. L'età col corrispondente maggior numero di coniugati (56 mila) è quella dai 30 ai 34 anni.

L'analfabetismo

Ed eccoci all'analfabetismo. Vi sono nella nostra Provincia 39.586 persone di età superiore ai 6 anni, che non sanno leggere a scrivere, e precisamente 11.718 maschi e 27.862 femmine. Queste cifre sono certamente elevate, in quanto analfabeti non ve ne dovrebbero essere: tuttavia la nostra Provincia sta, per questo rispetto, assai meglio di molte altre. La Provincia di Milano, ad esempio, si trova in peggiori condizioni. Essa ha una popolazione di 2.001.575 abitanti ha 76.453 analfabeti, con una percentuale del 3,81 notevolmente superiore alla percentuale nostra, che è di 2,81. Tutto il Piemonte, del resto, può vantare il suo minore analfabetismo in confronto della Lombardia, come dimostrano le seguenti cifre. Piemonte: popolazione 3.497.792, analfabeti 132.997 (percentuale 3,80); Lombardia: popolazione 5.545.307, analfabeti 235.470 (percentuale 4,24). Notiamo inoltre che gli analfabeti della Provincia di Torino rappresentano il 22,24 per cento di quelli del Piemonte, e che gli analfabeti della Provincia di Milano rappresentano il 32,46 per cento di quelli della Lombardia.

La provincia di Torino conta 328.858 famiglie. La composizione media della famiglia è di membri 3,3. Ben 51 mila sono le famiglie costituite da un solo membro; 74 mila sono quelle di due membri; 80 mila quelle di tre (ed esse sono in maggior numero); 57 mila quelle di quattro; 31 mila quelle di cinque; 16 mila quelle di sei; 8 mila quelle di sette. All'altro estremo della scala troviamo 65 famiglie con 16 membri e più; 35 con 15; 65 con 14; 148 con 13; 318 con 12; 619 con 11; 1161 con 10.

Le professioni

Quanto alla condizione professionale, l'influenza di Torino industriale si fa sentire nel computo generale per la Provincia. Così si ha che, nella popolazione di età superiore ai dieci anni, l'industria tiene il primato con 245.754 addetti (maschi 175.357, femmine 73.397); seguono poi agricoltura e caccia con 137.119; commercio con 65.751; artigianato con 42.253; trasporti e comunicazioni con 27.002; addetti ai servizi domestici con 29.729; amministrazione pubblica e organizzazioni sindacali con 20.078; professioni e arti liberali con 14.956; proprietari e benestanti con 11.235; culto con 7.162; banca e assicurazione con 4.831; amministrazione privata con 1.136.

Le famiglie suddivise secondo la condizione sociale del rispettivo capo, danno luogo alle seguenti cifre: operai 132 mila; agricoltori e conduccnti fondi propri 44.595 (e questa alta cifra testimonia la grande suddivisione dei terreni); impiegati 30 mila; commercianti 22 mila; personale di servizio e di fatica 14 mila; artigiani 13 mila; industriali 13 mila; culto, professioni ed arti liberali 9 mila; proprietari e benestanti 7 mila; giornalieri ed operai di campagna 6 mila; fittavoli 6 mila; mezzadri e coloni 2 mila.

Il ritorno del Segretario Federale

Col diretto delle ore 24 è giunto ieri sera alla stazione di P. Nuova il Segretario Federale Andrea Gastaldi di ritorno dai lavori del Consiglio Nazionale del Partito.

La « Befana fascista »
a 400 figli di operai

Nella sala maggiore della sede dei Sindacati fascisti dell'Industria sono stati ieri riuniti oltre quattrocento bimbi, ed altrettante mamme, per una simpatica e graziosa cerimonia che ha così inizio il ciclo delle celebrazioni della « Befana fascista ». Quattrocento famiglie operaie hanno avuto in questa prima distribuzione doni che, attraverso i bimbi e la bella usanza della Befana, hanno portato un non inutile contributo alla gestione del bilancio casalingo. Infatti i dirigenti delle Casse Mutue lavoranti in legno, affini alle industrie pianoforti, specchi, orafi, avevano organizzato la distribuzione in modo originale e tale da evitare ogni sperequazione. Ogni capo famiglia ordinava, con il buono assegnatogli, quelle tali cose che più gli servivano, dai magazzini dell'Alleanza Cooperativa Torinese, la merce poi è stata distribuita ai bimbi, nella riunione di ieri. E così si sono allineati sui banconi della grande sala innumeri paia di scarpe, fagli di soffa per abiti, unitamente a provviste anche più direttamente pratiche: latte d'olio, pacchi di pasta e di vino. Siccome però la Befana è festa di bimbi, a tutti i fanciulli è stata riservata la gradita sorpresa di un giocattolo, distribuito all'ingresso nella sala.

Erano presenti con il vice-segretario dei Sindacati avv. Balletti, l'amministratore delegato della Cesare Mutue ing. Grana, il direttore delle Casse Tuffarello, il direttore amministrativo Pastole, i rappresentanti del Prefetto, del Segretario federale, del Podestà.

Prima della distribuzione dei doni prendeva brevemente la parola l'ingegner Grana, il quale porgeva il saluto ed il ringraziamento agli intervenuti e spiegava l'alto significato della cerimonia. A lui seguiva l'avv. Balletti, che con il saluto della organizzazione sindacale, affermava la volontà di sicura e fattiva assistenza degli Enti creati dal Fascismo a favore dei lavoratori. Una entusiastica manifestazione al Duce ed al Fascismo salutava il termine del discorso. Aveva quindi inizio la distribuzione dei pacchi.

Befana dopolavorista

La fervida realizzazione delle direttive del Fascismo in pro dell'infanzia e della famiglia, le formazioni dopolavoriste da tempo danno ogni fervore di attività ed ogni generosa offerta perchè anche la Befana dell'Anno XII giunga foriera di doni e di gioie ai bimbi dei loro iscritti.

Fra le molte iniziative che oggi raduneranno nelle varie sedi capitali grandi folle di genitori commossi e grati e di bimbi festanti, il Dopolavoro Provinciale ricorda quelle del *Dopolavoro Accademia Gastronomica Nazionale* (Galleria Nazionale — ore 15,30 — Ballo dei piccoli e doni del Dopolavoro Carrozzeria Balbo (Corso Parigi, 78 — Ore 16 distribuzione di un paco indumenti e giocattoli), del *Dop. Colmificio Valle di Susa* (Via Arcoli, 21 — ore 15 Doni natalizi), del *Dop. S.I.S.A.L.* (corso Vercelli, 14 — ore 10 distribuzione di pacchi e premi annuali di incoraggiamento agli studi), del *Dop. Tedeschi* (via Montebianco, 5 — ore 11 distribuzione doni), e del *Dopolavoro Azienda Elettrica Municipale* (Casa del Balilla — ore 15 festa dei bambini e doni).

All'Alleanza Cooperativa

Stamane, dalle ore 10 alle 12, avrà luogo la distribuzione dei doni della Befana a tutti i figli dei soci dell'Alleanza Cooperativa Torinese che si trovano in possesso del relativo biglietto d'invito rilevato per il ritiro del dono. La distribuzione avverrà nei locali del Dopolavoro dell'A.C.T. in via S. Francesco d'Assisi, 11.

All'Asilo infantile di Sassi

All'Asilo infantile della borgata Sassi, a cura di quel Consiglio di amministrazione, è stata ieri celebrata la Befana fascista con distribuzione di oltre cento pacchi ai bimbi più bisognosi della borgata.

All'Associazione Alpini

Domenica, 7 c. m., alle ore 15, nella nuova sede sociale di via Po 52, avrà luogo la tradizionale Befana dell'Associazione Nazionale Alpini con distribuzione di doni ai figli dei soci assenti.

IL REGIO MUSEO ARCHEOLOGICO

Collezioni tuttora rigorosamente imballate

Nessuno di quanti seguono le svolgersi degli avvenimenti scorrendo le colonne dei giornali cittadini, può avere ancora dimenticato i fatti del maggio scorso, relativi al Regio Museo Archeologico di Torino. Fatti, come ognun sa, tutt'altro che lieti, e, anzi, diciamo, tali da dover essere tuttora ricordati con amarezza. Ci permettiamo di riassumerli in breve.

In un giorno qualsiasi dell'ultima decade di maggio 1933 si sparge per la città la voce che una parte delle collezioni archeologiche del Regio Museo sta per essere trasferita altrove. La notizia è vera. Il materiale (vasi, marmi, mosaici) trovasi già regolarmente chiuso nelle casse o nelle gabbie di legno appositamente disposte. Non si attende che l'ordine della partenza. Intervengono però tempestivamente cittadini, Enti scientifici e di cultura, il nostro giornale. La manovra è fatta abortire al momento stesso che stava per arrivare a buon porto. Giunge ancora a tempo, infatti, un ordine perentorio di sospensione di tutte le operazioni di imballaggio, nonchè di spedizione.

E' pur vero che tutto quel po' di materiale scientifico, ammontante a circa seimila numeri di inventario tra marmi, mosaici e vasi, interi e frammentari, rimaneva ancora chiuso nelle casse custodite presso la R. Soprintendenza alle Antichità e presso il Regio Museo, invece di essere tolto, come tutti si aspettavano, dagli incomodi ed effimeri involucri, ed essere ricollocato nelle vetrine. Ma, si diceva, tale permanenza non era che provvisoria, anzi imminente. A tutte cose occorreva nel frattempo provvedere, che una ragionevole dilazione delle operazioni di riassetto sembrava la più logica delle conseguenze di tanti avvenimenti susseguitisi.

A reggere la Soprintendenza delle Antichità del Piemonte e della Liguria veniva poi mandato da Roma un neo-Soprintendente di ruolo, fornito di tutti i requisiti del ruolo.

I voti di un Congresso

Non dovevano, tutte queste novità, bastare a convincere anche i più increduli, che presso la Direzione Generale era stato deliberato un radicale mutamento di rotta, anche e specialmente nei riguardi del patrimonio archeologico ed artistico piemontese? Non bastava il nuovo stato di cose a suggerire, se non a imporre, solleciti provvedimenti nel senso desiderato e lasciato sperare?

Toniamo oggi invece, a constatare come dopo sei mesi dai fatti non mai abbastanza deplorati, non sia stata ancora presa, da parte di chi doveva, la più lieve iniziativa perchè dei fatti del maggio scorso non dovesse rimanere altro che il ricordo. Gli oggetti sono tuttora nelle casse, le sale del Museo, allora chiuse, tuttora inaccessibili al pubblico, le vetrine tuttora, e sempre più naturalmente, piene d'inglorioso polvere. E si badi anche a un'altra circostanza: che ai mutamenti occorsi nel personale governativo delle Belle Arti in Torino, ha corrisposto durante questo non lungo, ma scarsissimo breve periodo di tempo, un mutamento tutt'altro che trascurabile nella psicologia dell'ambiente.

Lo scorso settembre è stato tenuto, proprio in questa città, come tutti sanno, il XXVI Congresso Storico Subalpino.

In tale Congresso, essendo presidente S. E. il Quadrumviro conte Cesare Maria De Vecchi di Val Cismon, e con la partecipazione di numeroso pubblico, fu svolto e fu votato all'unanimità un vibrato ordine del giorno che, nei riguardi appunto delle Regie collezioni archeologiche cittadine, racchiuse declarazione di fatti recenti e invito a una valorizzazione ex-novo di tutto il patrimonio archeologico e artistico piemontese. Non si può dire che quell'ordine del giorno sia caduto nel vuoto. Di averlo già nel pubblico, per numerosi segni, un crescendo a più diffuso interessamento a tutte le questioni che toccano codesto patrimonio regionale, mentre cominciano a venire in discussione progetti veri attinenti a una sistemazione più decorosa di tutte le raccolte cittadine. Avvenuto dunque ragione di avvertire che anche l'ambiente era mutato, mirando passato, nella fattispecie, di uno stato di apatia a quello attuale di vivo interessamento.

Che cosa si aspetta ?

Non dovrebb'essere anche questo un motivo per incoraggiare qualcuna più burocratica autorità governativa italiana a investirsi senza indugio delle richieste, perfettamente legittime, di una città di seicentomila abitanti? Vada pure a discarico dei burocrati la supposizione che la burocrazia in quanto tale, non è solita tener dietro agli avvenimenti intellettuali, anche nel caso che investano interessi nazionali importanti. Riconosciamo, ciò nondimeno, volentieri le alte benemerenze della burocrazia.

Ma non è una benemerenza quella di persistere, come nel caso prospettato, in una posizione falsa e diciamo pure, equivoca. Se quel famoso materiale scientifico deve rimanere (come non può a meno di rimanere) a Torino, perchè voler far cadere tanto dall'alto l'ordine di tirarlo fuori una buona volta dalle casse e di ricollocarlo là donde fu tolto?

La conseguenza di non lontano giorno penso avrebbe avuto sui destini del Regio Museo Archeologico di Torino, quasi come una spada di Damocle. Sei mesi non sono poi sei anni, d'accordo. Ma il provvedimento che qui si invoca, potrebbe anche essere preso nel termine di sei ore, o di una settimana, tanto una semplice e poco custosa.

Che si vogliano proprio portare in lunga le cose, al punto da indurre a suo tempo qualcuno, più pigrone di noi, a scrivere su questo tono un secondo « Vent'anni dopo »?

G. B.

Il marchio nazionale per l'esportazione dei vini

Il Consiglio Provinciale dell'Economia Corporativa di Torino, mentre richiama ancora l'attenzione delle ditte interessate sul decreto che estende ai vini l'applicazione del marchio nazionale di esportazione, di cui ebbe a dare notizia a mezzo della stampa, rende noto che, a far tempo dal 23 gennaio corrente, l'esportazione di partite di vino non coperte dal marchio nazionale, dirette verso i Paesi del Nord America, sarà vietata, ed invita quelle Ditte che ancora non lo avessero fatto, a ritirare presso la Segreteria del Consiglio i moduli di richiesta del marchio nazionale di esportazione per i vini.

L'esposizione degli Amici dell'Arte

La chiusura della settantaquattresima esposizione degli « Amici dell'Arte » è stata protratta fino al 10 del corr. mese. L'interesse destato dalle opere dei più noti artisti torinesi e da quelle dei giovani che affrontano per la prima volta il giudizio del pubblico, nonchè l'annessa Mostra dei paesaggisti dell'800 e quella di arte decorativa e di arredamento e mobili, hanno consigliato la direzione degli Amici dell'Arte a prorogare la chiusura per dar modo alle persone che ancora non hanno avuto modo di recarsi alla Palazzina della Promotrice al Valentino, di osservarli.

Dieci posti di volontario
nella carriera diplomatico-consolare

E' aperto un concorso per esami a dieci posti di volontario nella carriera diplomatico-consolare. I concorrenti dovranno far pervenire al Ministero degli Esteri entro il 17 febbraio 1934-XII domanda in carta da bollo da lire 5 debitamente documentata.

Per chiarimenti rivolgersi alla Prefettura, Ufficio di Gabinetto.

43 posti di Aiuto Referendario alla Corte dei Conti

Comunicasi che il termine per la partecipazione al concorso per esami a titoli a 43 posti di aiuto referendario (grado 8.o) nella carriera di concetto della Corte dei Conti è prorogato al 12 febbraio 1934-XII.

I nuovi telefoni del Gruppo Sip

La Direzione del Gruppo S.I.P. comunica che da lunedì 8 c. m. la chiamata telefonica delle proprie Aziende elettriche: Sip, E.A.L., P.C.E., S.A.V.I., Lombarde, Spes e SIEI, per la rete urbana di Torino, dovrà essere effettuata (anche sui N. 55, sui numeri 53.521 e 41.172. Per le Aziende radiofoniche Eiar, Cetra e Sipra la chiamata, sempre per la rete urbana di Torino, dovrà farsi ai gli stessi numeri con precedenza ai 41.172 sui 53.521.

Per comodità dei signori Abbonati, i nostri Uffici resteranno oggi aperti dalle ore 9 alle 12 e dalle ore 15 alle 19.

Attività invernale dell'O. N. B.
Oltre centomila iscritti - Corsi sciistici e preparazione sportiva

In questi giorni hanno avuto luogo a Roma alcuni convegni dell'Opera Nazionale Balilla e cui ha partecipato Torino come le altre città d'Italia. Sono tornati ieri i cadetti e i comandanti delle Legioni di Avanguardisti e Balilla; pure ieri è partita la fiduciaria provinciale delle Piccole e Giovani Italiane per Roma ove ha luogo il Congresso di delle Fiduciarie; il giorno 8 e 9 si adunceranno a Roma i presidenti ed i segretari dei Comitati Provinciali ed a questo Congresso seguirà il convegno nazionale dei direttori per l'educazione fisica. A questo scopo due squadre di Balilla torinesi sono già alla Capitale, altre tre squadre femminili partiranno in questi giorni per dar saggio dei nuovi esercizi creati dagli insegnanti per la scelta degli esercizi ginnici dell'anno.

Anche sole l'elenco di questi movimenti di uomini e di squadre sta a dimostrare che l'attività dei Comitati provinciali non langue in nessun periodo dell'anno. I cittadini molto più facilmente nella stagione propizia hanno occasione di vedere le squadre delle organizzazioni giovanili, maschili e femminili, percorrere le vie della città, animarle con la loro presenza, coi loro canti, donare alla primavera del tempo il vivo sorriso della primavera della vita. Anche in questa stagione però, che per ragioni di inclemenza è meno adatta a simili manifestazioni, le organizzazioni giovanili non cessano nella loro preparazione, ma lavorano e si esercitano.

Vediamo quindi come in questa stagione invernale gli iscritti al Comitato Provinciale Torinese dell'Opera Nazionale Balilla svolgono la loro attività. Alla fine dell'anno XI oltre 100.000 giovani facevano capo al Comitato torinese. Quest'anno, quando sarà finito il tesseramento, quasi sicuramente, il numero sarà anche maggiore. Sono quindi centomila giovani vite ardenti, impetuose, inquadrate sotto i segni del Littorio, in serrate centurie. A tanta gioventù impazienza, a tanto desiderio di attività fisica e spirituale il Comitato provinciale torinese che, com'è noto, è egregiamente diretto dal presidente conte prof. Carli e dal Segretario C. M. Fassini ha risposto con l'organizzare una quantità di corsi tali da rispondere ai desideri di tutti e di ognuno.

Per evidenti ragioni di stagione, primi per importanza in questi mesi, sono i corsi sciistici. Detti corsi si svolgono con raduni domenicali che a volte si prolungano anche più di un giorno, in località particolarmente adatte, quali per esempio Bardonecchia, Balme, Sestrières, ecc. In questo modo, i giovani Avanguardisti si preparano ai campionati nazionali di sci che avranno luogo ad Asiago, durante i quali essi sapranno ottenere onorevoli classificazioni ai colori di Torino. Alla Casa del Balilla poi nella bella piscina hanno luogo esercitazioni e corsi di nuoto durante i quali i Balilla imparano a prendere confidenza ed a dominare il liquido ed infido elemento. Anche la preparazione prestativa si svolge intensamente in palestre ed all'aperto al fine di preparare i giovani ai concorsi che si svolgono ogni anno nella primavera e nell'estate durante i grandi Raduni nazionali che vedono sfilare, in vibrante comunione di spiriti, le squadre di tutta l'Italia veramente unificata per merito del Duce e del Fascismo.

Per i giovani, come del resto anche per i grandi è vivo il desiderio della competizione e del confronto, quel bisogno istintivo di « tifare » per qualche squadra del cuore, di prendere parte viva alle fortune di una partita. Ecco perciò la ragione dei tornei e dei cimenti di palla a rete per le squadre femminili e di palla al cesto per quelle maschili che si stanno svolgendo in questo periodo in varie palestre della città. Hanno luogo anche i corsi di capisquadra durante i quali i giovani apprendono le prime regole del comando.

Così pure le Piccole e le Giovani Italiane si addestrano a diventare delle buone mamme e delle esperte massaie frequentando le lezioni di puericultura, prendendo parte alle esercitazioni che si svolgono alla Casa del Balilla, di ricamo, economia domestica, lingue, dattilostenografia, e molte altre durante le quali esse imparano le più utili conoscenze che arricchiranno la loro vita futura.

Torino, ha un complesso di undici Legioni giovanili di cui quattro di Avanguardisti e sette di Balilla. Con recente deliberazione S. E. Renato Ricci, Sottosegretario all'Educazione Nazionale, ha disposto che il numero delle Legioni torinesi venga portato a diciassette, di cui sette di Avanguardisti e dieci di Balilla.

Sotto la guida di comandanti esperti e preparati, i giovani dell'O. N. B. si addestrano, esercitano i loro muscoli a divenire i pronti esecutori di una ferma e coraggiosa volontà, affinano il loro spirito alla scuola dell'ardimento, si preparano insomma a divenire i soldati della Rivoluzione di Mussolini. Poichè ad essi, piccoli legionari del Duce, è affidato il compito di perpetuare nel tempo la gloria e lo spirito del Fascismo.

Al. V.

Liste di leva del 1916

Tutti i giovani nati nell'anno 1916 a Torino, o fuori od anche all'estero, ma residenti in Torino, che già non provvidero in precedenza, hanno l'obbligo di presentarsi durante il mese di gennaio 1934-XII all'Ufficio comunale di leva - Via Barbaroux 32 bis, piano terreno - per curare la loro inscrizione sulla lista di leva classe 1916. Gli altri giovani non potranno provvedere personalmente dovranno provvedervi i loro genitori o tutori. I genitori che hanno avuto un figlio nato nel 1916 e poscia deceduto a Torino od altrove hanno l'obbligo di denunziarne il decesso all'Ufficio sopraindicato, presentando il relativo certificato di morte.

Note spicciole

Società U. S. (ex operai dipendenti dal Municipio di Torino. — Tutti i soci sono invitati per oggi alle 14, seduta generale.

Ass. Arma del Genio. — I soci e le loro famiglie iscritti al Dopolavoro sono invitati a partecipare alla veglia danzante di stasera alle ore 21 nella sede sociale.

Convocazioni studenti di commercio. — Gli studenti dell'Istituto Superiore di Commercio che non frequentano le lezioni perchè impiegati, sono invitati a presentarsi alla sede dell'Istituto domenica 7 corr., dalle ore 9 alle 10, e lunedì 8 corr. dalle 21 alle 23, per importanti comunicazioni.

I volontari Compagni d'Eritrea che vengono alla divisata Associazione Nazionale Combattenti Coloniali i documenti militari e di stato civile, possono ritirarli dalle ore 10 alle 12 nella sede della Unione Veterani Compagni d'Eritrea e d'oltremare, via Marsa 4.

La regolarità dei contributi
all'Ufficio Cassa del Mattatoio

Il senatore Podestà, senatore conte Paolo Thaon di Revel, con sua deliberazione in data 14 giugno 1930 stabiliva di costituire, nel mattatoio civico, un Ufficio Cassa e allo scopo di disciplinare la contrattazione del bestiame da macello e della carne fresca sul mercato e rendere sicuri e rapidi i pagamenti », Disponevano le norme regolamentari di coloro la istituzione che nessuna contrattazione potesse farsi nel mercato bestiame se non attraverso l'Ufficio Cassa, in base a speciali moduli: il prezzo pattuito sarebbe stato versato senz'altro al venditore dall'Ufficio Cassa, verso il quale restava debitore, a termini e modalità speciali, il compratore.

La gestione dell'Ufficio Cassa veniva affidata per un triennio, e cioè fino al 31 agosto 1933, alla Banca Dona. Nella convenzione stipulata all'uopo tra il Comune e l'Istituto bancario veniva disposto, tra l'altro: « L'Ufficio Cassa risponde verso il venditore del pagamento del prezzo dovuto dal compratore e, verso questo, delle garanzie dovute dal venditore. Esso ha perciò diritto di ritenere sul prezzo di vendita le seguenti percentuali: a) L. 1,35 % in corrispettivo dell'obbligo assunto di provvedere al pagamento del bestiame venduto; b) L. 0,50 % per il rischio inerente alla macellabilità per la vendita al pubblico; c) le spese di bollo.

Contro l'applicazione di questa convenzione insorgevano alcuni macellai di Torino e precisamente i sigg. Luigi Griffa, Giuseppe Cay e Giacomo Cravero, i quali — affermando che la Banca Dona oltre a realizzare ingenti guadagni colla percezione della percentuale prevista dalla deliberazione podestarile, si era fatto lecito di imporre ai venditori un altro gravissimo onere, sotto forma di assicurazione contro il rischio sanitario del bestiame contrattato (da lire due per i sanati a lire trenta per le vacche) e che le loro proteste al riguardo erano rimaste senza risultato — citavano la Banca Dona dinanzi al Tribunale perchè dichiarasse che alun diritto spettava, nè spetta alla Banca Dona di esigere sui contratti conclusi nel mattatoio civico una qualsiasi quota di assicurazione contro il rischio inerente allo stato sanitario del bestiame, e quindi la Banca Dona fosse tenuta alla restituzione delle somme, coi relativi interessi, a tale titolo trattenute sui pagamenti fatti a essi istanti, coll'inibizione di ulteriormente eseguire tali percezioni.

Il Tribunale, con sentenza del 25 marzo scorso, ritenuta la propria competenza a decidere della controversia, affermava doversi escludere che l'Ufficio Cassa esercitasse un'attività assicurativa, che, comunque, le contrattazioni erano sottoposte, per volontà del Municipio, al pagamento dei diritti fissati nell'atto di concessione. Aggiungeva la sentenza che gli attori, stipulando le vendite sul mercato civico, avevano accettato l'obbligo di corrispondere all'Ufficio Cassa quei diritti in compenso delle controprestazioni dovute da questo. Assolveva quindi la Banca Dona dalle domande degli attori, condannando questi al pagamento delle spese di giudizio.

Proponevano gli attori appello alla I Sezione della nostra Corte, presieduta dal conte Ciofi degli Atti, ma questa, con sentenza redatta dal consigliere Peretti Griva, ha confermato pienamente la decisione del Tribunale, condannando gli attori alle spese di giudizio. La Banca Dona era assistita dall'avv. Giuseppe Cualbertì; i macellai dagli avvocati Tosco di Castellazzo e Patriarca.

La ribellione di un cane lupo
Due feriti

Il cane è un animale domestico, l'amico dell'uomo per antonomasia; mentre il lupo è sempre stato e sempre rimarrà una belva. Quando col cane si vuole incrociare il lupo, e viceversa, non si sa mai dove si può andare a finire. Quel tanto di ferocia lupesca che si trova nel cane-lupo può prendere ad un tratto il sopravvento sulla bontà canina, ed allora... sono guai. Ne sanno qualcosa la signorina Liduina Santi, di 24 anni, sarta, e suo padre Federico, di 70 anni, entrambi abitanti in via Foligno 101. Ieri sera, verso le 21, il loro cane-lupo loro si rivoltava contro; azzannava la padroncina al braccio sinistro ed il vecchio padrone alla mano ed alla coscia pure sinistre. Recatisi al S. Giovanni, padre e figlia furono medicati e giudicati ambedue guaribili in una diecina di giorni.

Manda la creditrice all'ospedale

La mercista Agostina Vallino in Bonglovanni aveva, ed ha tuttora, una causa pendente a suo favore col signor Umberto Peloni, abitante in via XX Settembre 11. La brava donna, come creditrice, è tanto paziente quanto ostinata. Decisa a non lasciar avanzare la interminabili more il diritto al suo peculio, essa soleva da qualche tempo recarsi ogni giorno dal suo debitore, certa che con l'insistenza si finisce sempre con l'ottener qualcosa. Purtroppo però Agostina Vallino, invece dei quattrini, finì con l'ottenere una scarica di pugni. Umberto Peloni, il cui cuore non può fare a meno di esser peloso, esauriti gli stratagemmi per non farsi pescare in casa dalla signora Agostina, l'altro giorno riceveva la creditrice a suon di pugni invece che a suon di monete. La contusione alla tempia destra, riportata dalla Vallino, guarirà in qualche giorno; ma ciò nonostante la donna non si dichiara soddisfatta. Ha prestato dei soldi, non dei pugni, e sono quelli che pretende riavere ad ogni costo.

Malore improvviso

Alle ore 17,30 di ieri il manovale Angelo Bocchini, di 40 anni, senza fissa dimora, mentre si trovava in corso Orbassano presso la via Caprera, veniva colto da improvviso malore e si accasciava al suolo privo di sensi. Soccorso dalla guardia civica Vincenzo Bianco, a mezzo autoambulanza municipale, veniva trasportato all'Ospedale S. Giovanni, dove quei sanitari, dopo le cure del caso, lo facevano ricoverare in osservazione.

Le funzioni dell'Epifania in Duomo

Oggi, nella chiesa metropolitana, si celebra la festa dell'Epifania con molta solennità. Alle ore 10 e un quarto farà l'ingresso in duomo S. Eminenza il Cardinale Arcivescovo; ci sarà il canto di Terza e quindi la S.ta Messa a cui S. Eminenza assisterà pontificalmente. Egli terrà l'omelia sul mistero del giorno. Verrà dal pulpito fatto l'annuncio della data della Pasqua e delle feste che ne dipendono. La parte musicale verrà eseguita dalla cantoria del Duomo.

Il presepio vivente all'Istituto Sordomuti

Oggi, giorno dell'Epifania, coll'arrivo dei Re Magi, e tutti i giovedì e domeniche del corrente mese, alle ore 15, 16 e 17 continuano nel R. Istituto Sordomuti in via Assarotti 12, le rappresentazioni del *Presepio vivente* coi seguenti quadri: « L'annuncio ai Pastori », « La natività ed i Re Magi », « Il sogno di Giuseppe » e la fuga in Egitto », « La visione del Bambino Gesù ».

Bollettino demografico di Torino

5 Gennaio 1934 - Anno XII

NASCITE	24
MORTI	32

La nuova Parrocchia
di Gesù Adolescente

Con recente decreto arcivescovile venne costituita la nuova parrocchia di Gesù Adolescente in Borgo San Paolo affidata a sacerdoti della Società Salesiana. La nuova parrocchia, che comincerà a funzionare fra breve tempo, è posta tra le parrocchie di S. Bernardino, di S. Pellegrino Lanzesi e di Fesno Strada. Alle porte delle loro chiese è stato affisso il decreto costitutivo pratecndente.

La « Settimana antiblasfema »
Conferenza del teol. don Solero

Domani alle ore 21 nella sede del Gruppo Rionale « L. Scaraglio » il reverendo teologo cav. Solero, Cappellano Militare, terrà una conferenza d'inizio della « Settimana antiblasfema ». Camerati, Giovani fascisti e popolazione del Rione sono invitati ad intervenirvi ».

MILIZIA

Premilitari della 1.a Legione « Sabauda » adunata domenica mattina 7 corr., alle ore 8,30 precise: 1.a Battaglione: 1.a Compagnia via Valfrè 8; 2.a Comp., via Madama Cristina 105; 3.a Comp., via Cibrario 54 — 2.o Battaglione: 4.a Comp., corso Giulio Cesare 26; 5.a Comp., corso R. Parco 15; 6.a Comp., via Monterosa 84 — 3.o Battaglione: 7.a Comp., via Finalmarina; 8.a Comp., via Madama Cristina 105; 9.a Comp., via Gioberti 46 — 4.o Battaglione: 10.a Centuria, via del Carmine 25; 11.a Comp., via Berthollet 38; 12.a Comp., corso Alcidamante 68 — 5.o Battaglione: 13.a Comp., via Palmieri 84; 14.a Comp., via Palmieri 84; 15.a Comp., via Lucerna 12 — 7.o Battaglione: Allievi del 3.o Corso adunata alla scuola comunale di Mirafiori — Premilitari del 3.o Battaglione 1.o Corso (lunedì) adunata alle ore 8,30 alla Stadium oltre Via Nizza, — **Comando 1.a Legione M.U.I.C.A.T.** - Domenica 7 corr., tutti gli ufficiali residenti in Torino sono convocati ore 9,30, Caserma « A. Cascino » per rapporto tenuto dal sig. comandante la Legione. — **Comando 1.a Legione M.U.I.C.A.T. - Corsi Premilitari,** - Domenica 7, adunata di tutti i premilitari del 1.o Corso ore 8,30 Caserma « A. Cascino » per istruzione. — **282.a Legione Avang. « Carlo Alberto » 2.o Gruppo.** Tutti gli avanguardisti appartenenti alla 5.a, 7.a, 9.a Centuria, in divisa alle ore 10 precise al Liceo Gioberti. — **625.a Legione Milizia Avanguardia « F. Baracca » 1.a Coorte.** - Adunata ore solita scuola Santorre di Santarosa per istruzione e compilazione elenchi capi squadra. - 2.a Coorte, 6.a Centuria, ore 10 scuola G. Casati id. id.; 4.a Centuria, ore solita scuola Pisani, id. id.; 3.a Coorte, Cent. Cicilati, ore 10 scuola Buoncompagni, via Galvani 7; 5.a Centuria, ore 10 scuola E. De Amicis Cent. Alpina, ore 7,30 presso il monumento Crimea per passeggiata in collina; 4.a Coorte, 11.a Centuria, ore solita alla scuola D. V. di Campagna. — **O.N.B. Coorte Marinara Duca di Genova.** - Adunata alle ore 10 alla barriera di Nizza, Casa del Balilla. — **284.a Legione Milizia Avanguardia «Filippo Corridoni».** - 1.a Coorte, Centuria Alpina, domenica adunata in sede ore 4,30 per il raduno ecliseo, sabato tutti i partecipanti al raduno adunata in sede ore 21 per comunicazioni; 2.a Centuria, 1.o Manipolo, ora solita scuola Vittorio da Feltre; 2.o Manipolo successivo Lingotto; 3.a Centuria, ora solita in sede; 4.a Centuria adunata ora solita scuola Silvio Pellico; 5.a Coorte - 9.a Centuria, adunata ora solita in via Pallavicino di Saluzzo; seguito la L. Nervi; 8.a Centuria, ora stabilita la via Chieri 12; 6.a Centuria, ora stabilita scuola San Carlo per lezione di specialità, ciclisti con macchina; Renato Alpino, adunata ora e luogo stabiliti per gita sciistica; 3.a Coorte, adunata di Coorte alla scuola Parini per importanti comunicazioni — **9.a Legione Universitaria « Principe di Piemonte »**, domani ore 9, sfilata al Castello del Valentino dei premilitari del primo Corso, militi e non militi.

Gruppo rionale fascista « Dante Pisa ». — Domenica ore 9 tutti i Giovani fascisti in divisa sono convocati alla sede.

Collocamento di mano d'opera

L'Ufficio provinciale per il collocamento dei prestatori d'opera dell'industria comunica che cercasi: 1 meccanico per macchine da scrivere; 1 tornitore per torni a strappo; 1 calzolaio pratico scarpe, anni 18-25; una taglialrice giovanissima pravatissima; una orafetra provetta; 3 bobinatrici per filati lucidi; macchinista macchine a mozzare cuoio da suole, abili barrettaie macchinista perrette; una sarta animista, anni 28-35; tessitrici di nastrini per etichette circolari. — Gli interessati iscritti al collocamento possono passare lunedì 8 corr. mese, alle ore 8,30, per essere avviati al lavoro.

L'Ufficio provinciale di collocamento per gli addetti al commercio comunica che cercasi: 3 stenotipe praticissime (estreme condizioni); una stenodattilografa abilissima, urgente; un'apprendista pettinatrice 13-14 anni; 1 fattorino,

ULTIME NOTIZIE

Ondata di fango a Palazzo Borbone
per lo scandalo di Bajona

I chiarimenti del Ministro Dalimier

Parigi, 5 notte.

Da due giorni il Presidente del Consiglio e Ministro degli Interni Camillo Chautemps ha preso nelle sue mani la direzione dell'inchiesta sullo scandalo Stavisky — col viene ora designato lo scandalo dei buoni del Credito Municipale di Bajona — promettendo di fare luce completa. Egli ha ieri riunito nel suo gabinetto alla Presidenza del Consiglio, come si abbiamo informato, una conferenza alla quale hanno partecipato alti magistrati e funzionari, allo scopo di prendere i provvedimenti necessari per procedere all'arresto dell'avventuriero e per affrettare le investigazioni giudiziarie e la scoperta delle complicità, senza le quali l'emerito truffatore non avrebbe potuto godere di una così lunga impunità.

Le lettere di Dalimier

Il Presidente del Consiglio ha poi ricevuto oggi il Ministro delle Colonie Dalimier che, giunto stamane a Parigi, ha avuto con Chautemps un colloquio di circa un'ora. Di Dalimier i giornali avevano pubblicato due lettere ufficiali da lui scritte quando era Ministro del Lavoro nel precedente Gabinetto per incoraggiare l'investimento di capitali di Compagnie di assicurazione in buoni dei Crediti Municipali di Francia. In una di queste lettere egli consigliava poi in modo particolare quelli del Credito Municipale di Bajona.

Lasciando il Ministero, Dalimier, interrogato dai giornalisti, ha risposto che non aveva nulla da dire. Poco dopo Chautemps, uscendo a sua volta, dichiarava:

«Era naturale che Dalimier venisse non appena di ritorno per spiegarmi in quali condizioni egli era stato indotto a firmare, quale Ministro del Lavoro nel 1932, le lettere che sono state pubblicate. Quello che posso dirvi è che Dalimier mi ha affermato che non aveva mai visto Stavisky e che ignorava anzi fino a otto giorni fa la sua esistenza».

In serata Dalimier è tornato al Ministero degli Interni insieme al Ministro del Lavoro Lamoureux e al loro uscire dal gabinetto di Chautemps veniva comunicata alla stampa una breve nota così concepita:

«Il signor Chautemps ha ricevuto Lamoureux, Ministro del Lavoro, e Dalimier, Ministro delle Colonie, il quale ultimo gli ha esposto le condizioni nelle quali essendo Ministro del Lavoro egli si era occupato dell'affare del Credito Municipale di Bajona. Dalimier ha consegnato a Chautemps i documenti che stabiliscono la piena buona fede con la quale erano state scritte le due lettere relative a questo affare pubblicate dalla stampa».

A spiegazione di questo laconico comunicato si informa che Dalimier stamane non aveva potuto precisare qualche particolare che egli aveva dimenticato, dato che le lettere erano state scritte nel 1932: Recatosi al Ministero del Lavoro, il suo collega Lamoureux lo aveva aiutato a ritrovare i documenti relativi all'affare, sicchè, tornato questa sera alla Presidenza del Consiglio, Dalimier ha potuto fornire al Capo del Governo tutte le precisazioni desiderabili. Lamoureux a sua volta ha potuto rimettere a Chautemps i documenti atesi che stabiliscono la buona fede di Dalimier. Lamoureux ha aggiunto che l'inchiesta da lui fatta personalmente presso i suoi collaboratori gli permetteva di affermare che l'invio di quelle lettere da parte di Dalimier costituiva un'operazione perfettamente regolare.

Un sindaco di troppa buona fede

Continuano intanto a correre le voci più diverse. Sono da segnalare, ad esempio, quelle secondo le quali altre incriminazioni sarebbero imminenti, fra cui quella del deputato cartellista e sindaco di Bajona, Garat, che, partito stamane da Parigi per la città che egli amministra, sarà udito domani dal giudice istruttore D'Uhalt e messo a confronto con l'ex-direttore del Credito Municipale, Tissier.

All'on. Garat viene mosso rimprovero di non avere allontanato Stavisky dalla sua strada malgrado i consigli dei suoi colleghi del Municipi vicini e in particolar modo malgrado le osservazioni del sindaco di Biarritz, signor Irigoyen. Questi dichiarò di avere avvertito il suo collega Garat del pericolo che presentavano le sue relazioni con Sergio Alessandro Stavisky. Ma Garat non avrebbe tenuto conto di questo grido d'allarme.

I parlamentari il cui nome è stato fatto a proposito di questo affare, si affrettano a pubblicare recise smentite. Così il senatore René Renoult, ex-Guardasigilli, messo in causa da un giornale, ha fornito le indicazioni seguenti circa lo Stavisky:

«Circa otto anni fa sono stato pregato da consulenti legali di Stavisky, in occasione di divergenze che egli aveva con la Banca Nazionale di Credito e con vari agenti di cambio, di seguire dei negoziati intavolati per giungere a una transazione fra le parti. Ho avuto con i miei colleghi un certo numero di convegni che durarono circa un mese, ma che non approdarono a un accordo. Considerai allora la mia missione come terminata e da quel momento non mi sono più sotto alcuna forma occupato delle cose che interessavano Stavisky. Aggiungo che durante il mio passaggio al Ministero della Giustizia nessuno né direttamente né indirettamente è intervenuto presso di me in suo favore. Il suo nome non è stato neppure mai pronunziato nelle conferenze sugli affari in cui il Guardasigilli tiene periodicamente con i capi dell'autorità giudiziaria. E' superfluo dire che se dei provvedimenti fossero stati proposti contro Stavisky, sarei come per tutti gli altri affari di informazioni giudiziarie di cui ho dovuto occuparmi, vigilato per la loro esecuzione».

Da parte sua l'onorevole Andrea Hesse, vice-presidente della Camera ed ex-Ministro, dichiarava di non sapere assolutamente nulla dell'affare di Bajona ed ha aggiunto:

«Sono stato incaricato tre anni fa di difendere per conto di Stavisky con uno dei miei colleghi parigini un affare sul quale non posso evidentemente fornirvi nessun particolare essendo vincolato dal segreto professionale. Posso però dirvi che questo affare non concerneva un interesse particolare e non aveva nessun rapporto col risparmio pubblico e che in questo affare vi erano quattro parti civili, quattro o cinque accusati e nove avvocati. Confesso di non avere mai visto Stavisky che come avvocato e nel mio studio di avvocato. Io non ho mai fatto passi di nessuna specie per Stavisky e per qualsiasi altro cliente all'infuori dell'esercizio normale della mia professione che esercito da 33 anni, poichè mi sono sempre sforzato di erigere un muro assoluto fra la mia professione e il mio mandato».

Palazzo Borbone in fermento

L'affare Stavisky provoca viva agitazione nei corridoi della Camera e sotto interpellanze sono già state presentate. L'on. Dommange interpellerà il Presidente del Consiglio sulle responsabilità politiche e amministrative messe in causa nonchè sulle manchevolezze e la lentezza dell'azione pubblica in quest'affare. Da parte loro i deputati socialisti Lagrange e Monnet presenteranno una interpellanza sulle condizioni nelle quali un condannato di diritto comune, grazie alle inadempienze della giustizia e dell'autorità giudiziaria, ha potuto continuare con piena libertà a spogliare il pubblico risparmio. D'altra parte il deputato socialista della Martinica, Lagrosillière, interpellerà il Ministro delle Colonie Dalimier sulle condizioni nelle quali egli ha particolarmente raccomandato la emissione di buoni del Credito municipale di Bajona alle Compagnie di assicurazione. Sono pure iscritte le interpellanze dell'on. Ybarnegaray ed Henriot per chiedere al Governo di precisare «le misure che egli conta prendere per proteggere il risparmio». Infine l'on. Pezet ha presentato una interpellanza concernente il compito della sezione finanziaria dell'autorità giudiziaria nella prevenzione delle truffe finanziarie. Egli formula le seguenti domande: «Questo organismo conosceva le mene anteriori di Stavisky? E' stato consultato a tale riguardo? E nell'affermativa, ha preso l'iniziativa di comunicare a chi di diritto queste informazioni?».

Dov'è Stavisky?

Fino a questo momento s'ignora sempre in quale direzione sia fuggito Stavisky. Fin dal 28 dicembre, non appena ricevuto il mandato di cattura contro il truffatore, la polizia dei porti e dei posti di frontiera è stata avvertita telegraficamente. Anche le polizie straniere sono state avvertite e ricerche sono state prescritte per radio alle navi che hanno lasciato i porti francesi dal 28 dicembre in poi. E' da notare che Stavisky aveva fatto rinnovare il passaporto di recente e che la sua partenza datando dal 25 dicembre, egli ha potuto varcare la frontiera senza la minima difficoltà. Prima però aveva avuto la precauzione di farsi spedire da Bajona i sette pegni di gioielli che gli appartenevano per un valore di circa mezzo milione. Quei gioielli sono stati spediti a Stavisky a Parigi dallo stesso Tissier, direttore del Credito Municipale, il 23 dicembre, esattamente il giorno prima del suo arresto. Questo fatto accertato nei confronti del Tissier, costituisce per questi una grave imputazione.

Si rammenta d'altra parte che Stavisky, quando ebbe scontata la pena a cui era stato condannato, era stato fornito di una tessera della Sicurezza Generale riservata agli informatori della polizia. Grazie a questa tessera egli potè penetrare nelle sale da gioco della riviera. Un po' prima che scoppiasse lo scandalo un poliziotto si recò da Stavisky a chiedergli di consegnargli quella compromettente tessera. Stavisky obbedì, ma, messo in allarme, scomparve. La *Liberté*, che conduce una energica campagna su questo affare, assicura che da nove mesi undici rapporti debitamente registrati e segnalanti la falsa emissione dei buoni del Credito municipale di Bajona e chiedenti l'arresto di Stavisky erano stati inviati alla Sicurezza Generale.

«Questi rapporti, la cui esistenza non si può negare — scrive il giornale — perchè sono registrati, sono stati accuratamente messi da parte da un funzionario che si è ben guardato dal trasmetterli a chi di diritto. Per obbedire a quali influenze? E' quanto l'inchiesta dovrebbe stabilire».

Stavisky, senza interessarsi direttamente alle organizzazioni sportive, tentò a varie riprese di aiutarsi con lo sport per venire in aiuto a persone del suo «entourage» e mettersi in valore i propri affari. Fu così che, come già sapete, decise lo scorso anno di far eleggere la nota attrice viennese Rita Georg regina dei Sei giorni ciclistici allo scopo di far un po' di reclame all'operetta «Katinka» che all'Empire era lungi dall'essere il successo che se ne aspettava.

Discredito per il regime

Mentre i giornali sono zeppi di questi episodi retrospettivi, non pochi di essi mettono in rilievo il carattere politico dello scandalo. Il *Jour*, ad esempio, pubblica un articolo intitolato «Lo scandalo è uno scandalo politico» in cui tra l'altro dice: «E' fra i più noti e potenti uomini politici e fra gli alti funzionari che un uomo come Stavisky cerca i suoi protettori, e, quando può, i suoi complici. Gli uomini che si trovano oggi implicati in questo affare appartengono per la maggior parte agli ambienti radicali socialisti. Perchè?... Questo partito non è, a priori, più corrotto degli altri, ma il truffatore con la sua duttilità di slavo si è detto che nelle persone al potere avrebbero potuto e saputo servirlo. La disgrazia è che egli non si è ingannato. Come quell'ex-Ministro del Commercio ha potuto indurre il suo collega del Ministero del Lavoro a raccomandare in una circolare pubblica il piazzamento dei buoni dei Monti di pietà come un buon affare? Come quest'ultimo, ancora Ministro all'ora attuale, ha potuto redigere la circolare del 23 settembre 1932: «Io non dubito che i Consigli di amministrazione e più particolarmente quelli della regione di Bajona riserveranno buona accoglienza alle offerte che saranno loro fatte»? Come un altro Ministro ancora in carica e che dovrebbe intendersi di finanza ha potuto accettare di assumere presso di sè come incaricato di missioni il *factotum* Stavisky? Tali errori causarono ad un maggior discredito del regime di cui non vi era bisogno».

E questa amara constatazione non è distrutta dalle spiegazioni, pur esaurienti che siano, che Dalimier ha potuto oggi dare a Chautemps.

Decisivo cambiamento di rotta di Mosca verso Ginevra?

Berlino, 5 notte.

Nei circoli politici sovietici — a quanto viene telegrafato da Mosca — si salutano i recenti discorsi di Molotoff e di Litvinoff come il segnale di un decisivo mutamento del punto di vista sovietico di fronte alla Società delle Nazioni.

Si rileva che il precedente negativo punto di vista della Unione Sovietica circa la Società delle Nazioni non era mai stato un prodotto di esercizio o di dottrine di principio, ma soltanto si ispirava a criteri puramente tattici; e sono appunto questi che, ora, diventano decisivi per la modificazione della politica societaria russa. Tutto il complesso della politica estera del Governo sovietico di questi ultimi anni, e sovratutto del 1933, era stato diretto alla costituzione di una pacifica collaborazione dei popoli, obbiettivo questo con il quale non contrasta per nulla l'ingresso dell'Unione Sovietica nella Società delle Nazioni.

Il motivo principale di questo mancato atteggiamento di Mosca riguardo alla Società delle Nazioni è — si aggiunge — la situazione dell'Estremo Oriente. L'isolamento morale subito dal Giappone a Ginevra, e l'uscita del Giappone stesso dalla Società hanno dimostrato che la Società delle Nazioni aveva costituito tuttavia un freno all'espansione imperialista del Giappone, ed aveva quindi il carattere di un fattore di pace.

Per queste ragioni — si conclude a Mosca — la questione di una stretta collaborazione sovietica, e addirittura di un ingresso dell'Unione Sovietica nella Società delle Nazioni si è fatta attuale. In un primo momento è possibile che l'Unione Sovietica si limiti all'invio di un osservatore permanente, e dopo un certo periodo di transizione il problema della definitiva entrata nella Società delle Nazioni potrebbe diventare niente altro che una questione di tecnica diplomatica.

Il falso impiccato di Berlino
beve birra con la corda al collo

Berlino, 5 notte.

Alla sezione di polizia di uno dei più popolosi quartieri dell'Est di Berlino veniva stamattina urgentemente telefonato che ad un primo piano della Koppenstrasse i vicini avevano visto un individuo impiccarsi alla finestra del proprio appartamento. La polizia accorse immediatamente, e siccome era stato anche telefonato al pronto soccorso, era accorso il medico con la valigetta dei medicinali.

Il medico ed i poliziotti, incontratisi nell'androne della casa, salirono su all'appartamento dove abitava il sig. Ernesto B. Apriva loro una donna di aspetto assai risoluto ed energico, alla quale i funzionari con delicatezza hanno domandato se era quello l'appartamento dell'impiccato.

— Ma che impiccato! — rispose la donna — è saltato dalla finestra.

I funzionari ed il medico si precipitarono giù a ispezionare bene la strada e poi il cortile. Nessuna traccia però, di un qualsiasi uomo saltato da una finestra. Risalirono di corsa le scale a chiedere spiegazioni alla donna:

— Dove è il morto?

— Il morto? Ma che morto! E' all'osteria, — ha loro risposto la donna.

Allibiti, i funzionari si precipitarono all'osteria dirimpetto, ove, non credendo ai loro occhi, trovavano infatti una strana figura di uomo, con i capelli irti, con gli abiti scomposti e con una corda da impiccato al collo, che se ne stava davanti ad un potente boccale di birra.

L'impiccato bevitore ha subito raccontato ai funzionari cosa era successo. Dopo un ennesimo alterco con la moglie aveva deciso di impiccarsi, si sena'altro aveva dato esecuzione al suo piano; ma la moglie per spaventarlo aveva reciso la corda minacciandolo con la scopa. Il poveretto era saltato dalla finestra e, non essendosi fatto alcun male, perchè si trattava di un primo piano, si era rialzato e vedendo l'osteria già aperta vi era entrato. La corda aveva dimenticato di toglierselà dal collo.

Radium per il valore di un milione
che non arriva a destinazione

Bruxelles, 5 notte.

Alcuni giorni or sono veniva spedita da Bruxelles per Anversa una cassa contenente del radium. Lo speditore, un francese abitante a Uccle, dichiarava che il contenuto della cassa aveva un valore di oltre un milione. All'arrivo del pacco ad Anversa, il destinatario rimase irreperibile. Lo speditore, avvertito, diede immediatamente istruzioni affinchè il pacco venisse rispedito a Bruxelles; ma quando si è recato alla stazione per prenderne possesso ha constatato che il peso del pacco non era quello risultato alla partenza. Allora il pacco è stato aperto e si è riscontrato che il radium era scomparso.

Figliuol prodigo e scroccone nelle reti della ballerina irresistibile

Genova, 5 notte.

Un ingegnoso sistema per far quattrini a spese della propria famiglia, aveva escogitato un imberbe giovanotto diciassettenne, il quale, frequentando alcuni locali della periferia, s'era invaghito di una spigliata ballerina di una Compagnia di riviste di terzo ordine. Il nostro giovanotto si presentò alla bella facendosi precedere da un valente mazzo di fiori e da un biglietto da visita con tanto di corona, sotto la quale si poteva leggere: «Luigi conte di San Martino». Per trovare i quattrini necessari a questo nuovo genere di vita il giovanotto, che non era affatto cauto, aveva escogitato il sistema seguente: un giorno si presentò a casa atterrito e narrò al padre di essere caduto nelle mani di una banda di briganti, i quali gli avevano estorto denari sotto la minaccia di morte. E con questo pretesto a più riprese riuscì a farsi consegnare dal padre ingenuo varie centinaia di lire, che non sappiamo dove andarono a finire. Ma un bel giorno il padre andò a raccontare ogni cosa in Questura e una mezza giornata di ricerche e qualche interrogatorio bastarono a mettere in chiaro ogni cosa. A Genova non v'erano gangsters che minacciassero l'esistenza del giovanotto innamorato e la banda era tutta creata dalla sua fantasia per ammantare di romanzesco le spiegazioni che egli stesso necessariamente doveva dare al padre per colmare di doni la sua Dulcinea.

L'emissione dei Buoni 1943
Prenotazioni dei risparmiatori

Roma, 5 notte.

Gli Istituti consorziati per la emissione dei quattro miliardi di Buoni del Tesoro novennali 4% 1943, hanno già iniziato il lavoro di propaganda; già sono arrivate da parte del pubblico prenotazioni per assicurarsene la assegnazione, tanto il nuovo investimento si presenta a condizioni singolarmente favorevoli per i risparmiatori.

Un miliardo almeno di nuovo risparmio sarà collocato nei Buoni 4%, ma certamente la sottoscrizione supererà rapidamente l'offerta.

Il Foglio d'Ordini del Partito

Roma, 5 notte.

E' uscito oggi il «Foglio d'Ordini» del Partito Nazionale Fascista che contiene i deliberati del Consiglio Nazionale.

Le trattative commerciali
fra l'Italia e la Turchia

Roma, 5 notte.

E' venuto in questi giorni a Roma l'Ambasciatore Numan Bey, capo della Delegazione turca per le trattative commerciali con l'Italia.

Oggi, al Ministero delle Corporazioni, le due Delegazioni, l'italiana e la turca, si sono riunite per iniziare i lavori.

Il Maresciallo Badoglio a Roma

Roma, 5 notte.

Di ritorno dalla Libia, dove ha compiuto il suo quinquennio di Governatorato, è rientrato ieri a Roma il Maresciallo d'Italia Badoglio.

Lo scambio tra Italia e Francia dei vini e bevande alcooliche

Roma, 5 notte.

Con regio decreto 30 novembre 1933 viene approvata la proroga al 1° giugno 1934 del «modus vivendi» di stabilimento provvisorio stipulato in Parigi tra l'Italia e la Francia il 3 dicembre 1927. Con altro regio decreto in data 4 dicembre 1933 si approva l'«avenant» al «modus vivendi» italo-francese del 4 marzo 1932, stipulato tra l'Italia e la Francia in Parigi il 1° maggio 1933, per regolare lo scambio fra i due Paesi dei vini e delle bevande alcooliche.

SPORT

Le gare ad ostacoli di Nizza

Nizza, 5 notte.

La quarta giornata di gare ad ostacoli di Nizza si è svolta oggi favorita da tempo magnifico e con molto concorso di pubblico, fra cui siamo i rilevati.

Premio Iris (corsa steeple-chase, 12 mila franchi, circa m.), 11 partenti: 1 Juju (Kg. 83 Gleizes) di York; 2. Liebal; 3. Boccanera. Distanze: 2 lunghezze; 4 lunghi.; 1 lungh. Totalizzatore: 40,50; 14; 9,50; 10,50.

Premio Bellanne (steep., 30,000 franchi, 2860 m.), 7 partenti: 1. Nell's Pride (Kg. 62, Dunn) di Levy; 2. L'Orifiamme; 3. Betoum. Distanze: tre quarti di lungh.; corta testa; sei lunghezze. Tot.: 56; 15; 6,50.

Premio Corniche d'Or (steeple chase, 15 mila franchi, m. 3500), 7 partenti: 1. Tapsur (Kg. 61, Nicudot) di Ungue; 2. Findhorn; 3. Riviera. Distanze: una testa; 2 lungh.; 3 lungh. Totalizzatore: 27,50; 12,50; 14,50; 70.

Rodriguez batte Decico

Ginevra, 5 notte.

In una riunione alla Sala Comunale di Plein Palais, l'italiano Rodriguez (kg. 53.850) ha battuto in un match in 10 riprese di due minuti il francese Decico (kg. 54.150). La vittoria è stata salutata da applausi entusiastici dei numerosi italiani presenti.

Vittoria dei «diavoli rosso-neri» nel torneo hockeistico di Villars

Ginevra, 5 notte.

A Villars sur Bex si è iniziata la disputa della Coppa d'Italia, al cui avvenimento il Milan Hockey Club, il pronostico, nettamente favorevole ai diavoli rosso-neri, nuova formazione hockeistica milanese, sembra sarà senza altro confermato. Infatti quest'oggi i diavoli rosso-neri sono stati opposti alla seconda squadra del Milan Hockey Club e il hanno nettamente surclassati per vincendo per 1 a 0. L'unico gol è stato segnato alla terza ripresa da Marazza. Il Cambridge, seconda squadra, è stato poi opposto al Lioen Jaccart, e lo ha battuto per 2 a 0. Domani si concluderà la Coppa d'Italia, la quale, con ogni probabilità, passerà a diavoli rosso-neri.

Malachina batte Bacchi
sulla traversata notturna di Lucca

Lucca, 5 notte.

La traversata podistica della città, svoltasi con la partecipazione di 58 corridori, è stata vinta dal genovese Malachina in 16', seguito da Bacchi, Coletti, Viale, Menotti, Volpini ed altri.

La Lazio a Parigi contro il Racing

Parigi, 5 notte.

E' stato definitivamente concluso per martedì prossimo un incontro fra la Lazio e il Racing Club di Parigi; nella stessa occasione i «pulcini» della Lazio si misureranno con i «pulcini» del Racing.

L'omaggio di un giornalista polacco
al Segretario del Partito

Roma, 5 notte.

Il Segretario del Partito nella sua qualità di Presidente del C.O.N.I. ha ricevuto il giornalista polacco Kleinrer, che gli ha fatto omaggio della traduzione italiana da lui stesso compiuta del romanzo sportivo «La suprema vittoria» del suo compatriota Stanislao Zaleski, premiato dal Comitato Olimpico Polacco.

I campionati allievi di sollevamento
si svolgeranno a Trieste

Roma, 5 notte.

La Federazione Italiana di atletica pesante, presa in esame le varie richieste pervenute per l'organizzazione del campionato italiano allievi di sollevamento poi che dovrà effettuarsi il 21 gennaio corrente, ha stabilito di assegnare l'organizzazione stessa al Dopolavoro Pubblico Impiego di Trieste. Per detta manifestazione, avente carattere di preparazione olimpionica, gli atleti potranno fruire delle speciali concessioni ferroviarie.

TEATRI

Al Chiarella: *Pronto!... Sei tu?...*, **di Bela Szenes.**

Commediola molto sentimentale. V'è un giovane misantropo — bravo giovane, s'intende, con tutte le virtù, lavoratore, onesto, che s'è fatto da sè, e detesta la frivolezza, la vuotaggine di certo gran mondo — e v'è la figlia del suo principale, che di quella frivolezza è tipica incarnazione. Il misantropo, dunque, e la civetta; poi il misantropo diventa una specie di «giovane povero», quello del romanzo, e oppone il suo orgoglio, la ferezza ferita, all'amore della fanciulla. Perchè la fanciulla di colpo s'è innamorata di lui, così aspro e difficile, e di colpo ha mutato sentimento, idee, abitudini, s'è fatta la più riflessiva, appassionata, pensosa delle donne. E il difetto della commedia è proprio qui; alla fine del primo atto il personaggio di lui è esaurito, al principio del secondo è esaurito quello di lei; perchè ambedue si innamorano, e lei lo manifesta un po' prima, e lui un po' dopo, ma, insomma, è questione di minuti, questione di un intermezzo; e poichè, innamorandosi, la sorte vuole che i loro caratteri, gusti, temperamenti vengano a combaciare e fondersi perfettamente, così la commedia sarebbe virtualmente finita.

Ma la commedia deve continuare. E allora, non trovando naturali sviluppi dalla posizione sentimentale, dalla psicologia dei due personaggi principali, dove cercarne nell'intrigo. L'autore inventa un ostacolo; ostacolo tutto esteriore, e per lo meno in gran parte indipendente dalla volontà di Laura e di Carlo. E poichè in questi casi, se non si ha la mano più che leggera, e il dono di intrecciare le trame dell'avventura a reazioni e moti del cuore, si corre il rischio di cader nel superfino e nel monotono, così la commedia si dilunga interminabilmente, accumulando episodi e diversivi, riprendendo temi e posizioni concluse. In assenza di una logica interiore, si fa difficile il tener giusta misura e proporzione. Il secondo atto, per quanto il vero interesse comico e sentimentale sia esaurito, pur corre per un certo interesse di intreccio e di casi. Ma il terzo, con quella sciarada che tutti immaginano e attendono, e il ritorno degli stessi artifici, delle stesse malizie, diventa davvero un dì più. Le malizie le usa il personaggio che fa da traditore, bieco, cinico, sfrontatissimo traditore, come nei drammoni ottocenteschi; e cioè il signor Francesco Talberg che volendo sposare Laura pei suoi milioni — e di questo suo proposito, oh l'infame!, quasi mena vanto, con certe intonazioni che lo fanno sposo assai simile ad una marionetta — volendo sposare la ricchissima figlia della Ditta Alpar, si frappone fra lei e l'onesto Carlo con le più volgari e grossolane calunnie.

Carlo, da qual perfetto galantuomo ch'egli è, cade nella trappola; e subito dopo, come di dovere, si dà alla crapula. Per dimenticare amore e delusione, come un eroe romantico. Laura per conto suo si strugge; ma poichè le donne hanno sempre più buon senso e iniziativa degli uomini, almeno nelle commedie sentimentali, così prima di decidersi a un passo estremo, un viaggio lunghissimo per dimenticare — anche lui poverino! — pensa di passare a casa di Carlo e chiedergli una spiegazione. Qui capita anche il famigerato Talberg che vorrebbe aggiungere alle sue prime turpitudini altra di carattere più strettamente affaristico, coinvolgendovi l'integerrimo Carlo; ma, fortuna vuole ch'egli per fatale imprudenza, tra la trepidazione e poi il giubilo degli spettatori, si smaschera; onde tutto finisce bene, con un regolare matrimonio.

L'ultimo atto è il meno felice. Ma nell'insieme la commediola, pur così discorsiva, convenzionale, priva di autentica sostanza comica, per un certo suo garbo piacevole e ingenuo si lascia ascoltare. E bisogna dire che gli attori della «Compagnia della Quercia» hanno fatto del loro meglio per renderla garbata e attraente. Una recitazione un po' in sordina — e talvolta si sarebbe desiderato un po' più di rilievo e di teatrale vivacità — ma complessivamente appropriata. E certo assennata, ben fusa. Questi attori, insomma, hanno recitato con grazia, salvando i chiaroscuri, lumeggiando con discrezione aderente e gentile. Nella Bonora ha dato il tono allo spettacolo, con graziosa finezza di dizione e di sentimento; Carlo Ninchi con la sua aitante e schietta figura e il fare sobrio e asciutto ha attirato tutte le simpatie sul romantico personaggio di Carlo; il Bettarini, il Calabrese, il Farese, la Veneziani, e gli altri tutti hanno collaborato con lodevole attenzione ed efficacemente. Serata diversiente e lieta; ed ogni atto s'è chiuso tra gli applausi, e gli applausi si sono rinnovati più volte.

t. b.

Concorso musicale a Napoli

Napoli, 5 notte.

E' bandito il concorso al premio «Silvio Rispoli» di 2000 lire per una «Sonata» per viola o pianoforte o violoncello e pianoforte, fra compositori italiani che non avranno oltrepassato il trentesimo anno di età al 15 giugno 1934. I lavori dovranno pervenire al Direttore del R. Conservatorio di Musica di Napoli non più tardi del 15 giugno 1934.

CRONACA

L'assemblea generale del «Nastro Tricolore»

Ieri si è svolta l'Assemblea dei Decorati al Valor Civile e Marina, presieduta dal rag. gr. uff. Pietro Donvito.

Il Fondatore del «Nastro Tricolore» cav. Carlo Natoli, espose una dettagliata relazione sull'opera svolta.

L'ing. comm. Mario Cordoni, con smagliante discorso, espresse al fondatore ed organizzatore del Sodalizio, il sentimento dei soci nonchè il plauso per l'opera svolta.

Quindi il cav. Natoli consegnò la tessera ed il distintivo del «Nastro Tricolore», al gr. uff. Donvito, che ringraziò vivamente.

Incendio di una cartoleria

Per cause imprecisate, ieri sera alle 22.15 si sviluppava un incendio nel negozio di mercerie e cartolerie sito in via Ravenna, 6, condotto da certa Amalia Vitiale. Richiesti per telefono, i pompieri prontamente accorrevano con un distaccamento agli ordini dell'ing. Pastore, ed in circa quaranta minuti di lavoro spegnevano completamente il fuoco. Andarono distrutti oggetti di cancelleria e mercerie e rimasero danneggiati i mobili, per un importo aggirantesi sulle 3500 lire. Nessun danno alle persone.

La canonizzazione di Giovanna Thouret
avverrà domenica 14 gennaio

Roma, 5 notte.

Il prefetto delle cerimonie pontificie ha fatto distribuire l'invito ufficiale ai Cardinali, Vescovi e prelati per la loro partecipazione alle cerimonie della canonizzazione per la beata Giovanna Thouret fondatrice dell'Istituto delle Suore della Carità. La cerimonia verrà effettuata domenica 14 corrente, alle ore 8,15, in San Pietro.

Altro invito è stato diramato ai Cardinali, Patriarchi, Arcivescovi e Vescovi per il Concistoro semipubblico che avverrà lunedì 15. In esso i presenti dovranno dare l'ultimo voto per la canonizzazione dei beati don Giovanni Bosco, Pompilio, Pirrozzi, Maria Michaela e Ludovica De Marcillac. Dopo il voto, il Pontefice annunzierà ufficialmente le date già note delle quattro canonizzazioni.

Neve e freddo nel Siracusano

Siracusa, 5 notte.

In questi giorni la neve è caduta abbondantemente, specie a Buccheri, a Monterosso, a Palazzolo ed in altri paesi della provincia.

ULTIME FINANZIARIE

Borsa di New York

New York, 5 — Le operazioni di Wall Street si sono limitate oggi alla cifra di un milione di azioni. I titoli ristagnano pel timido ritorno di ribasso dato in Borsa. Alla chiusura gran parte dei titoli osservano perdite da uno a quattro punti. Nel mercato delle obbligazioni si sono registrati titoli per 14 milioni di dollari. La sterlina ha chiuso a 5,09. — Chiusura:

OBBLIGAZIONI	Denaro	Lettera
Prestito Italiano 7%		100 —
Ler. Pubb. 7% 1947	90 —	92 —
Id. id. 1957	94 5/8	96 1/2
Pr. Milano 6,50 % 1952	85 1/4	86 7/8
Id. Roma id. id.	88 1/2	90 —
Fiat 7% 1946 (senza w.)	100 3/8	101 —
Sip 6,50 %	73 3/4	74 1/2

AZIONI	a	b
Italian Superpower	1 1/8	1 1/8
American Gas	95 1/2	94 1/2
American Rad. Stand. S.	14 1/4	14 1/8
American Tel. Tel.	108 1/2	108 5/8
Consolidated Gas	58 7/8	58 5/8
Eastern Kodak C. of N.J.	80 1/2	79 1/2
General Electric	19 1/4	18 7/8
Intern. Harvester Co.	39 7/8	38 1/4
Johns Manville Corp.	58 5/4	57 1/4
General Motors	34 3/8	34 1/2
Kennecott Copper	20 1/2	19 1/4
Montgomery Ward	32 1/4	31 3/4
National Biscuit	46 1/8	47 —
New York Central Ry	53 —	53 5/8
North American Co.	13 5/8	13 1/2
Procter Gamble Comp.	37 —	37 —
Radio Corporation	5 3/4	6 5/8
Standard Brands Inc.	21 1/8	20 3/4
Stand. Oil of N. Jersey	44 3/4	44 1/2
Texas Gulf Sulphur	40 —	39 3/4
United Corporation	4 5/8	4 5/8
United States Steel	47 1/2	46 3/8
Union Carbide Co.	46 1/2	46 3/4

CAMBI			
Roma	8.34	Vienna	17.85
Londra	5.0937	Praga	4.67 1/2
Berlino	37.56	Budapest	27.85
Madrid	19.89	Bucarest	95 —
Amsterdam	62.90	Belgrado	220 —
Parigi	6.13	Atene	99 1/2
Bruxelles	21.72	Rio Janeiro	3.65
Berna	30.50	Londra 60 g.	5.0825
Stoccolma	25.52	Id. cunen. bill	5.0837
Oslo	25.46	Montreal	5.10
Copenaghen	22.75	B. Aires oro	154.90

BUENOS AIRES, 5. — Chiusura cambi: Italia 26,95; New York 332,55; Londra 19,58.

Le quotazioni dei cereali

TORINO, 5. — **Borsa Merci** - Frumento: fine Torino: spettanza: marzo 91,50, maggio 93,75; chiusura: corrente 89,50, marzo 90,75, maggio 93. Base Alessandria: spettanza: corrente 90,85, marzo 91, maggio 94,25; chiusura: corrente 90, marzo 91,50, maggio 93,75.

MILANO, 5. — **Borsa Merci** - Cereali: frumento: corrente 89,75; marzo 91,20; maggio 93,75. Granoturco: marzo 56,10, maggio 56,35.

GENOVA, 5. — **Borsa merci** - Grani: apertura: marzo 92,00, maggio 94,50; chiusura: marzo 92,50, maggio 94,50.

CHICAGO, 5. — Chiusura appena sostenuta: maggio 84, 84 1/4; luglio 82 3/8, 82 5/8; settembre 83 5/8.

WINNIPEG, 5. — Chiusura appena sostenuta: maggio 85 3/4, luglio 84 1/2.

BUENOS AIRES, 5. — Mais 5.75, maggio 5.75.

Mercato dei cotoni

New York, 5. — Chiusura cotoni. Disponibile tendenza poco stabile; lu. Middling 10,55.

	a	b		a	b
Genn.'34	10,47	10,50	Giugno	10,80	10,72
Febbraio	10,52	10,52	Luglio	10,87	10,80
Marzo	10,57	10,49	Ottobre	11,05	10,94
Aprile	10,65	10,57	Dicemb.	11,20	11,14
Maggio	10,73	10,65			

N. Orleans, 5. — Disponib. Middling 10,40.

Futuri	a	b		a	b
Genn.'34	10,42	10,35	Luglio	10,84	10,77
Marzo	10,52	10,45	Ottobre	11,04	10,93
Maggio	10,70	10,62	Dicemb.	11,19	11,08

Liverpool, 5. — Chiusura cotoni disponibili, ufficiale.

	a	b
American Middling	5.54	5.64
Egyptian fakell. F.U.F.	8.07	8.20
» Upper F.G.F.	6.39	6.36
Aurlee L.G.	4.84	4.94
Brouch F.G.	4.16	4.26
H.G. Punjab-Amer.F.G.	4.42	4.52
Bengal F.G.	3.64	3.74
Broach Superfine	3.84	3.94
Sind F.G.	4.04	3.74
Sind Superfine	3.34	3.94
Import. d. giorn. balle	7300	7400

Liverpool, 5. — Chiusura cotoni ufficiale.

	a	b		a	b
Genn.'34	5.28	5.40	Ottobre	5.30	5.39
Febbraio	5.27	5.38	Novemb.	5.31	5.40
Marzo	5.27	5.38	Dicemb.	5.32	5.41
Aprile	5.27	5.38	Genn. '35	5.33	5.41
Maggio	5.27	5.38	Marzo	5.37	5.45
Giugno	5.27

La salute

Curare e prevenire i disturbi intestinali con un trattamento semplice ed efficace è la precauzione più utile per mantenersi in salute.

L'uso regolare della

EUCHESSINA

LA DOLCE PASTIGLIA PURGATIVA

purifica il sangue, rinfresca l'intestino, svelena l'organismo dalle tossine che quotidianamente si accumulano nel tubo gastro enterico.

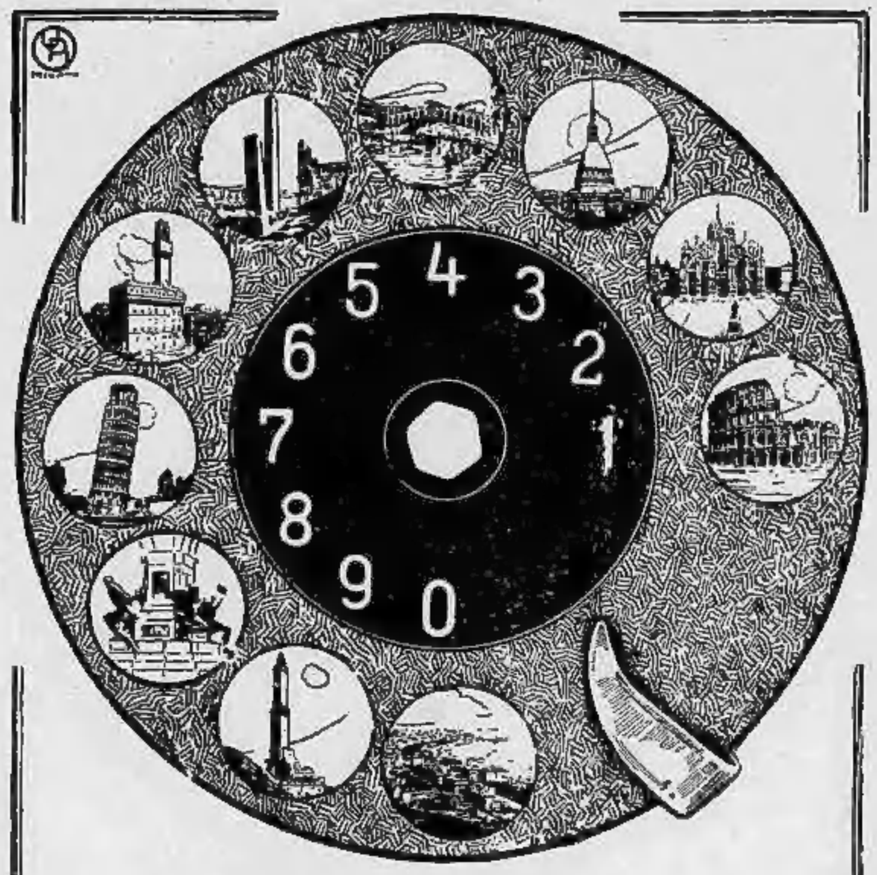
Busta 2 Pastiglie **0,50**

Una scatola di 20 dosi di **Euchessina**, il cui principio attivo è noto da circa un secolo e raccomandato dai medici di tutto il mondo civile, costa soltanto Lire 4.25 e serve 20 volte per un adulto e 40 per un bambino.

L'Euchessina è prodotta nello Stab. Chim. Farm. MARCO ANTONETTO di TORINO unico introduttore in tutto il mondo.

VALDA

VERO
Rimedio della Famiglia
LE
PASTIGLIE VALDA
SONO INDISPENSABILI
pel FANCIULLO *che frequenta la scuola,*
pel VECCHIO *che si ristora al passeggio,*
*per l'*ADULTO *che si rende al lavoro.*
per PRESERVARE
o per GUARIRE
GLI ORGANI RESPIRATORI
dai Raffreddori, Mali di Gola, Laringiti, Bronchiti, Influenza, Asma, Enfisema, ecc.
MA ABBIATE BEN CURA
di usare unicamente
LE VERE PASTIGLIE VALDA
vendute solamente
IN SCATOLE
portanti il nome
VALDA



IL TELEFONO

elimina le distanze e vi avvicina alle persone desiderate. Con le linee intercomunali voi potete comunicare col luogo prescelto in qualsiasi ora del giorno e della notte con grande rapidità e modica spesa.

UNA SEMPLICE COMUNICAZIONE TELEFONICA PUÒ FARVI GUADAGNARE TEMPO E DENARO

CONCORSO EIAR

1934 - XII

15 NOVEMBRE 1933 - 15 MAGGIO 1934

UN PREMIO A TUTTI I CONCORRENTI

Anche quest'anno l'EIAR, nell'intento di interessare sempre più il pubblico alla radiodiffusione e di favorire l'aumento degli ascoltatori, chiama i SUOI ABBONATI a partecipare ad un Concorso, che non solo è dotato di vistosissimi premi, ma è congegnato in modo che assicura un premio ad ogni partecipante e consente ad ogni concorrente di aumentare le sue probabilità di essere favorito dalla sorte. Ogni abbonato, per ogni nuovo abbonato che presenta, riceve un Buono del valore nominale di lire dieci: tanti abbonati, tanti Buoni; otto presentazioni, otto Buoni: la rinnovazione della licenza-abbonamento assicurata senza costo di spesa. Di più: con ogni presentazione l'abbonato si assicura due o più cartoline (il numero di esse aumenta progressivamente con l'aumentare delle presentazioni) per partecipare al sorteggio dei premi. E i premi sono tali da allettare tutti.

I PREMI:

1. **Automobile Fiat «Ardita Sport», berlina aerodinamica a 4 posti;**
2. **Villino smontabile Bonfiglio in legno celotex (Concessionaria S.A.R.S.I. - S. Paolo 9, Milano).**
3. **Motocicletta Bianchi, tipo 500;**
4. **L. 3000 - 5. L. 2000 - 6. L. 1000 - 7, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14 e 15 L. 500 cadauno.**

DALLE NORME DEL CONCORSO

(ESTRATTO DEL REGOLAMENTO UFFICIALE)

ART. 4. — *L'abbonato alle radioaudizioni che desideri partecipare al Concorso dovrà inviare, entro il termine massimo del 15 maggio 1934-XII alla Direzione Generale dell'Eiar, via Arsenale, 21, Torino, una lettera raccomandata con la quale chiede di partecipare al Concorso stesso. In tale lettera dovranno essere contenuti:*

a) Un assegno bancario di L. 80, relativo alla licenza alle radioaudizioni da emettersi al nome del nuovo abbonato. Nel caso di presentazione di diversi nuovi abbonati contemporaneamente, è ammesso l'invio di un unico assegno per l'importo globale degli abbonamenti inviati. E' pure ammessa la rimessa a mezzo di vaglia postale, purchè nello spazio riservato alle comunicazioni del mittente sia detto chiaramente che si vuole partecipare al presente Concorso, e siano riportati tutti i dati in appresso indicati. I versamenti effettuati con mezzi diversi da quelli sopra specificati o da quello indicato nel seguente articolo 5, non daranno diritto alla partecipazione al Concorso.

b) I dati dell'abbonato presentatore, e cioè: nome, cognome, indirizzo, numero della licenza abbonamento in corso, data del rilascio, Ufficio che l'ha rilasciato, il tutto in modo ben chiaro e leggibile.

c) I dati del nuovo abbonato presentato, e cioè: nome, cognome e indirizzo completo, sempre in modo ben chiaro e leggibile.

d) Dichiarazione del presentatore (qualora lo desideri) che egli intende sia intestata una o più cartoline numerate concorrenti al sorteggio (alle quali egli ha diritto) al nuovo abbonato presentato anzichè al suo nominativo.

ART. 5. — *Per comodità dei partecipanti al Concorso, essi potranno anche effettuare i versamenti ai contanti direttamente agli sportelli delle seguenti sedi dell'Eiar:*

TORINO - Via Arsenale, 21
ROMA - Via Asiago (Pal. «Eiar»)
MILANO - Via G. Carducci, 14
GENOVA - Via S. Luca, 4
TRIESTE - Piazza Oberdan, 5
FIRENZE - Via Rondinelli, 18
NAPOLI - Via Roma, 428
PALERMO - Piazza Bellini, 5
BARI - Via Putignani, 247
BOLZANO - Via Reg. Elena, 12

Pubblicità Economica

1) ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

ALLELUIA, calendari, biglietti per calendari, semestrini adulti reclame, cartellini, stellantani, articoli cartoleria, inverno, detta-golio, Cartoleria Gay, Corso Appello, 14.

CERCASI barcaccia legno metri quadrati 100 compresovvi due pistole. Impresa costruzioni, via Mantova, 37, Torino. 60236

3) SOCIETA' CAPITALI, RILEVI CESSIONI AZIENDE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

CEDO centralissima rivendita pane posto alimentari volendo sola buona. Albertina, 27, Emporio. 10238

CEDO licenza commestibili frutta verdura pollame uova volendo arredi negozio. Albertina 27, Emporio. 10237

CENTRALISSIMO negozio legna carboni cedo 18.000 comprovo lavoro redditizio. Albertina, 27, Emporio. 10231

CURATORE cede commestibili drogheria, facilitazioni pagamento. Rivolgersi Cagnasso, Cameriana, 14. 10243

FARMACIA e laboratorio chimico in Torino, vendesi 650.000 contanti, trattabilissimi. Scrivere cassetta 53 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 10246

OFFICINA meccanica fonderia lavoratrice metalli vendo causa vecchiaia, lavorazione in serie brevetti propri, lavoro continuo, dimostrabile, adatta anche genio amministrativo, eventualmente anche stabile. Rivolgersi, Varallo Sesia. 10179

PASTICCERI, Occasione confetteria torino, Express, prezzo, spese mili. Scrivere cassetta 34 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 60203

RIMETTESI avviata azienda tipografica cartotecnica industriale Biellese. Scrivere N 88, Ufficio Biella. 424

4) RAPPRESENTANTI, VIAGGIATORI PIAZZISTI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

BIGLIARDO rinomo grandito clientela caffè ritrovi cer, forti utili facile collocamento serrami esclusivisti mezzi modesto capitale. Indirizzare Bigliardi Casaregis, 464, Genova. 415

CERCANSI in tutto Piemonte abili rappresentanti vendita spettacolino brevettato. Corso, Urbano Rattazzi, 31, Torino.

CONCESSIONARI cercansi per biglierdo automatico C.I.D.A., via Torino, 47, Milano.

FOTOMATERIALE, casa grossista, cerca orunque rappresentanti, preferibilmente intenditori, disposti cooperare, vendere in proprio. Dichiarata solvibilità. Inviare esercizio buon utile, Rossi, Genova-Cafaro, 13. 421

PIAZZISTA conoscitore clientela posto allo-pottari ricercasi da Distillerie Bonvicini. Indicare posti occupati, scrivere cassetta 89 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

IMPORTANTE industria prodotti profilattici cerca abili produttori introduttori Municipi, Ospedali, Consorzi Antitubercolari, disposti lavorare forte provvigione (eventualmente concorso spese). Preferiti dispongano automezzo. Offerte dettagliate a cassetta 7 P, Unione Pubblicità Italiana, Milano.

RAPPRESENTANTE cerca ufficio centrale in combinazione. Scrivere cassetta 50 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

RAPPRESENTANTI a provvigione per zona Piemonte ancora libera, bene introdotti presso stabilimenti industriali, consolidati articolo, ricerca importante ditta fornitrice articoli tecnici, accessori telai e speciali cinghie per trasmissioni di primaria fabbrica inglese. Scrivere proclamando referenze cassetta 9 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 10184

5) OFFERTE D'IMPIEGO
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

APPRENDISSAGGIO perfezionamento pratica confezioni varie. Grandioso salone Dante Maria, Vanchiglia, 17. 10255

CASA confezioni signora Milano cerca abilissimo premiere couturière. Scrivere cassetta 266 C, Unione Pubblicità Italiana, Milano. 418

CERCASI cameriera, anche se primo servizio, purchè già abituata in famiglia di lavori casalinghi, occupazione confacente anche a signorina istruita, brava lavoratrice, desidercsa posto distinto. Indirizzare offerte indicando età, pretese cassetta 3 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CERCASI commessa adulta o vedova, libera impegni familiari, onde recarsi lunghi periodi presso Filiale fuori Torino. Indispensabile moralità assoluta e conoscenza articolo confezioni e pelliccerie. Offerte cassetta 219 A, Unione Pubblicità Italiana Torino U. 427 T.

CERCASI donna servizio sera, anche ottime referenze, Rossini, 19. 60124

DATTILOGRAFIA 12 mensili, abilitazione insegnamento, noleggio macchine. Stenografia, Contabilità, Computometer, Lingue. «Scuola Moderna», Venti Settembre, 71.

OFFRO impiego commessa biancheria confezione vestiario cinquantile garantite. Tessera postale 938083. 10203

PERSONE desiderano procurarsi lavoro decoroso e remunerativo troverebbero ottima occupazione presso serissima importantissima azienda. Scrivere cassetta 77 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 60209

PERSONE residenti Torino provviste buoni relazioni desiderose avviarsi con assegni provvigionali proficua carriera previdente dilegano offerte cassetta 102 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 60272

6) DOMANDE D'IMPIEGO
L. 0,75 per parola - Minimo L. 7

DIRETTORE tecnico lavorazione del legno lunga pratica lavorazione in serie ottimi rendimenti, cerca adatta posizione. Scrivere cassetta 84 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

INGEGNERE, sette anni pratica primari stabilimenti, desiderasi migliorare, cerca posto adeguato. Ottime referenze. Scrivere cassetta 22 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 10208

QUARANTENNE, dattilografo, conoscenza inglese francese, pratico lavori commerciali, miti pretese offrasi impiego stabile. Scrivere cassetta 153 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 29903

RAGIONIERE disponendo ore libere tiene ad impianto contabilità, bilanci ecc. per piccole e medie aziende. Mensa, via Perugia 4, Torino. 60007

TRENTUNENNE studi classici e commerciali, distintissima famiglia piemontese, moralità assoluta, attivissimo, capacità organizzative, disposto viaggiare, attualmente rappresentante commerciale importante ditta industriale, migliorando ecrcherebbe posto direttivo, ovvia cura vorità ampliare affari. Scrivere cassetta 284 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 10254

7) DOMANDE DI LAVORO (OPERAI, PERSONE DI SERVIZIO)
L. 0,50 per parola - Minimo L. 5

ABILE cameriera 30enne, presenza, attiva, lunga referenze, occuperebbesi presso distinta, piccola famiglia. Via Cibrario, 26. Calzature. 60177

IMPIANTI, manutenzioni, riparazioni di tutte applicazioni elettriche e meccaniche motori scoppio combustione, capacità, assoluta, lunga pratica, vasta coltura tecnica, offresi ovunque trasferimento. Portinaio via Parma, 17, Torino. 10263

QUARANTACINQUENNE, piccola pensione, ecletà referenze cerca occupazione qualsiasi. mili pretese. Scrivere cassetta 82 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

11) RISTORANTI, PENSIONI, CAFFE' RITROVI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

PENSIONE Moderna, signorile, conforevole, vitto ottimo. Anche soli posti. Prezzi modicissimi. Piccolo Mirca, 15. 77821

COMMESTIBILI, VINI, COMBUSTIBILI
L. 1,30 per parola - Minimo L. 13

OLIO oliva in latte bidoncini a prezzi ribassatissimi. Scrivere Fratelli Amaretti, Luserglia (Ligu. Sa). 29654

14) ANNUNZI VARI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

ABBIATE premura informazioni ridammi, accertamenti infedeltà coniugale, Pellerani Cleante, Carlo Alberto, 33 bis, Torino, telefono 47-372. 78299

ACQUISTO scrivania americana, occasione. Scrivere, indicando prezzo, cassetta 19 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

A rate macchine cucire, nuove, occasione. Riparazioni, cambi. Lotti, Mazzini, 41.

BILIARDO ottima occasione seminuovo moderno completo vendesi. Maria Vittoria, 20250 quaranta.

MAGNIFICA villa grazia Rinascimento posa vendesi privato: Baldi, Montebello, 24.

MOBILI, grandissimo assortimento, vendesi buoni prezzi, Stabilimento Parello, Mazzini, 44. 29908

SCAMPOLI, saterie, velluti, lanerie, cotonerie, Via 6, Maria, rimpetto p. 1.

SCAMPOLI, tutte misure, taglie paletots, abiti uomo, donna, bambini, Garibaldi, 31 cortile. 60041

15) SMARRIMENTI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

COMPENSO lire mille a chi consegnerà con contenuto intatto all'Albergo Principi di Piemonte, Sestrières, una borsetta di seta marrone.

17) CASE, TERRENI
VENDITE, ACQUISTI, AFFITTANZE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

CASA vendesi con negozio, via Torino, 18, Altezzano, Venaria Reale. 60111

COMPRASI sino 200.000-300.000 entro vecchia barriera Borgato, Corte Appello, 2.

VENDESI casa civilmente Torino 40 ambienti, giardino e appezzamenti terreno cintati. Scrivere cassetta 88 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 60240

VENDO casa centrale su corso venti camere buon reddito, cambio in parte negozio terreno. Giacomino, Nizza, 3. 60206

18) APPARTAMENTI E LOCALI VUOTI E MOBILIATI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ABITABILE subito alloggio tutte comodità moderno, cinque camere, accessori. Corso Orbassano, 14. 10189

A distinta famiglia abitererebbesi alloggio 6 ambienti signorilmente ammobiliati. Torta, Pietro Micca, 16. 60245

AFFITTASI a tre quaranta e più per camera, via Cristoforo, 17 (Barriera Fraschia), alloggi tre, quattro camere, casa signorile, nuova costruzione. 60274

AFFITTASI mobil pensabile appartamento cinque camere cucina, Bathegeal, Rivoli, 53 10042

ALLOGGIO 3 camere, 2 entrate, Via Venasco, 17. 10218

AMBIENTI centrali tre quattro uso ufficio occorrendo, circa cento metri. Monnet, piazza Cattaneo, 1 60271

CASA moderna, signorile Sondrio-Arezzo, 33, disponibili negozi alloggio 5 camere, accessori, bagno completo. 60250

CERCANSI 300 mq. coperti per industria chimica, infiammabili. Scrivere cassetta 85 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CERCASI in stabile locale circa 400 mq. per laboratorio silenzioso con ufficio magazzini piano terreno e cantine. Detteglisre condizioni. Scrivere cassetta 251 C, Unione Pubblicità Italiana Torino. 10193

CERCASI locale per piccola industria chimica. Pellizzari, Vittorio Amedeo, 17.

CORSO Oporto, 5, Occasione cedesi locali, negozio, ufficio, magazzino.

MAGAZZINO 300 mq. corso semicentrale, terreno, disponibilità uscita, con ampio, ai ufici. Scrivere cassetta 104 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 60277

21) AUTOMOBILI, MACCHINE ED ARTICOLI SPORTIVI
L. 1,60 per parola - Minimo L. 18

A. Autoscuola lezioni continue. Queste modernissime. Circoli, Ospedale, 45 (sede esclusiva), Telef. 47-966 10244

SOVVENZIONIAMO contro privilegio: commercianti, possessori automobili nuove od usate, pagamento bollo antecedenti e rimorchio. Banco Anonimo di Credito, via San Francesco d'Assisi, 37. 10121

VENDESI 175 Della Ferrera come nuova. Corso Racconigi, 122 bis, Rivarolo.

TUMORI BENIGNI MALIGNI
DIAGNOSI e CURA
Dr. PIANA
Torino, v. Bidone, 26

Dott. BARAVALLE - SIFILIDE
VENEREE, PELLE - Complicazioni nervose
Prof. Heidenberg, Bertino, Rona, S. Lazzaro
Via G. Verdi 34 - 9-11; 15-18; fest. 9-12
Esame sangue - P. Lombard - I. endovenose

Prof. MARZOCCHI MALATTIE PELLE VENEREE GENITO-URINARIE
Via Accademia Albertina 21
Ore 8,30-9,30; 12,30-13,30; 18-20 - Fest. 10-12

F.lli de Leon
C. VITT. EMANUELE - N° 36
42.546 - 42.301 - TORINO
CATENE ANTISDRUCCIOLE VOLT
PORTA SKY DA PEDANA E 10 FF. TC

BLENORRAGIA
SCOLO - Cura rapida, radicale. Indolora
Dott. R. BERZERE, piazza Statuto 16
già Interne Clinica Finger, Vienna, 1908-09
Ospedale Saint-Louis, Parigi, 1910
Ore 15-16; 17-20 — Fest. 9-12 — Sale separate

ISTITUTO DERMOSIFILOPATICO PIEMONTESE
VENEREE PELLE, URINARIE
Corso Regina Margherita 1 - Ore 9-12; 16-19
Dir. Dr. DELPIANO - Per le sedi medico del Sifilicomio
Gabinetto speciale LABORATORIO D'ANALISI - Facilità Mutue

PENSIONE PARTORIENTI
LEVATRICE BELTRAME
Via Bellezia 17 — Prezzi ridottissimi

APPENDICE DE «LA STAMPA» (59)

LO SCONOSCIUTO

Romanzo di ALDO FABBRI

Al suo ritorno Yves aveva assistito:

— Tutto è andato benone! Siamo a posto, l'auto è nella Loira. La messa in scena è perfetta per far credere ad un accidente automobilistico; per due o tre giorni i curiosi accorreranno laggiù, da tutte le parti, per vedere i cadaveri...

E da quel momento egli non era stato più lo stesso individuo; la fiamma che brillava prima nelle sue pupille si era spenta e Francesco non osava dire a sè stesso, tanto gli sembrava incredibile la cosa, che l'espressione che si leggeva in volto al suo padrone era di noia.

Proprio così. Si sarebbe detto che Yves Jany si annoiava a morte. Da solo, arrava per le stanze abbandonate, si sedeva in un angolo e sognava; malgrado i due compagni, conduceva una vita solitaria. Se il suo corpo era là, con loro, lo spirito era lontano.

Talvolta Eleonora gli prendeva il viso tra le mani e lo baciava appassionatamente; egli non la respingeva, ma non rispondeva alla sua tenerezza. Assolutamente, distratto, si lasciava adorare dalla donna; ed alle domande insistenti di lei rispondeva con un sorriso vago.

Quantunque i tre si fossero portate abbondanti provviste, le vettovaglie stavano per esaurirsi dopo tre soli giorni; per ciò Francesco fu incaricato di provvedere e di ritornare a notte fatta con gli acquisti.

Affinchè il domestico trovasse nella villa non sospettò la presenza di un estraneo nel giardino; stanco e tranquillo, si mise a letto e dormì tutta la notte saporitamente.

Spesso, mentre Yves guardava Eleonora, uno strano sorriso affiorava sulle sue labbra; il sentimento che provava per lei non era scevro di tenerezza. E tuttavia, egli non l'amava. Spesso la domandava:

— Ditemi, Eleonora, siete ancora felice?

Ed ella rispondeva con ardore mal contenuto:

— Sì, Yves, sono tanto felice!...

— E questa la vita che sognavate? — insisteva il giovane, con ironia.

— Sì, questa è la vita che sognavo con voi...

Tuttavia quella che i tre conducevano era un'esistenza poco invidiabile; da termiti. Non era possibile neppur pensare ad uscire, finchè molti giorni non fossero trascorsi e le strade e le frontiere non fossero sorvegliate, come le stazioni, i porti, gli alberghi.

Ad Yves solo era stato facile eludere la vigilanza della polizia pel delitto di Deauville; ma egli era ora più noto di prima, e, in compagnia di Eleonora, formava una coppia che sarebbe stata riconosciuta dovunque e da tutti.

Yves capiva quanta difficoltà vi fosse ad uscire dalla villa e quindi si rassegnava a trascorrere le giornate errando di stanza in stanza, nell'atmosfera inospitale e fredda, giacchè non era il caso di pensare ad accendere il fuoco.

Eleonora non si lagnava di nulla; nè della solitudine nella quale la lasciava l'amante, nè della tristezza della casa, nè della frugalità del cibo, nè del freddo, che diveniva sempre più intenso. Francesco la guardava con ammirazione, ma non poteva tenersi dal mormorare:

— Se almeno si potesse accendere un bel fuoco e riscaldarsi! Qui finiremo per morire di fame e di freddo, se la polizia non ci prenderà prima che siamo morti e non ci scaraventerà in fondo ad una prigione! Bella idea andare a rubare dell'oro quando si hanno le tasche piene di denari e si dovrebbe mettere tutta l'opportunità di passare inosservati!...

Senonchè nessuno si occupava di consolarlo o di fargli eco; Yves ed Eleonora sembravano due corpi privi di anima o due persone che dovessero tacere per un complesso di strana specie. Il silenzio, insieme al freddo, regnava sulla casa.

Quanto erano lugubri di morte e di desolazione era forse una conseguenza del fatto che la casa era troppo grande e spoglia? Erano i ricordi tragici che le mura stesse evocavano o la paura che si era insinuata negli animi appena compiuto il colpo audacissimo? O forse non erano tutte queste cause riunite che operavano?

Un giorno Francesco trovò il padrone seduto su una poltrona del grande vestibolo marmoreo, adorno di statue più grandi del naturale; il luogo era fatto per contenere comodamente trecento persone, sicchè un uomo solo vi si perdeva; tra le grandi pareti di marmo sembrava ancora più piccolo e più solo.

— Che cosa c'è, padrone? — osò domandare Francesco.

— Perchè mi fai questa domanda?

— Per nulla... non so... A che cosa pensa, lei?

Yves alzò le spalle e rispose:

— Ad un buon colpo come l'altro — rispose Jany con noncuranza e con tale voce che l'altro fu nell'impossibilità di sapere se parlasse seriamente o per celia.

Ma, alla luce che penetrava fra le persiane chiuse, Francesco credette di vedere sul volto del padrone una lacrima. Non volle nè seppe dire qualcosa, temendo la feroce ironia di Jany, ma da quel momento fu come sotto il peso di un incubo fantastico e lugubre.

Per vari giorni, al cadere della notte, Francesco uscì ancora per le provviste, finchè una sera tornò a casa, pallido e, solo per riguardo alla presenza di Eleonora, si trattenne dal gridare la grande cosa che lo tormentava. Fece segno a Jany che doveva parlargli da solo a solo e, raggiuntolo in un corridoio, annunziò con solennità:

— Il N. 401

Yves gli afferrò il braccio con forza.

— Come?... Che dici?... L'hai veduto?... Sei sicuro?

— Camminava sul marciapiede opposto a quello sul quale mi trovavo. Ha creduto che non lo vedessi...

— Ti ha visto entrare nella villa?

— No, ho fatto sì che perdesse le mie traccie; ma una volta entrato nella villa, ho ispezionato i viali ed ho visto che vi sono delle traccie di passi che non sono i miei. Evidentemente è venuto qui.

Jany abbozzò un sorriso nel quale si leggeva la disperazione e il trionfo ad un tempo; passò, poi, tutta la notte a riflettere mentre Eleonora lo fissava di tanto in tanto e richiudeva gli occhi per dormire.

— Non dormite, Yves?

— No, non ho sonno, non preoccupatevi per me...

— C'è qualche cosa che vi turba?

— Vi ho detto di non inquietarvi! Perchè insistete?

Ella si svegliò ancora una volta per domandare:

— Ditemi, Yves, siete felice?

— Ma sì, dormite, ora... E' tardi...

— Non so, ma voi, Yves, siete un strano individuo: pare che gli avvenimenti non vi tocchino, che siate indifferente a tutto, alle gioie ed ai dolori, anche all'amore...

— Ma no, Eleonora! Non tormentatevi, ora... E' tardi...

E dopo averla baciata, la forzò a chiudere gli occhi ed a tentare di prender sonno.

Erano le sette, ma la luce era ancora debole ed il sole sembrava indugiare a levarsi quando il giovine alzò la testa con movimento brusco, tese l'orecchio, e aggrottò le sopracciglia.

Senza far rumore si diresse verso una finestra dell'ammezzato che era situata sopra una cantina attigua a quella nella quale Eleonora dormiva; gli fu necessario un buon quarto d'ora per aprirla senza che i cardini cigolassero, senza che i vetri vibrassero il minimo urto, senza che alcun rumore, anche impercettibile, fosse prodotto. Poi, con la testa avanti il getto su di un corpo che, carponi al suolo, tentava di passare attraverso lo spiraglio che dava nella cantina sottostante.

(Continua).